

RESOCONTO STENOGRAFICO

610.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	53199	<i>bis</i> del regolamento)	53199
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge	53225	(Autorizzazione di relazione orale)	53200
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	53225	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Disegni di legge:		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (4315).	
(Annunzio)	53199	PRESIDENTE 53226, 53233, 53241, 53242, 53243, 53247, 53248, 53252, 53253, 53257, 53258, 53259, 53260, 53261, 53265, 53266, 53267, 53271, 53272, 53273, 53274, 53275, 53276, 53277, 53278, 53279	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	53305	ALBORGHEITI GUIDO (PCI)	53259, 53261
Disegni di legge di conversione		ANGELINI PIERO (DC)	53278
(Annunzio)	53199		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) 53257, 53259, 53266	REBULLA LUCIANO (<i>DC</i>) 53290
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (<i>MSI-DN</i>) 53275	Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):
BOSCO BRUNO (<i>DC</i>) 53274	S. 1286. — Ratifica ed esecuzione
BOSELLI MILVIA (<i>PCI</i>) 53242, 53248, 53252	dello scambio di lettere tra l'Italia e
BRICCOLA ITALO (<i>DC</i>) 53274	la Jugoslavia concernente l'istitu-
CIRINO POMICINO PAOLO (<i>DC</i>) 53272	zione di una zona di pesca nel golfo
COLUMBA MARIO (<i>Sin. Ind.</i>) 53243, 53253, 53260, 53275	di Trieste, con allegata cartina, ef-
DUTTO MAURO (<i>PRI</i>) 53258, 53276	fettuato a Roma il 18 febbraio 1983,
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro</i> <i>dell'ambiente</i> 53242, 53248, 53258, 53273	e dello scambio di note tra gli stessi
FACCHETTI GIUSEPPE (<i>PLI</i>) 53277	Governi relativo alla modifica delle
GALLI GIANCARLO (<i>DC</i>) 53265	liste <i>C</i> e <i>D</i> allegate all'accordo di
GEREMICCA ANDREA (<i>PCI</i>) 53265	Trieste del 31 marzo 1955, come già
GITTI TARCISIO (<i>DC</i>) 53242	modificate con lo scambio di note
MANFREDI MANFREDO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> . 53241, 53259, 53266, 53272, 53274, 53278	del 10 febbraio 1978, ed alla costitu-
RONCHI EDOARDO (<i>DP</i>) 53247, 53259, 53260, 53276	zione di una Commissione mista in-
SATANASSI ANGELO (<i>PCI</i>) 53266, 53272, 53274	tergovernativa per la cooperazione
TAMINO GIANNI (<i>DP</i>) 53231, 53242, 53253	economica e gli scambi commer-
	ciali di frontiera, effettuato a Bel-
	grado il 25 maggio 1984 (<i>approvato</i>
	<i>dal Senato</i>) (3289).
	PRESIDENTE 53294
	CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> 53295
	COLONI SERGIO (<i>DC</i>) 53295
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):	Proposte di legge:
S. 2124. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante pro- roga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia (<i>approvato</i> <i>dal Senato</i>) (4434).	(Annunzio) 53199
PRESIDENTE 53283	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 53305
SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per l'industria, il commercio e</i> <i>l'artigianato</i> 53283	Interrogazioni e interpellanze:
	(Annunzio) 53305
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):	Interrogazioni urgenti sul recente epi- sodio di terrorismo a Roma (Svol- gimento):
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Re- pubblica socialista federativa di Iu- goslavia per il regolamento defini- tivo di tutte le obbligazioni reci- proche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note (2624).	PRESIDENTE 53202, 53213, 53215, 53216, 53217, 53219, 53220, 53222, 53223, 53224
PRESIDENTE 53288, 53290	BALESTRACCI NELLO (<i>DC</i>) 53217
CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> 53289, 53290	BATTISTUZZI PAOLO (<i>PLI</i>) 53213
COLONI SERGIO (<i>DC</i>) 53290	DUTTO MAURO (<i>PRI</i>) 53223
FRANCHI FRANCO (<i>MSI-DN</i>) 53290	FRANCHI FRANCO (<i>MSI-DN</i>) 53220
	GUALANDI ENRICO (<i>PCI</i>) 53219
	PRETI LUIGI (<i>PSDI</i>) 53220
	REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>) 53224
	RUSSO FRANCO (<i>DP</i>) 53216
	SCALFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'in-</i> <i>terno</i> 53205, 53216
	SODANO GIAMPAOLO (<i>PSI</i>) 53222
	TEODORI MASSIMO (<i>PR</i>) 53215
	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

	PAG.		PAG.°
(Annunzio)	53305		
Per un richiamo al regolamento:			
PRESIDENTE	53201		
TEODORI MASSIMO (PR)	53201		
Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	53200		
Sulla uccisione di due agenti e sul ferimento di un agente della polizia di Stato in via Prati dei Papa a Roma:			
PRESIDENTE	53200		
Sulle dimissioni del deputato Giuseppe Calderisi:			
PRESIDENTE	53225		
Votazione segreta dei disegni di legge:			
S. 1575. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (3760).			
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984 (3877).			
S. 1724. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949 (<i>approvato dal Senato</i>) (4026).			
S. 1748. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (4027).			
S. 1752. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data (<i>approvato dal Senato</i>) (4030).			
S. 1771. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (4031).	53300		
Votazioni segrete 53243, 53248, 53253, 53260, 53261, 53266, 53267, 53279, 53284, 53290, 53296			
Ordine del giorno delle sedute di domani	53306		
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	53306		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Armato, Crucianelli, Fracanzani, Madaudo, Manchinu, Melillo, Signorile, Sinesio, Tremaglia e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SOSPURI: «Modifica del secondo comma dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente gli investimenti immobiliari obbligatori della Cassa di previdenza degli avvocati» (4456).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Consorzi di garanzia collettiva fidi» (4457).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 febbraio 1987, n. 27, recante misure urgenti in materia di enti di gestione fiduciaria» (4458).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della I, della IV e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

S. 2125. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata» *(approvato dal Senato)* (4449).

Le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) si intendono pertanto autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina: del dottore Vittorio Chiaffarelli a vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo, del professore Paolo Biffis a vicepresidente della Cassa di risparmio della Marca trevigiana, del professore Alberto Predieri a vicepresidente della Cassa di risparmio di Firenze, del professore Gianguido Sacchi Morsiani e del professore Fabio Alberto Roversi Monaco rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Bologna, del dottore Rossano Bellelli a presidente della Cassa di risparmio di Carpi, dell'avvocato Giuseppe Pera a vicepresidente della Cassa di risparmio di Lucca, dell'avvocato Lorenzo De Bello e del signore Davide Morlicchio rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio salernitana, del professore Antonio Troisi a vicepresidente della Cassa di risparmio di Puglia, dell'ingegnere Giuseppe Gemmani a presidente della Cassa di risparmio di Rimini.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è defe-

rita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Decorre pertanto da oggi il termine di venti giorni, prorogabile di altri dieci, stabilito dal citato comma 4 dell'articolo 143 del regolamento.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore Pietro Armani a vicepresidente dell'IRI.

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Sull'uccisione di due agenti e sul ferimento di un agente della polizia di Stato in via dei Prati dei Papa a Roma.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati ed i membri del Governo).*

Onorevoli colleghi, desidero esprimere lo sdegno e la commozione profonda della Camera dei deputati per la barbara uccisione di Rolando Lanari e Giuseppe Scravaglieri e il ferimento di Pasquale Parente, giovani agenti di polizia al servizio della Repubblica democratica.

La ferocia con cui sono stati attaccati, la logica spietata e sanguinaria con cui i terroristi hanno agito ci hanno riportato ad esperienze tragiche e dolorose del nostro passato recente. Della permanenza di un pericolo terrorista con collegamenti internazionali, con nuovi legami con la criminalità organizzata, avevamo avuto avvisi autorevoli da parte dei responsabili organi di Governo.

Il carattere e i fini dell'azione compiuta in via Prati dei Papa ci hanno dato ora un segnale, una prova, non solo dell'esistenza di focolai di criminalità terroristica ma anche di un progetto di riorganizzazione. Per sconfiggere i nuovi piani ed estinguere ogni radice di terrorismo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

dobbiamo, dunque, agire, ciascuno per le proprie responsabilità, con il massimo impegno e la mobilitazione di tutte le forze necessarie.

Voglio qui rinnovare a tutte le forze dell'ordine, oggi impegnate in prima linea, la solidarietà profonda e la gratitudine della Camera dei deputati (*Segni di generale consentimento*).

Per un richiamo al regolamento.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Vorrei richiamarmi agli articoli 16 e 65 del regolamento.

In questi giorni la Giunta per il regolamento è stata investita dal Presidente di una questione molto importante per l'Assemblea, quella relativa all'istituzione della Commissione monocamerale d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI.

Ho appreso, come deputato di questa Camera, dei lavori della Commissione leggendo ampie informative pubblicate sulla stampa. Evidentemente la Giunta per il regolamento non funziona come dovrebbe.

Ho appreso quest'oggi da dispacci ANSA che la Presidente, in apertura della nuova seduta della Giunta (che discute in ordine alla istituzione della Commissione di inchiesta sui fondi neri IRI), ha fatto un richiamo alla riservatezza o alla segretezza dei lavori della Giunta. Tuttavia, signor Presidente, l'articolo 65 del nostro regolamento è a questo proposito molto chiaro, e non può dare luogo a interpretazioni controverse. Esso infatti recita: «Alla pubblicità dei lavori delle Giunte e delle Commissioni si provvede mediante resoconti pubblicati nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* a cura del Segretario generale della Camera». Ebbene, stando a questo articolo, i lavori delle Giunte e delle Commissioni non sono segreti: la loro pubblicità è assi-

curata per lo meno dal resoconto del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*.

Ho allora consultato quel *Bollettino*, per leggere il resoconto della seduta di giovedì 12 febbraio, quella sulla quale la stampa ha dato amplissime informazioni; informazioni che io, come deputato, e per di più appartenente ad un gruppo che è escluso dalla Giunta, non ho potuto apprendere altrimenti, in maniera istituzionale. Il *Bollettino*, signor Presidente, dà il seguente resoconto: «Il Presidente Iotti ricorda che nella seduta del 29 gennaio 1987 l'Assemblea ha approvato la proposta Teodori ed altri recante istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui fondi neri dell'IRI e delle società collegate e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche, previa reiezione degli articoli successivi all'articolo 1. Invita pertanto la Giunta ad esprimere il suo avviso circa la procedura da seguire per attuare tali deliberazioni. Intervengono i deputati Bozzi, Gitti, Bassanini, Battaglia, Martinazzoli, Labriola e Minucci. Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta».

Io credo, signor Presidente, che questo testo (che, a norma dell'articolo 65, dovrebbe dare pubblicità ai lavori della Giunta) non possa francamente essere considerato un resoconto; è una notizia dell'avvenuta riunione, ma non è un resoconto. Le chiedo allora, signor Presidente, che venga sciolto il nodo relativo alla pubblicità dei lavori della Giunta per il regolamento. Occorre un resoconto che sia davvero tale, per lo meno stando a quanto prescritto dal nostro regolamento.

Questo problema è già stato sollevato per altri resoconti, per esempio quelli delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza. In occasione del dibattito sul bilancio interno della Camera fu approvato un ordine del giorno in cui si valutavano quelli fino ad allora pubblicati come non resoconti, e si invitava l'Ufficio di Presidenza a provvedere perché fossero redatti in futuro in maniera soddisfacente. Dopo l'approvazione di quell'ordine del giorno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

c'è stata, in effetti, una trasformazione nel modo di dare notizia dei lavori dell'Ufficio di Presidenza.

Il mio richiamo, dunque, signor Presidente, è sul merito della pubblicità dei lavori della Giunta per il regolamento, ovviamente in riferimento al tema assai importante che la Giunta sta in questi giorni dibattendo, ma più in generale come problema di metodo. Credo che davvero nessun deputato possa essere soddisfatto del non resoconto che viene solitamente dato dei lavori della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, lei può facilmente immaginare che la discussione nella Giunta per il regolamento sull'argomento ben noto della delibera della Camera in ordine alla formazione di una Commissione di inchiesta sui fondi neri dell'IRI verta su materia quanto mai delicata; credo che non ci sia neppure bisogno di spiegarne le ragioni. Devo aggiungere che la Giunta per il regolamento, nella prima seduta, non ha concluso il suo esame ed ha così continuato nella seduta di oggi; si riunirà ancora, ma soltanto per esaminare il documento finale, che verrà successivamente reso noto, nella seduta di domani mattina.

È vero che nel regolamento esiste il richiamo contenuto nell'articolo 65, al quale lei si è rifatto. Devo precisare, però, che in casi come questi, e soprattutto tenendo presente l'argomento in discussione, una resocontazione più ampia dei lavori della Giunta avrebbe, a mio parere, nuociuto all'impegno ed alla serietà della discussione che ha avuto luogo.

Colgo l'occasione per esprimere il mio rammarico per il fatto che qualcuno — non so chi — abbia pensato di fare lui il resocontista alla stampa dei lavori della Giunta per il regolamento. Considero questo un atto di assoluta scorrettezza. Questa mattina in seno alla Giunta per il regolamento (non ho nessuno ragione per non ripeterlo qui) ho detto che, se avessi la prova che a far ciò è stato un parlamentare o un altro, con il potere che mi

dà l'articolo 16 del regolamento sicuramente procederei subito alla sua sostituzione: far parte della Giunta, infatti, significa avere anche la necessaria discrezione.

Comunque, poiché così non è, si potrà, onorevole Teodori, aprire anche una discussione sul modo in cui resocontare per il futuro i lavori della Giunta per il regolamento; per il caso in questione ritengo che il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* sia stato redatto nel dovuto modo.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sul recente episodio di terrorismo a Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

BOZZI, BATTISTUZZI e SERRENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le modalità di svolgimento della barbara e vile aggressione di forze di polizia, avvenuta in Roma sabato 14 febbraio 1987, che ha visto la morte di due agenti di polizia di Stato e il ferimento grave di un terzo;

altresì se risulta convalidata l'ipotesi che il fatto sia da addebitare alle brigate rosse e infine quali misure si intendono adottare, anche di carattere tecnico (come, ad esempio, tipo di scorta) per prevenire azioni criminose tanto efferate (3-03301).

TEODORI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI e TESSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: in relazione alla rapina con l'assassinio a Roma il 14 febbraio scorso —

a) quale è stata la dinamica dei fatti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

b) quali sono le disposizioni generali impartite alle forze dell'ordine nei servizi di vigilanza e di scorta; se tali misure sono state rispettate; e se, anche alla luce dei tragici eventi, sono ritenute adeguate e soddisfacenti;

c) quali informazioni sono disponibili sull'attuale stato di organizzazione dei gruppi terroristici ed in particolare sulle brigate rosse;

d) se vi sia collaborazione tra le forze dell'ordine in campo informativo e repressivo nella lotta al terrorismo (3-03302).

RUSSO FRANCO, POLLICE, CALAMIDA, GORLA, RONCHI, TAMINO e CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 14 febbraio 1987 un gruppo di terroristi armati ha assaltato un furgone postale e la sua scorta uccidendo due agenti di polizia di Stato, Lanari e Scravaglieri e ferendo gravemente un terzo e rapinando un miliardo e 150 milioni;

la rivendicazione è avvenuta a Bologna rompendo le tradizionali modalità dei brigatisti soliti lasciare sui luoghi dei misfatti volantini e risoluzioni strategiche —;

la ricostruzione dei fatti, la validità dell'attribuzione della strage a gruppi di brigatisti, se la strage è da attribuire ai brigatisti, quali linee intenda seguire per isolare e sconfiggere i gruppi armati e se non ritenga necessario continuare in iniziative volte a superare l'emergenza, retroterra necessario per raggiungere tale risultato;

se non ritenga di dover contrastare una campagna di stampa volta a confondere iniziative legislative e ripresa dell'attività dei gruppi armati;

se non ritenga che il clima di accentuate contrapposizioni e strumentalizzazioni dettate dal clima da elezioni politiche anticipate costituisca il retroterra

della ripresa delle sanguinose e tragiche azioni dei gruppi armati (3-03303).

RODOTÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali informazioni e valutazioni può fornire in relazione al recentissimo sanguinoso assalto delle brigate rosse a Roma (3-03304).

MARTINAZZOLI, GITTI, CRISTOFORI, ZOLLA, ZARRO, BALESTRACCI, SANGALLI, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BECCHETTI, CARRUS, FAUSTI, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SARTI ADOLFO, SILVESTRI, USELLINI e ZANIBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

la dinamica e la natura dell'agguato avvenuto a Roma sabato 14 febbraio nel quartiere Portuense, nel quale sono stati assassinati con estrema ferocia due agenti di PS ed un terzo è stato gravemente ferito;

se dalle prime risultanze l'atto criminale possa essere in qualche modo collegato con atti terroristici di natura politica compiuti negli ultimi tempi nella capitale;

se risultino collegamenti tra delinquenza comune ed elementi legati alle brigate rosse o ad altre sigle terroristiche.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere il pensiero del ministro dell'interno circa l'eventuale ricomposizione di nuove leve di terroristi attorno a latitanti di primo piano e il numero di coloro che, ritornati in libertà, anche per effetto della decorrenza di termini della custodia cautelare o delle nuove disposizioni di legge sulla dissociazione, si siano di nuovo immersi nella clandestinità. (3-03305)

GUALANDI, PICCHETTI, COLOMBINI, CANULLO, POCCHETTI, CIOFI DEGLI ATTI e TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le sue valutazioni in ordine a quanto accaduto a Roma dove gli agenti di pubblica sicurezza Rolando Lenari e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Giuseppe Scravaglieri sono stati uccisi e l'agente Pasquale Parente gravemente ferito nel corso di un'imboscata armata attuata da un gruppo terroristico per effettuare una rapina ad un furgone portavalori delle PT.

Con tale feroce aggressione, l'eversione armata dimostra di non essere stata definitivamente colpita e che, proprio a Roma — come ha messo in evidenza anche il recente episodio dei terroristi arrestati in via Nomentana — essa dispone di basi e gruppi organizzati di particolare pericolosità.

Gli interroganti, nel rilevare che nei recenti documenti (quali quelli sull'andamento del terrorismo e della criminalità nel 1986 e sulla politica informativa e della sicurezza) sono stati prevalenti i toni ottimistici che sottolineavano la diminuzione del fenomeno terroristico, devono constatare come ciò abbia portato alla sottovalutazione della ripresa di atti di violenza politica avvenuti in occasione di manifestazioni pacifiste, e gli stessi processi in atto, in alcune zone, di riagggregazione di forze eversive.

Chiedono pertanto di conoscere gli orientamenti e le iniziative operative del Governo, alla luce dei recenti drammatici avvenimenti;

come si intende potenziare e rafforzare l'intervento e il coordinamento delle forze di polizia e della sicurezza al fine di prevenire e sconfiggere ogni azione di terrorismo politico e criminale;

ed in particolare quali misure intende prendere per fronteggiare la situazione della capitale già fortemente provata da una diffusa e crescente criminalità. (3-03306)

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione al recente gravissimo attentato delle brigate rosse a Roma —

quale è l'attuale situazione in materia di terrorismo e quali nuove iniziative vengano studiate per la più efficace azione contro il terrorismo stesso.

(3-03307)

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO, SERVELLO e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anzitutto, quali elementi siano stati acquisiti dal Governo in ordine all'agguato verificatosi a Roma la mattina di sabato 14 febbraio in via Prati del Papa; il perché la scorta del furgone postale fosse assolutamente inadeguata, e se non ritengano che quanto è avvenuto sia conseguenza del fatto che, nonostante le affermazioni relative alla necessità di non abbassare la guardia, si sia verificata una sostanziale riduzione delle misure di difesa da aggressioni terroristiche e che pertanto a ciò si debba anche il gravissimo successo dell'azione del 14 febbraio.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali misure il Governo intenda adottare al fine di impedire che il terrorismo possa riprendere con la pericolosità dimostrata nell'agguato di via Prati del Papa e quali informazioni siano in possesso del Governo in ordine alla evidente riorganizzazione delle brigate rosse.

(3-03308)

SODANO, DELL'UNTO, PIERMARTINI e MARIANETTI. — *Al Governo.* — Per sapere — atteso che:

a) il feroce disumano massacro di Roma in cui due giovani agenti di polizia hanno perso la vita ed uno è rimasto gravemente ferito, ha confermato le analisi e le preoccupazioni relative alla possibilità che il terrorismo «interno», nonostante i significativi successi conseguiti dallo Stato contro i terroristi, si stesse riorganizzando sia sul piano ideologico che su quello organizzativo;

b) questo nuovo rigurgito di follia, condannato e respinto con vigore dalla coscienza democratica del paese e certamente destinato all'insuccesso, pone in evidenza come il «partito armato» possa contare su un nucleo di irriducibili teso alla disperata riagggregazione di frange autonome —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

quale sia la valutazione del Governo sul feroce attentato e quali azioni siano state poste in essere al fine di assicurare alla giustizia i responsabili del feroce massacro e di stroncare sul nascere questo nuovo folle rigurgito eversivo.

(3-03309)

BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ, ALIBRANDI, ARBASINO, CIFARELLI e DEL PENNINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere gli elementi in possesso del Governo sul barbaro attentato terroristico nel quartiere Portuense a Roma, durante il quale due agenti delle forze dell'ordine sono stati uccisi ed un terzo è stato gravemente ferito.

In particolare si chiede di conoscere:

notizie e precedenti sul gruppo terroristico autore dell'attentato, e se possono esserci collegamenti con quello che realizzò a Firenze l'agguato mortale a Lando Conti e con quello che recentemente è stato protagonista di un conflitto a fuoco con i carabinieri in via Nomentana a Roma;

se il Governo ritenga che si tratti di iniziativa di elementi residuali della vecchia struttura brigatista o non piuttosto di un nuovo momento terroristico, che per la fattispecie organizzativa utilizzata debba ricondursi a una nuova fase del terrorismo;

se e quali relazioni e connessioni emergano, sia sul piano interno (criminalità comune, mafia e camorra), sia sul piano internazionale, considerando modalità di esecuzione, tecnica impiegata e preparazione logistica dell'attentato;

quali strumenti il Governo abbia apprestato o intenda predisporre per assicurare alla giustizia i criminali che hanno agito a Roma e più in generale per prevenire ogni ipotesi di ripresa del terrorismo nel paese.

(3-03310)

REGGIANI e SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano gli elementi in possesso del Governo in ordine al brutale sanguinoso attentato verificatosi il 14 febbraio in Roma e quali siano, a giudizio del Governo, le iniziative da assumere, affinché non vengano rese, almeno in parte, vane le fatiche ed i sacrifici che le forze dell'ordine compiono nella lotta quotidiana contro la criminalità organizzata.

(3-03311)

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto grazie a lei, onorevole Presidente, ed a loro tutti per questa commossa commemorazione dei due giovani uccisi, per l'augurio al ferito, per la solidarietà con le forze dell'ordine, in particolare con la polizia di Stato. Grazie ai partiti per il loro atteggiamento di grande solidarietà e, ripeto, un grazie soprattutto a lei con tanta devozione, onorevole Presidente, per questa sensibilità così profonda che ci è d'aiuto e di conforto nelle nostre responsabilità.

Mi accingo a cercare di rispondere, nel modo più completo possibile alle interrogazioni presentate.

Alle ore 8,50 di sabato 14, in via Prati dei Papa, un nucleo, formato da non meno di sette persone, tutte travisate con sciarpe e zucchetti di lana, dopo aver aperto il fuoco contro una volante di scorta ad un furgone postale, causando la morte di due agenti ed il ferimento del terzo, si è impossessato della somma di un miliardo e 150 milioni di lire in contanti, e di assegni per un valore di 24 milioni.

La prima ricostruzione dell'accaduto rileva che i malviventi, almeno un'ora prima del fatto criminoso, hanno isolato il tratto di strada interessato all'azione dell'agguato. Uno di essi, infatti, era stato notato da alcuni testimoni mentre, utilizzando una paletta simile a quelle in uso alle forze di polizia, invitava i passanti ad allontanarsi dalla zona.

Il furgone, appena ripartito dall'ufficio postale, sito in via Prati dei Papa, ove era

stata effettuata una consegna di valori, ha percorso, seguito dalla «volante 47», alcune decine di metri, allorché è stato forzato ad investire una Renault 14, targata Roma W 47478, che avanzava lentamente lungo la via Lucchese con il solo conducente a bordo, provocando il conseguente tamponamento fra la «volante» ed il furgone.

Il conducente della Renault, armato di mitra, è sceso tenendo sotto controllo i tre occupanti del furgone postale. Contemporaneamente, un nucleo formato da 5 o 6 persone, attestato tra alcune auto in sosta lungo la via citata, ha aperto il fuoco con mitra, pistole e un fucile contro l'equipaggio della «volante», mentre questa era ancora in movimento, senza dare agli agenti il tempo per alcuna possibile reazione.

Nell'aggressione è deceduto l'agente Rolando Lanari, nato a Massa Martana (Perugia) il 9 luglio 1960, mentre sono rimasti gravemente feriti l'agente Giuseppe Scravaglieri, nato a Catena Nuova (Enna) il 4 aprile 1963, successivamente deceduto all'ospedale San Camillo, ove era stato trasportato, e l'agente Pasquale Parente, nato a Ponte (Benevento) il 15 gennaio 1958, tuttora ricoverato nello stesso nosocomio con prognosi riservata.

Nel frattempo alcuni dei componenti il *commando*, fra i quali una donna, dopo avere aperto la portiera laterale anteriore destra del furgone postale ed avere intimato al cassiere, che sedeva, come d'uso, sul sedile posteriore antistante la porta blindata interna, di aprire quest'ultima, si sono impossessati dei valori.

Si sono quindi dati alla fuga, utilizzando una Volkswagen Golf di colore nero e una Alfa Romeo Giulietta beige, parcheggiate nelle immediate vicinanze, ed abbandonando sul posto la Renault 14, risultata originariamente targata Roma V 35649 e, come tale, compendio di furto avvenuto nella capitale il 13 dicembre 1986. La targa applicata sulla stessa è risultata invece contraffatta. Non sussistono, allo stato delle indagini, certezze di collegamento tra il furto pregresso e l'uti-

lizzazione successiva, intravedendosi anche in questo fatto possibilità di collusione con ricettatori.

Sul luogo della rapina sono stati rinvenuti una pistola semiautomatica Beretta calibro 9 modello 34, con matricola abrasa, 52 bossoli calibro 9 lungo, 3 bossoli per fucile calibro 12, nonché una giacca da lavoro di tela colore *bleu* ed un guanto chirurgico.

In merito alla possibile provenienza della pistola dal furto recentemente perpetrato nell'armeria della questura di Varese, devono intendersi destituite di fondamento le notizie stampa, in quanto nessuna pistola Beretta calibro 9 modello 34 risulta che sia stata di là sottratta. Comunico in proposito che si trova a Varese l'ispettore generale di polizia di Stato, dottor Umberto Improta, investigatore di provata capacità, che sta provvedendo a tutti gli adempimenti di legge.

Nel corso delle successive battute effettuate nelle zone limitrofe sono state rinvenute all'interno del complesso ospedaliero San Camillo-Spallanzani le autovetture usate dai malviventi per la fuga e abbandonate ad alcune centinaia di metri l'una dall'altra. All'interno dell'Alfa Romeo Giulietta, recante la targa Roma 05366D, risultata contraffatta, sono stati rinvenuti una bomba a mano a frammentazione, tre giacche identiche a quella abbandonata in via Prati dei Papa e alcuni guanti chirurgici. L'auto, sulla quale era installata una sirena d'allarme azionabile dall'abitacolo, presenta i numeri del telaio alterati, in modo da non consentire, allo stato delle cose, l'identificazione. Altra giacca da lavoro ed un altro guanto chirurgico sono stati ritrovati nella Golf recante la targa Roma 57099D, anch'essa contraffatta. L'autovettura, originariamente targata Roma 44876H, è risultata rubata nella capitale, il 3 marzo 1986.

L'ingresso delle due autovetture al San Camillo è avvenuto per effrazione da un ingresso laterale e lascia aperte talune ipotesi di indagine che attengono alle possibilità di movimento all'interno del complesso degli occupanti e delle autovetture. Non mancano peraltro segni opposti, le-

gati alla mentalità criminosa e alla tipologia ripetitiva dell'azione dei brigatisti, che potrebbero essere state entrambe indirizzate da un lato a ricercare il clamore dell'abbandono delle autovetture nel medesimo complesso ospedaliero di ricovero dei feriti e dall'altro a richiamare in qualche modo l'uso delle tronchesi, già verificatosi — a livello ben diverso — nella via di fuga percorsa dai terroristi subito dopo il sequestro Moro e l'eccidio della sua scorta.

Rimangono peraltro evidenti altri riferimenti, connessi sia alla presenza di una donna tra i criminali, sia all'annuncio agli astanti da parte dei malviventi della imminenza di una sparatoria, sintomatico, quest'ultimo, nel gergo brigatista, di una sorta di presa di possesso simbolica del territorio.

La reazione operativa di tutte le forze dell'ordine è stata immediata; ogni risorsa disponibile è stata subito impiegata, mentre sono stati attivati piani di controllo del territorio, con presidi mobili e fissi, utilizzando anche il mezzo aereo e posti di blocco, con l'impiego di tutto il personale, che di slancio si è posto volontariamente a disposizione, senza limiti di orario e di impegno personale.

L'intesa tra polizia di Stato e Arma dei carabinieri è stata ammirevole, in una cornice interforze che ha visto dispiegare l'effettivo coordinamento di tutti gli apparati di tutela e l'immediato e validissimo intervento della Magistratura, organi tutti ai quali va il plauso sentito e riconoscente delle istituzioni.

Nell'afflizione per la perdita dei colleghi di lavoro, esemplare è emerso, per compostezza e dignità, il comportamento del reparto di appartenenza delle vittime. L'impegno di questi colleghi è stato eccezionale, i turni sono stati triplicati, la volontà di perseguire i criminali nell'ambito della legge si è appalesata in tutta la sua forza morale.

L'intervento dell'amministrazione è stato rapido, attento, ripetuto, nel desiderio di essere il più possibile vicini ai caduti, ai familiari delle vittime, a quelli del ferito e al ferito stesso; e per esternare

ogni più rispettosa ed onorata partecipazione in un afflato che ha rivelato il concerto e l'unitarietà di intenti più completi di forze dell'ordine e servizi di informazione.

Ho il dovere di esprimere plauso e ringraziamento al capo della polizia, prefetto Parisi, per la sua azione piena di attenzione e di intelligenza professionale.

Non è mancato l'apporto decisivo dell'apparato sanitario del San Camillo, mobilitatosi in massa per la salvezza dell'agente ferito, con personale e medici che hanno dimostrato la loro valentia con il confortante risultato e con la dedizione dimostrata.

Lo stesso giorno dell'attentato, alle ore 10, alla redazione di Bologna del quotidiano *la Repubblica* è pervenuta una telefonata parzialmente registrata con la quale un sedicente portavoce delle Brigate rosse per la costruzione del partito comunista combattente ha rivendicato l'episodio delittuoso preannunciando la diffusione di un comunicato.

Tale rivendicazione, sia per la tempestività con cui è intervenuta, sia per le significative analogie, non solo semantiche, ma anche lessicali rilevate nel testo del messaggio rispetto a quelle dei volantini diffusi a seguito dell'omicidio di Lando Conti, avvenuto a Firenze il 10 febbraio 1986, e della rapina contro un furgone della Metro Security Express, avvenuta a Roma il 14 dicembre 1984, e nel corso della quale il noto brigatista rosso Antonio Gustini venne ucciso e la brigatista Cecilia Mazzara ferita e catturata, è apparsa ampiamente attendibile.

Altra telefonata di rivendicazione è pervenuta alle 13,45 successive presso la redazione fiorentina de *l'Unità*. In questo caso, tuttavia, la centralinista, interrompendo la comunicazione, non ha consentito all'interlocutore di concludere il messaggio e di indicare l'organizzazione o il gruppo terroristico che intendeva assumersi la responsabilità del sanguinoso episodio.

Verso le 21,30 dello stesso giorno, alla redazione genovese de *il secolo XIX* è per-

venuta una telefonata anonima del seguente tenore: «Qui Brigate rosse, un nostro comando ha colpito a Roma. Abbiamo ammazzato due servi dello Stato. Colpiremo ancora». L'anonimo interlocutore, che si esprimeva con accento genovese, è parso, dal timbro della voce, di sesso maschile e di giovane età.

Mentre non si dispone di elementi sufficienti per dare valutazioni circa l'attendibilità della telefonata pervenuta a *l'Unità* di Firenze, il testo sommario di quella ricevuta da *il secolo XIX* induce a dare alla stessa scarso riferimento.

Questa mattina, verso le ore 10, nel corso del dibattito del «processo Moro-ter» vi è stata una rivendicazione fatta dagli imputati, presentando un volantino del quale il presidente ha ordinato immediatamente il sequestro.

Più tardi, a Roma, alle 12,30, dietro lo specchio della *toilette* del bar sito tra via Po e Corso d'Italia, a seguito di una telefonata giunta al settimanale *L'Espresso*, è stato trovato un altro documento con la stella Brigate rosse.

L'attività investigativa, che vede la massima collaborazione tra gli organi centrali e periferici del dipartimento della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri ed il valido supporto informativo dei servizi, è attualmente articolata su linee di intervento che attengono a più filoni di indagine. In particolare, vengono attualmente esaminate la registrazione della telefonata di rivendicazione pervenuta a Bologna, nonché alcune fotografie scattate da un privato cittadino che ha assistito all'azione terroristica, acquisite presso il quotidiano *la Repubblica*, nelle quali sono stati ripresi i componenti del commando mentre, subito dopo la cruenta azione, si dirigono verso le auto a bordo delle quali si sono poi dileguati; approfonditi accertamenti sono, poi, in corso sulla scorta degli elementi ricavati dalle autovetture usate per l'esecuzione dell'azione; vengono opportunamente valutati i segnali di un rinnovato impegno nell'attività eversiva da parte di soggetti gravitanti particolarmente nelle aree di Roma, Padova, Milano, Genova, con altri riferimenti su

Bologna, Napoli e Firenze. In tale contesto sono in corso approfonditi accertamenti.

Non si è mancato di esaminare la dinamica dell'evento delittuoso alla luce delle recenti disposizioni tecniche sulle modalità di svolgimento degli specifici servizi. L'immediato risultato scaturito è compendiato in una circolare innovativa del capo della polizia già diramata e già in atto, che impone prescrizioni e metodologie diversificate, idonee a contenere al massimo il verificarsi di tali eventi criminali, ponendo in essere ogni accorgimento volto ad eliminare il fattore sorpresa, mediante l'impiego di metodi, mezzi e materiali particolarmente calibrati.

Inoltre, è stata richiamata l'attenzione sulle segnalazioni, recentemente recepite, della possibilità di azioni criminose eclatanti, che avrebbero dovuto aver luogo, a breve scadenza, a Roma ed a Milano, ad opera di gruppi eversivi; azioni motivate dall'intendimento di «ricordare degnamente la compagna Roberta», la nota Vilma Monaco, brigatista partecipante all'attentato contro il dottore Da Empoli, deceduta nel conflitto a fuoco avvenuto a Roma nel corso dell'attentato del 21 febbraio 1986.

Questi i fatti che mi inducono a soffermarmi subito sulle rivendicazioni che possono di per sé far risalire l'attentato alla matrice terroristica. Tale possibilità è stata esaminata alla luce dell'attuale situazione dei tronconi brigatisti esistenti, che vedono i resti del partito armato frazionati oggi essenzialmente in due gruppi nati dalla scissione che nell'autunno-inverno 1984 ha interessato le Brigate rosse e da cui sono emerse la prima e la seconda posizione che nel 1986 si sono rese responsabili dei due più gravi attentati compiuti nel corso di tutto l'anno: le Brigate rosse per la costituzione del partito comunista combattente, prima posizione, responsabili dell'assassinio di Lando Conti, l'unione dei comunisti combattenti, seconda posizione, che ha rivendicato il ferimento di Antonio Da Empoli.

Entrambi i gruppi non hanno compiuto

altri attentati durante lo scorso anno. Evidentemente hanno trovato difficoltà derivanti non solo dall'intensa attività preventiva dello Stato, ma anche, riteniamo, da oggettive difficoltà di reclutamento di forze fresche per un programma, come quello terroristico, che ha largamente perduto credibilità tra la gente. Proprio per acquisire nuova credibilità l'unione dei comunisti combattenti ha diffuso recentemente un documento intitolato «come uscire dall'emergenza» nel quale si traccia, con accenti di particolare pragmatismo, un progetto politico mirante a strumentalizzare oggettive situazioni di tensione e di contraddizione socio-economica nel quadro di una strategia dichiaratamente antigovernativa.

La presenza di tali gruppi organizzati, verso i quali potrebbero in parte essere rifluiti i latitanti dell'area eversiva di estrema sinistra, induce alla massima vigilanza in un momento che vede inoltre l'area del fiancheggiamento e del terrorismo indotta a mostrare segni di effervescenza e di attenzione rispetto a distanze di intervento nel sociale del tipo di quelle propagandate dall'unione comunisti combattenti.

In tale contesto possono citarsi le violenze provocate dagli autonomi durante manifestazioni popolari, proprio allo scopo di innalzare il livello di scontro con lo Stato, e l'attività di propaganda svolta rispettivamente in Emilia Romagna ed in Toscana dal fronte armato comunista e dal comitato toscano Brigate rosse. Il primo ha diffuso documenti nei quali si sostiene esplicitamente la validità della lotta armata per abbattere lo Stato borghese, il secondo ha diffuso nell'estate scorsa due volantini in cui si auspica la ripresa della guerra rivoluzionaria.

Tali elementi mentre per un verso postulano con forza analogie di gergo (l'occupazione del territorio), di *modus operandi* e di ideologia (rapina per autofinanziamento intesa quale sorta di esproprio proletario), attacco al cuore dello Stato visto come sistema da abbattere nei suoi simboli immediati (l'omicidio superfluo e feroce degli agenti), la ripetizione di mo-

dalità assurde a modello (il tamponamento, l'uso delle tronchesi, il pregresso assalto fallito al furgone della Security nel dicembre 1984) con la prima posizione delle Brigate rosse, accomunando a tali deduzioni anche il primo anniversario dell'omicidio Conti e le recenti minacce rivolte in proposito al ministro della difesa, senatore Spadolini; non sopiscono per altro verso possibili considerazioni per la minaccia violenta alla società che proviene dalla criminalità organizzata che sparge veleni di terrorismo ad esso aggregandosi ogni qualvolta sia ritenuto utile, come più volte è avvenuto in passato, né per altro verso ancora può far sottacere le spinte emulative tra le due posizioni che già nello scorso anno (il 10 febbraio Conti, il 21 febbraio Da Empoli) hanno imposto, per timore di maggiore possibilità di aggregazione della controparte, la manifestazione sul terreno della propria presenza.

Da più parti si è inteso collegare nell'analogia il crimine di sabato 14 febbraio all'eccidio di via Fani. Tale analogia sembra peraltro una forzatura delle rispettive realtà allorché si consideri che allora sussisteva il perseguimento di un nefasto obiettivo politico volto ad ottenere un riconoscimento delle Brigate rosse da parte dello Stato mediante il sequestro di una personalità di altissimo livello politico, l'onorevole Aldo Moro, presidente della democrazia cristiana, e l'avvio di successive trattative, intese tra l'altro a screditare lo Stato e le istituzioni. Si avvalevano all'epoca i brigatisti di una realtà oggettiva comprensiva di organi e supporti terroristici di elevato spessore, correlati a concrete, desolanti aree di consenso: «né con le BR né con lo Stato».

Sono stati sconfitti allora e lo saranno anche oggi in presenza di condizioni aggregative, per fortuna ben diverse, di un evento quale quello attuale che, al di là dell'indicibile brutalità ed efferatezza, dimostra di non tenere in alcun conto la vita umana. Non sfugge anche nella fattispecie, il ricordo delle ripetute intese tra il mondo del crimine e quello del terrorismo dai NAP del decorso decennio ai

collegamenti del partito-guerriglia di Senzani con la camorra; né sono di minor rilevanza i collegamenti indivisibili che si instaurano nel mondo della violenza con riferimenti di terrorismo interno ed internazionale di più matrici e di diversificata provenienza.

A livello di Governo e di dicastero dell'interno, le teorie di generalizzato superamento dell'emergenza non sono mai state accreditate. Sono noti del resto i miei ripetuti, recenti e recentissimi interventi e quelli di qualificati organi del Ministero (l'ultimo dell'8 gennaio scorso nella riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha visto riuniti a Roma gli organi di vertice delle forze dell'ordine e dei servizi di informazione e i prefetti e i questori di tutta Italia); interventi volti a puntualizzare gli effettivi parametri di situazioni che erano e sono il frutto di induzioni e deduzioni specifiche, derivanti da elementi emergenti e da segnali che hanno trovato da parte dei servizi di informazione e delle forze dell'ordine puntuale riferimento.

Tale insieme di fattori poneva in rilievo l'effervescenza di talune aree irriducibili del mondo carcerario: il gruppo Senzani, che tenta di mediare tra le varie posizioni con lo scopo di contemperare i diversi programmi eversivi e coagulare referenti di classe di ampia emarginazione; gli irriducibili delle Brigate rosse, l'ala ortodossa, che ribadiscono gli schemi di guerra civile di lunga durata, di attacco al cuore dello Stato, di collegamento internazionale da attuarsi con il fronte antimperialista; gli ex militanti milanesi della colonna «Walter Alasia» che, superati i progressi schemi di economicismo, puntano su riferimenti internazionalistici; le tensioni nelle aree di fiancheggiamento, rilevabili anche dalla pubblicista eversiva e dalle nuove modalità di divulgazione su canali di libera vendita al pubblico di opuscoli o risoluzioni strategiche di quel segno; la consistenza e la pericolosità di numerosi latitanti (290 circa, dei quali ben 161 nella sola Francia); la ripetizione di minacce provenienti dall'area medio-orientale, correlata ad arresti di terroristi

arabi in possesso di esplosivo agli aeroporti di Milano e Francoforte (rispettivamente il libanese Bachir Khodr, proveniente da Beirut via Ginevra, e Mohammed Ali Hamadin anch'egli libanese, con il medesimo percorso aereo ed in più colpito da mandato di cattura per il dirottamento aereo della TWA avvenuto ad Atene nel giugno 1985).

Questo da un lato, mentre dall'altro veniva tratteggiata la pericolosità e l'immanenza del pericolo derivante dalla presenza sul territorio di nuovi ideologi, portatori dei delitti del febbraio 1986 contro Lando Conti a Firenze e contro Antonio Da Empoli a Roma, spietati nelle asserzioni documentali, in difficoltà riaggregativa per carenze logistiche, per gli ostacoli nel reclutare nuovi adepti e soprattutto per il rifiuto corale della stragrande e pressoché totale maggioranza della popolazione di condividere una teoria ed una prassi di morte e di indicibile depravazione morale.

Il tutto in un contesto che non dimenticava gli epigoni della strategia del terrore di opposto segno, per la pericolosità insita nell'area neofascista e per l'emergere, negli ambienti ad essa collegati, di gruppuscoli e microformazioni, con denominatore comune ideologico costituito da una sorta di irrazionalismo ribellistico, dotato di notevoli valenze antisociali, fra cui si segnalava il movimento politico, dotato di velleità d'azione a favore del radicalismo arabo palestinese e di spinte eversive a sostegno dell'anti-nucleare, con pericolose tendenze verso intese politico-operative con gruppi di opposto segno e di matrice internazionale.

Le insidie derivanti dai resti di Avanguardia nazionale, le collusioni fra Avanguardia nazionale e traffici illeciti internazionali venivano evidenziate anche per il pericoloso inquinamento di settori pubblici e di finanza spregiudicata, specie di oltre oceano.

L'esposizione non si sottraeva alle dovute considerazioni sul terrorismo internazionale, scaturenti dalle pressioni psicologiche contro l'Italia e dalle esecuzioni di attentati contro interessi e cittadini ita-

liani, compiuti per altro al di fuori del territorio nazionale (Beirut: attentato contro l'autovettura dell'addetto militare italiano, ferimento di un funzionario dell'istituto italiano di cultura; Atene: attentato dinamitardo contro la camera di commercio italiana).

Poneva inoltre in luce fattori di valutazione che indicavano, nella desistenza dall'attuazione di iniziative specifiche da parte dei terroristi libanesi, possibili riferimenti legati all'aspirazione di non compromettere le posizioni di Josephine Abdo e di Abdallah El Mansuri, attualmente inquisiti in Italia, dando il dovuto risalto al fatto che il netto regresso nell'attività del terrorismo internazionale in Italia non poteva, di certo, ritenersi frutto di fortunate circostanze o di diminuita aggressività delle formazioni clandestine straniere, quanto piuttosto della prevenzione esercitata con largo consenso a livello politico, assieme ad una serie di fattori interagenti che, elevando il livello di rischio operativo e politico da superare per compiere attentati sul nostro territorio, ne allontanava l'effettivo pericolo.

L'arresto e la condanna sistematici dei terroristi che hanno compiuto attentati in Italia, l'adeguamento dei sistemi di vigilanza, rispetto alla minaccia straniera, l'impegno coordinato ed intelligente di tutte le forze dell'ordine, dei servizi di sicurezza e della magistratura nell'opera di prevenzione e repressione, l'incessante ricerca di nuovi strumenti di cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo, che ha visto il nostro paese assumere una funzione trainante e di stimolo presso Governi alleati ed amici, o comunque sinceramente interessati ad un effettivo miglioramento del clima politico dello scacchiere euro-mediterraneo, l'ampia mobilitazione della società italiana e di tutto il mondo civile nel rifiuto della logica del terrorismo, quale strumento di azione politica, erano gli elementi base di questo esame, di questa motivata diagnosi.

L'azione preventiva, quindi, non è mai venuta meno, accentuandosi, anzi, nel tentativo di contrasto che, pur esplicitosi

al massimo, vede oggi un nuovo dolorosissimo contributo di sangue, versato da giovani agenti della polizia di Stato: ragazzi ottimi, del nostro popolo, di famiglie modeste per condizione economica, operatori di polizia convinti ed entusiasti del loro lavoro. Essi hanno immolato la propria vita per la Repubblica e per la libertà. Il superstite, per fortuna salvo, porterà sul suo corpo i segni delle ferite, nell'umile fierezza del dovere compiuto per sé, per lo Stato, per le istituzioni.

Dobbiamo aver l'umiltà di puntuale e sereno esame di coscienza circa l'adempimento dei nostri doveri.

A noi pare di aver cercato di fare tutto il possibile. Ma è così? Cosa si poteva fare, cosa si può fare di più e di meglio? Tutto ciò che è stato fatto come è stato fatto? Le riunioni di questi giorni passano al setaccio comportamenti, previsioni, valutazioni di documenti, di indizi, di fatti, di particolari di ogni specie e anzitutto l'azione di prevenzione, quella informativa, di intelligenza. Certamente questo lavoro ha funzionato egregiamente, richiamando la nostra attenzione su ogni elemento idoneo a prevenire i fatti criminali, su quegli elementi che tante volte intrecciano pericoli interni ed internazionali di terrorismo, di criminalità organizzata e comune, di nefasto traffico di droga.

L'azione intrapresa per una forte riqualificazione dell'attività informativa della polizia di Stato e quella tanto necessaria del coordinamento tra i servizi, l'UNIGOS e l'analoga attività dell'Arma, daranno ulteriori frutti in questo settore del tutto indispensabile, specie nel terribile tema del terrorismo, che presenta sempre ipotesi diverse, imprevedibili e idonee a cogliere di sorpresa, con forza sterminatrice.

Nell'incontro con il sindaco di Roma, i capigruppo consiliari ed i sindacati, si è rinnovato l'impegno per un controllo del territorio più particolareggiato: non solo a Roma, e per ora possibile e certamente assai fruttuosa collaborazione con i vigili urbani, nell'ambito della competenza che la nuova legge attribuisce loro.

Certo, il tema del controllo del territorio trova faticosi ostacoli nei limiti ancora assai angusti del numero del personale della polizia di Stato. Gli aumenti cospicui di qualche anno fa sono assai lontani dal colmare anche soltanto i vuoti lasciati da coloro che escono dai ranghi per ragioni di età e l'anno di corso per le nuove repliche rende più problematico e lento l'afflusso di nuove forze.

Il capo della polizia ha messo allo studio anche questo tema, che sta esaminando con la collaborazione dei rappresentanti sindacali. Soltanto dopo aver trovato una formula che renda più rapido l'arruolamento, senza sminuire la preparazione professionale, rinoverò eventualmente la richiesta di nuovi aumenti di organico.

Era stato deciso dall'inizio dell'anno di rivedere il sistema delle scorte per le persone, per le cose e per i valori. Una commissione di funzionari e di magistrati valuterà il problema, sulla base di una relazione tecnica che tenga conto anche dell'esperienza di altri paesi ugualmente colpiti da forme varie di violenza.

Il tema non è semplice, ma assorbire centinaia di uomini validi in scorte non sempre oggettivamente valide, malgrado il sacrificio degli uomini preposti, non può lasciarci inoperosi.

Così, il permanente problema dei latitanti, in Italia e all'estero, sarà affrontato con una tecnica sempre più efficace, con la collaborazione attiva e valida tra le forze dell'ordine. In questo settore i risultati sono stati alquanto soddisfacenti, specie negli ultimi tempi; ma rimane viva la pericolosità di riaggregazione e di riorganizzazione ad opera di costoro, specie di quelli che, responsabili di pesanti crimini, non hanno più nulla da perdere e nulla da sperare.

Ho disposto un esame tecnico approfondito per quanto riguarda i sistemi di allarme. Emergono due dati: dall'avvertimento che si sarebbe sparato all'inizio della carneficina sono trascorsi, secondo precise testimonianze, nove minuti, esattamente dalle 8,35 alle 8,44. Ma notizie giornalistiche legate ad interviste di per-

sone che hanno vissuto da vicino questa tragedia segnalano un intasamento di chiamate al 113 e al 112, capace di annullarle a vicenda, rendendo vana questa opera meritoria di collaborazione. Il fatto — assicurano i competenti — non si era verificato in passato. L'esame tecnico dovrà fornire elementi chiari per vedere come mettere il cittadino in condizione di dare il suo apporto alla lotta comune, poiché diventerebbe inutile chiedere collaborazione e non fornire i mezzi idonei.

Altra serie di temi, di questioni, di valutazioni sono allo studio: accurato, attento, tecnicamente valido ed il più rapido possibile.

Ritorna un tema essenziale nella politica della lotta al terrorismo e a tutte le forme di violenza, droga compresa: come conciliare l'amnistia, la dissociazione, il pentitismo con la doverosa azione dello Stato che deve garantire la sicurezza dei cittadini dimostrando serietà e serenità. Soprattutto nei momenti di aggressione e di sangue ci vengono chiesti equilibrio e grande serenità di giudizio. Il muoversi a pendolo tra momenti di condanna e promesse di impegno dello Stato a contrastare e punire e momenti di predisposizione alla umana comprensione e al perdono non è atto di saggezza né di buon governo.

Lo Stato condanna la violenza ed ha il compito di prevenirla, di contrastarla, di reprimerla, di punirla severamente. I delitti sono delitti e nessuno, tanto meno lo Stato, ha il diritto di considerarli diversamente o di cancellarli. Le vittime e, ancor più, le vittime innocenti non possono essere dimenticate, trascurate.

Il perdono è un diritto che può essere esercitato da chi — vittima — liberamente pensa di ricorrervi; ma nessuno, nemmeno lo Stato, può tradurlo in dovere. Solo una visione religiosa può imporre all'uomo il perdono; mai può farlo una norma dello Stato, che non ha il diritto di entrare nell'intimo, libero, della persona.

Ma lo Stato, se è democratico, se cioè è dell'uomo e per l'uomo, mancherebbe ad un dovere, tradirebbe una sua missione se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

non scegliesse la via — non facile ma doverosa — del recupero di chi ha sbagliato ed è disposto a ritornare sulla via del diritto e del rispetto della comunità e delle sue leggi. Certo, è opera delicata e prudente, ma guai a non attuarla, guai ad interromperla per fatti delittuosi diversi e compiuti da altri. Anche questo può essere — e ne abbiamo sentore se non certezza — lo scopo di tali esplosioni di violenza a breve momento dall'approvazione della legge sui dissociati: voler ricacciare costoro nel loro passato; troncane la via del ritorno; recuperarli, non alla legge ed alla umana dignità, ma alla ferocia ed al delitto.

Lo Stato non può e non deve farsi trascinare su una via che è quella dei terroristi e dei loro affiliati e fiancheggiatori. Un altro tema che, affrontato con generosità consapevole e coraggiosa, fu condizione viva di successo politico sul terrorismo brigatista di anni fa e che ritorna impellente, indispensabile ammonitore, oggi per tutti noi: la solidarietà, la collaborazione, il sentire che tutti siamo Governo e Istituzioni e tutti siamo popolo organizzato in Stato, agguerrito, forte, capace, ma soprattutto ricco del patrimonio dei valori umani e civili. Senza questa consapevolezza, senza questa solidarietà, non si affronta una tale battaglia e men che meno si vince.

In questi giorni le forze dell'ordine sono state davvero una cosa sola tra loro e con la gente, con le autorità, con tutti. Occorre che la collaborazione, la corresponsabilità nella difesa dei diritti dell'uomo siano sentite come dovere morale, come impegno civile. Ritorna viva la chiamata di tutti a rendere attuale, viva, operante la forza che i costituenti posero nel solenne articolo 2 della Carta costituzionale: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». E Repubblica sono le istituzioni, è il popolo che le istituzioni genera, incarna e vivifica.

Nel rinnovare, onorevole Presidente, alla Camera la riconoscenza per l'appoggio che riterrà di dare al Governo e al Ministero dell'interno, e nel ripetere l'im-

pegno più totale del Ministero stesso, una certezza ci conforta: chi si schiera per la violenza e contro l'uomo ha già perso la sua infausta battaglia. Potrà seminare vittime e sangue, ma la sua sconfitta è già sicura, perché i valori dell'uomo e anzitutto la sua libertà portano in sé la forza della verità, che certamente non muore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Battistuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bozzi n. 3 - 03301, di cui è cofirmatario.

PAOLO BATTISTUZZI. Il gruppo liberale si associa alle espressioni vibrante di cordoglio e di condanna pronunciate all'inizio di questa seduta. Debbo confessare una sorta di imbarazzo, in questo intervento, perché la relazione, così potrei definirla, svolta dal ministro dell'interno è organica e molto complessa: meriterebbe, dunque, forse più di cinque minuti, in sede di replica, per consentire di introdurre nel dibattito alcune valutazioni su affermazioni che riguardano la politica contro il terrorismo, così come sono emerse dall'esposizione del ministro. Lo scarso tempo a disposizione costringe, se non certo a limitarsi ad una commemorazione, a raccogliere velocemente alcune valutazioni, prendendo le mosse da quelle relazioni sulla sicurezza del paese che talvolta vengono stampate, ma raramente lette ed ancor più raramente discusse in quest'aula. Mi auguro che giunga l'occasione per approfondire il dibattito sul terrorismo, al di là di vicende drammatiche come quelle che si sono verificate in questi giorni.

Emerge la visione di un mondo sommerso di terrorismo interno e internazionale, nelle parole pronunziate prima dal Presidente, successivamente dal ministro dell'interno.

Le poche osservazioni che, per il tempo limitato, mi trovo costretto ad elencare, potrebbero essere riassunte in tre punti. Il primo di essi è un invito (ed ho trovato

riferimenti al riguardo, nell'intervento del ministro) ad evitare una forma di schizofrenia politica e giornalistica, che conduce (risparmio le citazioni) ad affermare, sullo stesso giornale e da parte dello stesso autore, a distanza di soli due giorni, che il terrorismo è finito per sempre e che invece esso è destinato a non finire, ovvero a condannare l'intervento del ministro dell'interno, in merito all'attentato sulla via Nomentana, qualificandolo come un caso di subcultura emergenziale e da questura.

Purtroppo, i fatti, così come si sono sviluppati, stanno a dimostrare che le denunce, fatte in numerose sedi, da parte del Ministero dell'interno, conservavano una loro intrinseca drammaticità. La schizofrenia più propriamente politica, invece, è quella che porta a ritenere risolutivi gli interventi legislativi, che i liberali non hanno votato, relativi ai provvedimenti sull'emergenza, mentre altri interventi, come quello relativo alla legge sui dissociati, che noi abbiamo votato, non si capisce perché dovrebbero oggi essere rimessi in discussione, dopo l'episodio drammatico dell'altro giorno.

Un secondo punto di valutazione (ma veramente occorrerebbe qualche parola in più) riguarda il retroterra, non più solo politico, che oggi si vive nel terrorismo italiano. Certo, c'è una linea politica lucida nella risoluzione n. 20 che è stata ritrovata dopo l'assassinio di Lando Conti: ma in quella risoluzione si affermava anche che il terrorismo andava alla ricerca di «maggiori alleanze». Personalmente non credo, anche perché prove certe non sono mai state riscontrate, che queste maggiori alleanze vadano ricercate in collegamenti esclusivamente di natura internazionale. Non lo credo per due ordini di motivi: da un lato, perché sono emersi soltanto segnali in entrata, e non in uscita, rispetto a tale collegamento; dall'altro, perché se collegamento vi fosse non vi sarebbe necessità di ricorrere ad un'operazione come quella che è stata condotta per reperire un finanziamento di un miliardo e 125 milioni.

Credo vada prendendo corpo, signor

ministro, una ipotesi che è stata tacciata di romanzesco o, se vogliamo, da salotto, ma che per la prima volta ha trovato riscontri, raccolti tra l'altro nella recente requisitoria di un pubblico ministero qui a Roma; una tesi, sulla base della quale si è dimostrata, almeno in un caso specifico, l'esistenza di una multinazionale di servizi di terrorismo messi a disposizione del terrorismo di destra, di sinistra o della criminalità comune; una tesi che proietterebbe una luce preoccupante sui nuovi avvenimenti, se questa fosse la chiave di lettura, anche perché si introdurrebbero principi e meccanismi di terrorismo non facilmente eludibili, ma destinati a durare nel tempo. Un'ultima osservazione (perché stanno per scadere i cinque minuti a mia disposizione) riguarda il problema delle scorte. Lei, signor ministro, ha fatto alcuni riferimenti in proposito. Io apprezzo la commissione di studio che sta svolgendo ricerche e darà suggerimenti, ma nella realtà drammatica di oggi le scorte, sia alle cose sia alle persone, sono divenute bersagli facili, un'attività di *routine*, di *stress*. La preparazione non sempre è sufficiente, con il risultato che a sistemi antiquati come quelli dei furgoni possono seguire morti certe e procurate con procedure facili, dal punto di vista tecnico, come quelle dell'altro giorno.

Credo, signor Presidente, che un'ipotesi da valutare potrebbe essere quella di introdurre, visto che il nostro sistema è molto antiquato e va rimodernato completamente, furgoni non apribili, senza scorte, accompagnati e guidati da persone non armate, apribili con sistemi elettronici che a questo punto renderebbero completamente inutile l'assalto ai furgoni stessi. Questo, però, non supera il problema del terrorismo, né quello delle scorte, ma potrebbe essere, forse, un motivo in meno di discussione.

Concludo, signor Presidente, con l'augurio che sulle tante cose interessanti affermate dal ministro dell'interno si possa aprire una discussione molto più ampia, abbinata all'esame delle relazioni sulla sicurezza interna che vengono presentate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

semestralmente al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03302.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, in questi momenti così drammatici — tanto più drammatici in quanto arrivano inaspettati, quando ciascuno di noi pensava di non dover più affrontare situazioni di tal genere — occorre saper reagire razionalmente e saper ragionare, da parte del Governo, da parte del Parlamento e da parte dell'opinione pubblica orientata dal Governo e dal Parlamento, in modo tale da non inseguire fantasie o costruire immagini che non corrispondono alla realtà.

Signor ministro dell'interno, in queste ore ed in questi giorni ha ripreso fiato quel «partito degli anni di piombo» capeggiato apertamente dal senatore Valiani, il quale, in un articolo sul *Corriere della sera* dell'altro giorno, si rammaricava fortemente che si sia chiusa l'emergenza.

Questo è un dato molto pericoloso, che strumentalizza la lettura dei fatti drammatici che ci sono intorno e mette in relazione la strage di Roma con i provvedimenti sui dissociati e con quelli sulla custodia cautelare. Molti hanno tentato di farlo. In prima linea l'editorialista del *Corriere della sera*, leader incontrastato degli anni di piombo e della loro filosofia. Ebbene, signor ministro, l'ho ascoltata con attenzione e, se ho ben compreso, lei ha affermato che non si possono mettere in relazione fatti delittuosi commessi da altri con i beneficiari dei provvedimenti assunti dal Parlamento in questo periodo.

Mi auguro che questa maniera razionale di reagire e di non mettere in relazione cose che non sono connesse, a meno che non sia dimostrato il contrario, sia seguita anche da altri. Avendo ascoltato attentamente la sua relazione, signor ministro, non mi pare che essa venga messa in relazione con quanto oggi il «partito

degli anni di piombo» afferma facendo una cinica strumentalizzazione che non ha nessuna base di fatto e, quindi, dando una risposta, anche in termini di orientamento, che non ha nulla a che fare con risposte serie e di reale difesa dell'ordine pubblico e di lotta al terrorismo.

Signor ministro dell'interno, i problemi sono tre e su questi lei non ha fornito risposte soddisfacenti. Mi riferisco alle disposizioni che la pubblica sicurezza ha avuto, se queste disposizioni fossero adeguate e se siano state o meno rispettate; la seconda questione è relativa all'addestramento; la terza concerne la prevenzione. Ascoltando la sua relazione non si sono potute cogliere risposte soddisfacenti a questi tre problemi centrali.

Il primo problema ...

Qui dietro c'è il «partito degli anni di piombo» che spero poi prenderà la parola senza interrompermi.

FRANCESCO RUTELLI. I Valiani di turno.

MASSIMO TEODORI. Sulla prima questione, relativa alle disposizioni, signor ministro dell'interno, volevamo sapere se fosse inevitabile che l'azione barbarica e assassina perseguita in questo caso, ma che può essere perseguita anche in altri casi, andasse a segno, oppur no. Noi dovremmo sapere se determinate disposizioni non siano state date o, se date, non siano state seguite, ovvero se avrebbero potuto contrapporsi al disegno assassino e barbarico dell'assalto; oppure se sia impossibile, al di là di un certo livello, porre in essere azioni di difesa.

Si tratta di un interrogativo molto importante perché nel caso della inevitabilità il discorso è evidentemente diverso dall'altro nel caso in cui siano state date disposizioni adeguate.

Lei, signor ministro dell'interno, nella sua risposta ha usato molti verbi al futuro; ad esempio, ha detto che la riqualificazione e il coordinamento darà ulteriori frutti, ha riferito che una Commissione rivedrà il sistema delle scorte e in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

fine che il problema dei latitanti sarà affrontato. Troppi verbi al futuro!

L'altro discorso fondamentale è quello della prevenzione. Al riguardo devo dire che la collaborazione ed il coordinamento tra le forze dell'ordine non può essere affrontato con un verbo al futuro. È dal 1978 che vi sono dichiarazioni di buone intenzioni fatte con il verbo al futuro, sul coordinamento e sulla prevenzione.

È vero o non è vero, signor ministro dell'interno, che oggi esistono delle banche-dati del Ministero dell'interno, del SISDE, del SISMI, dei carabinieri, della Guardia di finanza, indipendenti l'una dalle altre e separate? È assolutamente essenziale per la prevenzione e la lotta al terrorismo...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego di concludere.

MASSIMO TEODORI. La lotta al terrorismo si porta avanti con le disposizioni e con l'addestramento adeguato (su questi punti non c'è stata una risposta); ma si fa anche e soprattutto con l'*intelligence* e la prevenzione. Siamo ancora al punto in cui le grandi banche-dati, con tutti gli elementi sul terrorismo, sui latitanti e sulla criminalità organizzata, non comunicano tra di loro. Siamo davvero ancora all'anno zero, così come eravamo all'anno zero nel 1977 o nel 1978!

Signor ministro, mentre da un lato devo dire che c'è stata una parola, anche se non chiarissima, contro la strumentalizzazione del «partito degli anni di piombo», che rialza la testa perché vuole che nulla si muova in direzione di una Repubblica democratica fondata sul diritto (e quindi le do atto di alcune parole, anche se non troppo chiare, da lei dette); dall'altra parte lei non ha risposto alle domande sulle disposizioni, sull'addestramento, sulla prevenzione e sull'*intelligence*, che sono assolutamente essenziali per la lotta contro il terrorismo.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03303.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, innanzitutto noi deputati del gruppo di democrazia proletaria vogliamo associarci alla manifestazione di cordoglio ed alle espressioni di solidarietà per le famiglie degli agenti Scravaglieri e Lanari, ed all'augurio che l'agente Parente possa guarire e non recare troppo a lungo i segni del barbaro agguato che ha subito insieme ai suoi colleghi di lavoro.

Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del ministro e della Camera su alcuni dati, attinenti in primo luogo al problema dell'informazione. Se un errore ha compiuto lo Stato nella seconda metà degli anni '70, è stato, a nostro avviso, quello di aver espropriato dell'informazione razionale i cittadini. Il ministro, per esempio, dice che stamattina al processo «Moro-ter» c'è stata una rivendicazione, vuol dire da parte di tutti gli ex brigatisti o brigatisti? C'è stato un ritrovamento di un documento delle BR: potremo tutti quanti leggerlo, questo documento?

Il problema dell'informazione, signor ministro, è infatti cruciale per la formazione di una coscienza democratica che sappia isolare sempre di più anche questi ultimi residui del brigatismo. Informare significa dare ai cittadini la possibilità di partecipare, così come fecero quando, nel 1978, l'onorevole Moro venne sequestrato e poi assassinato, scendendo in piazza. Ma da alcuni anni, ormai, l'informazione su questi fatti è sequestrata; c'è stata una sorta di autocensura — sollecitata però dal Ministero dell'interno — da parte degli organi di sicurezza, perché sui giornali non venissero più date informazioni, né riportati i documenti.

In questo modo, signor ministro, la lotta diventa, a mio avviso, riservata agli apparati militari; e quello che lei, alla fine della sua relazione, ha detto essere un valore fondamentale, e cioè l'intreccio tra cittadini e organi di polizia, viene a mancare.

E passo alla seconda considerazione.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Se mi permette, onorevole

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Franco Russo, la interrompo solo per un chiarimento.

Il documento, in aula, è stato sequestrato dal magistrato; così è stato per l'altro, consegnato subito al magistrato. Noi non abbiamo altro potere. Se il magistrato non lo ritiene coperto da segreto istruttorio, il documento può essere messo a disposizione.

FRANCO RUSSO. La ringrazio, signor ministro. Io mi riferivo, naturalmente, non all'uso di documenti coperti da segreto istruttorio, ma al fatto che in tutti questi anni — e lei lo ricorderà — è stato difficile acquisire le stesse risoluzioni che sono state pubblicate. Io penso che sia necessaria maggiore pubblicità, non per curiosità, ma perché tutti possano formarsi un'idea di che cosa tramino, di che cosa vogliano questi gruppi armati.

La seconda considerazione, ministro, è questa. Credo che nel 1977-1978 il partito armato poté reclutare, in aree marginali o di movimento, persone che credettero in quella loro strategia. Ritengo che oggi i movimenti ai quali anche lei faceva riferimento siano sicuramente, apertamente, ostili a qualsiasi ipotesi, non dico di lotta armata, ma di lotta violenta. Mi riferisco al movimento dei pacifisti, al movimento antinuclearista, a quello degli studenti. È nei confronti di questi che credo vada condotta una politica di dialogo, e anzi di sollecitazione alla presa di coscienza, alla capacità di mobilitazione per rendere sempre più difficile, ammesso che oggi ancora avvenga, il reclutamento per il partito armato.

Certo, vi è un punto molto delicato, rappresentato dalla vicenda dei latitanti e dei detenuti. Credo che non ci si debba limitare a condurre una politica di recupero strumentale di frange o di gruppi che hanno condiviso gli ideali ed anche la pratica della lotta armata. Penso che lo Stato faccia il suo dovere, né di più, né di meno, se persegue una sua linea di politica nel campo penale, sia a livello legislativo, sia a livello di comportamenti amministrativi, che è di restaurazione completa, e anzi di avanzamento

della legalità democratica nel nostro paese.

La legge sulla dissociazione non è uno strumento per dare spazio ai terroristi; in verità — ed a questo proposito condivido il suo giudizio, signor ministro — i colpi che hanno sparato i terroristi contro gli agenti sono anche colpi politici contro una linea, come quella della dissociazione, che invece è riuscita a scardinare, a stigmatizzare e ad isolare i gruppi armati. Penso che all'interno delle carceri non vadano solo viste le aree di reclutamento, ma anche e soprattutto quelle dei movimenti, tra gli stessi irriducibili e coloro che tali vengono giudicati, di critica e di attacco alla lotta armata.

Oggi i gruppi residui vogliono dimostrare che esistono: sta al Governo, al Parlamento ed alle forze politiche attivare un dialogo che li isoli, non scambiando, signor ministro, fenomeni politici quali i movimenti o l'area dell'autonomia, con le aree di reclutamento del terrorismo. Se cadessimo in questo errore, probabilmente daremmo spazio a quei gruppi residui, sbagliando nuovamente come si sbagliò, probabilmente, nel 1977. Dunque, lotta al terrorismo nella legalità, lotta al terrorismo con il consenso dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Balestracci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Martinazzoli n. 3-03305, di cui è cofirmatario.

NELLO BALESTRACCI. Onorevole Presidente, il gruppo della democrazia cristiana si associa alle parole di cordoglio che ella ha pronunciato per le famiglie dei caduti ed all'augurio più vivo che l'altro agente possa presto recuperare intatta la sua salute.

Onorevole ministro, c'è la necessità di una reazione controllata dalla ragione (che è poi stato il filo conduttore del suo discorso) sia nel momento delle analisi sia in quello delle proposte. Intanto, occorre avere ben chiaro che il nostro terrorismo interno non è un pezzo di storia da analizzare come se si trattasse di un reperto archeologico. Solo pochi anni fa, onore-

voli colleghi, vi eravamo immersi, ancora in modo totale e drammatico. Lo stesso 1985 ed anche lo scorso anno sono stati segnati da attentati e delitti gravissimi quale l'uccisione del generale Hunt, l'uccisione del sindaco di Firenze, Lando Conti, e l'attentato al consigliere economico del Presidente del Consiglio.

C'è, quindi, una continuità della presenza del terrorismo interno, sconfitto politicamente e ridotto certamente nella sua dimensione e nella capacità operativa ostentata negli anni di piombo. Senza dubbio, tale capacità operativa è stata al momento contenuta, ma la continuità, come ricordava il ministro dell'interno, è stata assicurata dalla centinaia e centinaia di latitanti: 290 quelli conosciuti, di cui 161 nella vicina Francia, molti dei quali irriducibili che, dalla clandestinità interna e dai sicuri santuari esteri sognano rivincite impossibili. Né possiamo essere così distratti da non capire che le drammatiche e sanguinose faide interne al mondo arabo fungono da alimento agli irriducibili di casa nostra, come ormai è largamente provato, così come lo è l'intreccio tra Brigate rosse, terrorismo e grande delinquenza organizzata che, molte volte, supplisce alle difficoltà che ha dovuto marcare negli ultimi tempi quanto è rimasto del terrorismo degli anni tragici.

Non un pezzo da museo quindi, anche perché nessuno dei responsabili, e men che mai il ministro dell'interno che non si è stancato di richiamare alla vigilanza ed alla realtà, ha mai considerato chiuso il capitolo del terrorismo endogeno; nessuno ha mai pronunciato la parola fine. Non mi sembra però, onorevoli colleghi, signor Presidente, all'altezza di un paese con i nervi saldi, disposto ad usare la ragione nei suoi atti e nei suoi comportamenti, riportare con enfasi tutto il paese indietro nel tempo, come se dal 1978 ad oggi non si fosse verificata la sconfitta politica del terrorismo e la risposta alta dello Stato, la tensione delle forze politiche e sociali più vive; come se il Parlamento, nella sua sovranità, non avesse deciso di cominciare a superare la fase

dell'emergenza. Non si può essere contraddittori fino a tal punto, immaginando un giorno un comportamento e l'altro giorno un comportamento opposto.

Se l'emergenza fosse ancora tutta intatta, come condizione della nostra democrazia, dovremmo concludere che gli anticorpi al nostro stato patologico non si producono più, e dovremmo segnare la sconfitta della democrazia; ma così non è. Si tratta allora di capire che cosa impedisce di mettere la parola fine al terrorismo, perché si prolunghi tanto nel tempo.

Nel documento ultimo, che ricordava anche l'onorevole ministro, l'Unione dei comunisti combattenti si prefigge come primo obiettivo la gestione in chiave anti-governativa di tutte le tensioni e le contraddizioni del nostro sviluppo. È questo l'aspetto secondo me più preoccupante, è il terreno su cui riflettere. Le polemiche per piccole cose, le elucubrazioni per un futuro politico lontano, che oltretutto non può essere costruito dalla mediocrità del presente, con la fuga dai suoi problemi drammatici ed assillanti, quali quelli della criminalità organizzata montante, della disoccupazione, spesso vissuta come condizione esistenziale del fenomeno dell'alienazione giovanile, possono far sorgere nelle frange terroristiche rimaste la tentazione di dimostrare che ci sono ancora, e ci sono in maniera forte; come segnale, questo sì preoccupante, alle possibili nuove leve, di osare, perché c'è spazio.

Credo, come ha rilevato il ministro (ed è per questo che ci dichiariamo soddisfatti, e non solo per la razionalità dell'intervento), che lo Stato, nei suoi vari organi, abbia dimostrato di esistere. Certo, bisogna mettere in moto tutte le azioni, le modalità, i termini di intervento, per prevenire, contenere e reprimere.

Certo, occorre verificare; può essere perfezionata nell'azione quotidiana l'opera delle forze di polizia, può essere adeguato il loro intervento con tecniche e modalità operative più raffinate. Certo, si possono meglio utilizzare gli uomini (l'aspetto della scorta va sicuramente ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

considerato), si può prestare maggiore attenzione al problema dei servizi per attuare un'efficace prevenzione, si può migliorare la professionalità degli uomini preposti ai mille obiettivi da tutelare, si può inoltre favorire la cooperazione fra le forze di polizia.

In conclusione, mi pare di poter dire che quello che è accaduto è un episodio certamente drammatico; ma che le forze politiche non possono essere sorprese con i nervi a fior di pelle. L'importante è mantenere alta la vigilanza e mantenere alta la solidarietà (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà, presentatore dell'interrogazione n. 3-03304, ha comunicato alla Presidenza che rinuncia alla replica.

L'onorevole Gualandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03306.

ENRICO GUALANDI. Signor Presidente, esprimiamo la nostra insoddisfazione per la risposta fornita dal ministro, anche perché il feroce e spietato attentato di via Prati dei Papa, con l'uccisione degli agenti Lanari e Scravaglieri, ha evidenziato un'oggettiva sottovalutazione del pericolo proveniente dal terrorismo e dall'aumentata attività criminale.

In una recente relazione — che lei, signor ministro, ha anche citato — della Presidenza del Consiglio, sulla politica informativa e della sicurezza, si era parlato di una sostanziale inerzia operativa dell'apparato dell'antiterrorismo nazionale. Gli avvenimenti terroristici del 1986 sono rimasti oscuri — bisogna dirlo — e i responsabili non sono stati scoperti. I fatti accaduti nella capitale dimostrano che, partendo da un giudizio ottimistico ed errato, la sostanziale inerzia operativa è diventata appannaggio dei servizi di sicurezza ed è dovuta anche al processo di degrado delle strutture investigative della polizia di Stato, lasciata senza uomini e mezzi adeguati.

Risulta, ad esempio, che fino all'attentato di sabato scorso non esisteva un sufficiente impegno operativo interforze per

controllare latitanti di primo piano del terrorismo e il possibile reclutamento di nuove leve.

La stessa pista della possibile commissione o di un possibile rapporto tra Brigate rosse e criminalità comune, che può trovare elementi di supporto nell'aumento impressionante di atti criminali (aumento che avrebbe avuto bisogno di una più efficace presenza operativa: basti pensare che nei primi nove mesi del 1986 le rapine gravi sono aumentate del 66 per cento), poteva essere un segnale.

Dunque, segnali di una ripresa del terrorismo se ne erano registrati e non solo per i gravi avvenimenti sul piano europeo internazionale o per i fatti del 1986.

In un documento dell'area del partito armato dal titolo: «Come uscire dall'emergenza», si proponeva una ripresa di atti di guerra e nello stesso tempo si sosteneva una linea di iniziative politiche come supporto legale all'attività clandestina di gruppi armati. Nella relazione periodica della Presidenza del Consiglio si tendeva invece a separare, a considerare in netto contrasto i gruppi militari con quelli che ricercano un collegamento con certe situazioni e realtà sociali.

Certo, la situazione va approfondita, però stiamo attenti a non ripetere gli errori del passato: non siamo certo agli anni di piombo del decennio scorso, ma forse non è un caso che ad iniziative caratterizzate da una rinnovata presenza violenta di elementi dell'autonomia (vedi le sanguinose bastonature durante la manifestazione per la pace a Roma o le infiltrazioni in pacifiche manifestazioni antinucleari o in iniziative di lotta contro la disoccupazione) si accompagni oggi la ripresa di feroci atti terroristici.

Occorre quindi una maggiore attenzione. La stessa azione dei servizi di sicurezza e della polizia deve avere un maggior senso di previsione e prevenzione. Bisogna soprattutto evitare, come è avvenuto negli ultimi periodi, ottimismo propagandistici di maniera, che si evidenziano anche in recenti relazioni del Ministero dell'interno: con analisi sbagliate, contraddette dai fatti, si finisce per giusti-

ficare le inerzie e i ritardi nella copertura degli organici della polizia di Stato, i mezzi tecnici inadeguati e l'insufficiente coordinamento operativo, la non applicazione della riforma di polizia e la sordità verso le proposte costruttive del sindacato di polizia. Anche le decisioni di ieri del comitato nazionale per la sicurezza sono una ammissione palese dei gravi ritardi sul problema delle scorte, delle modalità di accompagnamento dei furgoni portavalori, della inefficienza del «113» e del «112», della mancata unificazione delle tecniche e dei metodi delle varie polizie.

Nell'esprimere la nostra insoddisfazione, ribadiamo dunque ancora una volta il nostro impegno di comunisti affinché le forze democratiche e le istituzioni repubblicane rispondano con un'ampia mobilitazione all'attacco terroristico e criminale. Ma è certo che la crescente criminalità e ora le sortite terroristiche impongono più che mai una rinnovata strategia al fine di garantire il diritto alla sicurezza per ogni cittadino e per il paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03307.

LUIGI PRETI. Naturalmente noi tutti ci associamo al dolore per la morte degli agenti dell'ordine uccisi dai criminali. Devo dire che il ministro Scalfaro si è molto adoperato, girando tutta l'Europa e anche andando fuori dall'Europa, per combattere certe forme di criminalità. Però a me sembra che si ecceda nell'ottimismo, come diceva anche l'onorevole Gualandi. Si eccede nell'ottimismo, non solo da parte del Governo in genere, ma anche da parte del Parlamento. Parlo in generale, non parlo più del caso specifico, del delitto specifico.

Ad esempio, si è voluta approvare un'amnistia, che io non ho approvato, un'amnistia che non porterà certamente nulla di bene, visto che quasi tutti coloro che sono stati amnistiati stanno tornando in carcere. Io ritengo che non fosse nep-

pure il momento di approvare la legge sui dissociati, come se tutto andasse bene, mentre viceversa le cose hanno dimostrato che in questo settore non vanno certamente bene le condizioni del nostro paese.

In molti campi, avremmo dovuto essere più prudenti. Alle volte sembra quasi che si dia più importanza e, in certo modo, più valore a coloro che hanno compiuto delitti più o meno gravi invece che ai poveri disoccupati del nostro paese. Non posso essere d'accordo con questo atteggiamento. Troppe cose in Italia si prendono alla carlona (scusatemi se uso questo termine) ed arriveremo anche al momento in cui quei signori (chiamiamoli così), i mafiosi del processo di Palermo, saranno scarcerati per decorrenza dei termini.

Ho l'impressione che la classe politica italiana non tenga conto di ciò che pensa l'opinione pubblica. Per esempio, dopo il vergognoso delitto degli ultimi giorni, quasi tutti i cittadini italiani hanno detto parole di fuoco, mentre invece noi non operiamo normalmente in modo da dare sicurezza ai cittadini e troppe volte, al contrario, diamo quasi sicurezza a coloro che meriterebbero la condanna.

La mia opinione, che ritengo sia condivisa anche dal presidente del mio gruppo, onorevole Reggiani, è fondata su una valutazione realistica della situazione. Mi sembra quindi che l'eccessivo ottimismo non abbia portato nulla di buono al nostro paese. È logico che i radicali, i quali difendono certe idee, parlino in una determinata maniera, ma non è logico che gli altri spesso volte seguano quasi inconsciamente i loro consigli.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi, cofirmatario dell'interrogazione Pazzaglia 3-03308, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi partecipiamo al dolore ed all'angoscia delle famiglie di queste nuove e giovani vittime del terrorismo ed auguriamo al ferito una pronta guarigione. Signor ministro, accogliamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

il suo invito a parlare con umiltà perché ognuno faccia un esame di coscienza in ordine al dovere compiuto.

Noi siamo pronti a dare atto di quanto ha fatto durante questi anni e di certi atti positivi da lei compiuti. Non possiamo però fare a meno di sottolineare ciò che tragicamente non è stato fatto.

Nel 1978 si disse che lo Stato era impreparato, e questo era vero anche se vi erano stati ben dieci anni di terrorismo. Ma oggi, dopo quasi vent'anni, come si può dire che lo Stato è impreparato? Perché non siamo preparati? Sappiamo che nel Governo vi sono stati momenti di trionfalismo che però, ad onor del vero, non hanno mai coinvolto la persona del ministro degli interni. Nella relazione sull'andamento della criminalità, redatta dal Ministero degli interni, si legge che non bisogna lasciarsi andare ad ottimistiche valutazioni per quanto riguarda il terrorismo. La relazione è del 30 settembre 1986. Tra l'altro si denuncia che a Roma vi sono insediamenti medio-orientali e numerosi obiettivi sensibili.

La stessa relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla politica informativa e della sicurezza, del novembre 1986, denuncia che nel terrorismo tradizionale «elementi dotati di attitudine ideologica e propositiva notevole esistono ancora». Sono stati individuati segnali che inducono a considerare con attenzione la possibilità dell'esistenza di concreti tentativi, sia sul piano ideologico, sia su quello organizzativo, volti ad innescare processi rigenerativi. E si denuncia Roma, la capitale, quella capitale che è stata definita, da un autorevole quotidiano, la capitale disarmata. Quindi il Governo era psicologicamente preparato, non sono mancati gli interventi.

Onorevole ministro, purtroppo vi è stato un abbassamento della guardia da parte di tutti. Non è certo facile conciliare (dico questo per tutti) amnistie, pentitismo, dissociazione, con la necessità della lotta contro la criminalità organizzata.

L'onorevole Preti ha poc'anzi sottolineato la poca considerazione che si è avuta per le vittime.

Vi sono le mancate estradizioni, signor ministro, e la mancata cattura dei latitanti. Al riguardo accusiamo il Governo, perché si precisa che dei 290 latitanti 161 sono in Francia e di essi si conoscono i nomi e probabilmente gli indirizzi. Che si è fatto per averli? Io so, — e non lo dico a lei personalmente — che magari al Governo fa piacere che se ne stiano lontani; forse a questo si deve la mancata richiesta di estradizioni o l'inoltro puramente formale delle domande. Quando si vuole ottenere una estradizione si martella, si continua a chiedere, ma io so che probabilmente al Governo faceva comodo che costoro restassero lontani, per evitare grane. Certamente questo è un discorso grave.

Vi è la mancata individuazione delle nuove realtà, delle reclute del terrorismo. A fronte di tale situazione c'è la carenza degli organici. Premesso che per formare un agente di polizia, onorevole ministro, occorrono un anno e mezzo o due anni, tenendo conto che in quel periodo tanti poliziotti lasciano il servizio, noi aumentiamo gli organici solo per rimpiazzare chi se ne va. Un giornale scrive che a Roma abbiamo 20 volanti più quelle dei commissariati. Quante sono le volanti? Com'è possibile fare il controllo del territorio con 30 o 40 volanti? A ciò si aggiunga la dispersione di unità in servizi di istituto non primari (come la guardia a detenuti negli ospedali).

Bisogna mettere mano alla revisione totale del sistema, ma ci addolora che lei dica, signor ministro, di aver nominato una commissione di studio per i problemi delle scorte. Lei ricorderà i dibattiti che abbiamo svolto su questo problema: non possiamo continuare a mandare allo sbaraglio ragazzi di vent'anni che portano il mitra ciondoloni, che non hanno niente dentro l'animo (povere creature!) di quello che deve avere una scorta addestrata all'aggressione.

Una volta sola che si riesca a sparare un colpo! Mai! Sempre vittime queste creature incapaci di reagire: non per loro colpa, non siamo ingenerosi!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, è

già trascorso il tempo a sua disposizione.

FRANCO FRANCHI. Concludo subito, signor Presidente. È dal 1978 che si sta studiando il problema delle scorte, e sappiamo che oggi c'è la possibilità di non mandare allo sbaraglio. Non vi diciamo che questi ragazzi devono usare l'Alfetta blindata, che non è maneggevole, che non è mobile, che non scatta, ma i furgoni blindati sì! Furgoni che reggano almeno l'assalto di fuoco per un minuto, per due minuti, finché poi in una città rinnovata, piombino le volanti per annientare così il gruppo di fuoco degli assassini.

È disarmata questa capitale, signor ministro. È vero che vi sono in questa città come dicono notizie di stampa, 3000 agenti di scorta? Di scorta a chi? A magistrati che non ne hanno bisogno, a politici che non ne hanno bisogno, persino a giornalisti! È vero, signor ministro come lei ci dice, che la sicurezza dei cittadini è affidata al servizio del 113; ma perché abbiamo speso i soldi per le centrali operative, che ogni tanto vengono mostrate e che dovrebbero avere sempre il controllo visivo di tutta la città? Siamo ridotti a raccomandarci al 113 sperando di non trovarlo intasato!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, la prego di concludere perché ha superato di tre minuti il tempo a sua disposizione!

FRANCO FRANCHI. Mai più nella spirale del crimine! Ognuno faccia l'esame di coscienza; noi siamo sempre pronti a lavorare con qualsiasi Governo che voglia davvero combattere per schiacciare il terrorismo e per impedirne oggi la ripresa (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03309.

GIAMPAOLO SODANO. Signor ministro, il suo richiamo ad un esame di coscienza, all'umiltà di fronte a quanto è avvenuto, a

noi socialisti sembra giusto, così come giusta ci è sembrata la sua dichiarazione di ferma difesa dell'opera del Parlamento per una nuova legislazione, capace di chiudere definitivamente la cosiddetta fase dell'emergenza. Certo, c'è ancora molto da fare sul terreno di una azione preventiva e soprattutto di una migliore e più puntuale organizzazione delle forze dell'ordine, per contrastare i rigurgiti del terrorismo.

L'onorevole Battistuzzi ha già detto cose che si possono condividere sulla questione delle scorte alle persone e alle cose, così come è giusto richiamare la sua attenzione signor ministro, sul fatto che nella città capitale molti quartieri, che sono vere e proprie città nella città, non hanno strutture adeguate dal punto di vista della sicurezza. Basterebbe pensare ai commissariati ancora ospitati in *roulottes* o addirittura a quartieri, come Cinecittà est, un insediamento di 30 mila nuovi abitanti, in cui manca un commissariato.

Ma io credo che tutto ciò debba essere fatto senza che lo Stato sia, come lei ha affermato, trascinato sulla strada del terrore. Sarà meglio, quindi, guardare più al Medio oriente che alla Francia, proprio per non troncare la via del ritorno di chi vuole abbandonare il suo passato. E sarà meglio, soprattutto, guardare dentro di noi, guardare ad un diffuso senso di lassismo, di complicità, che crea un sentimento di sfiducia nello Stato e nella sua classe dirigente.

Io penso che sia questo ad alimentare la criminalità organizzata, una criminalità che nel nostro paese si presenta, in certe aree sociali, come supplente dello Stato. Bisogna, allora, che accanto all'azione della polizia e dei carabinieri, accanto a quella degli organi di sicurezza, si sviluppi un'azione politica, capace di restituire fiducia, speranza, alle aree marginali della nostra società civile, in cui si alimenta e si organizza la criminalità ed in cui si alimenta e si riorganizza il terrorismo, ma soprattutto in grado di interrompere quei canali e quelle possibili comunicazioni fra la criminalità di casa no-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

stra ed il terrorismo che, dalla guerra civile libanese, si irradia in tutti i paesi europei.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Battaglia n. 3-03310, di cui è cofirmatario.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, permettetemi di associarmi al cordoglio per la morte ed il sacrificio degli agenti Lanari e Scravaglieri e all'augurio per l'agente Parenti.

Signor ministro, noi abbiamo registrato nel dibattito di oggi un clima diverso rispetto a quello di qualche settimana fa, quando discutemmo, in quest'aula, dell'azione delle forze dell'ordine in via Nomentana, il 24 gennaio scorso. Si registrava allora una sensazione di prudente soddisfazione per l'opera di prevenzione compiuta che, pur nella piena coscienza dei pericoli emergenti, faceva pensare che il fenomeno fosse pienamente sotto controllo. Oggi c'è la percezione di un mostro che si è nuovamente nutrito e che si ripresenta con una forma aggressiva e minacciosa per la pacifica convivenza della nostra società e per le istituzioni del nostro Stato. C'è un clima politico diverso, oggi, rispetto a quello di qualche giorno fa, perché è diversa la percezione che l'opinione pubblica, i giornali, il Parlamento, le forze politiche, i cittadini hanno avuto dell'attentato al furgone postale, per il suo cinismo sanguinario, per le modalità tecniche, per le connotazioni nuove dell'azione terroristica, che fa intravedere una minaccia forte, come dicevo prima.

L'attentato è stato predisposto secondo una logica da rapina, propria di una criminalità comune ad alta specializzazione, accompagnato da una rabbia omicida che risulta eccessiva, forse inutile per la stessa criminalità comune. La tecnica, che è stata a lungo studiata, con aspetti che fanno pensare ad artisti del crimine (penso ai sottopassaggi dell'ospedale San Camillo, penso a certe minuzie tecniche cui si è fatto ricorso), contraddistingue

questo attentato e si accompagna ad una volontà di spargere sangue, che rappresenta uno dei punti programmati dell'azione e vuole essere un biglietto da visita dell'azione stessa.

Quindi, soldi e sangue sono una combinazione di fattori che, accompagnati da una dimensione professionale della criminalità, connotano la pericolosità di questa azione.

Le telefonate, i punti di appoggio, i volantini, le città che il ministro ha citato (Roma, Padova, Milano, Genova, Firenze e Napoli), tutti questi elementi ci pongono davanti ad una alternativa: o le Brigate rosse hanno nuovamente predisposto una propria rete organizzativa (e su questo punto si dovrebbe constatare una qualche impreparazione del Governo; lo dimostrerebbe la stessa dinamica dell'attentato, che fa apparire inerme, oggi, la scorta, che sembra quasi un bersaglio), oppure le basi di appoggio sono reclutate da altri rami della malavita, ovvero sono fornite da gruppi operativi del terrorismo internazionale che opera nel nostro paese.

È quindi necessario rispondere ad uno dei punti fondamentali dell'intervento del ministro. C'è bisogno di solidarietà civile e politica nella azione di rigorosa difesa dello Stato. Noi crediamo che, a questo punto del discorso del ministro, si debba rispondere con un sì convinto per la ricerca di nuovi strumenti preventivi e di controllo, per il potenziamento e la sicurezza delle forze dell'ordine, ma anche per assumere atteggiamenti legislativi che siano all'altezza della situazione.

Noi cerchiamo di cogliere gli aspetti positivi contingenti anche del provvedimento sui dissociati, purché tali atteggiamenti, però, sui quali il ministro ha espresso una serie di valutazioni e di argomentazioni sulla differenza e sui confini tra aspetti morali e aspetti riguardanti l'azione dello Stato, inducano a compiere azioni che siano interamente nell'ambito della legge. Non è possibile pensare a liberazioni per decorrenza dei termini, non è possibile pensare a scarcerazioni che non rientrino nelle previsioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

del legislatore e del Governo, nei valori comuni della nostra società.

Rispetto agli anni dell'emergenza c'è una differenza sostanziale: mi riferisco alla posizione degli intellettuali, che qualche anno fa dicevano: «né con le Brigate rosse, né con lo Stato» o che definivano gli appartenenti alle Brigate rosse come: «compagni che sbagliano». Oggi gli stessi intellettuali definiscono i componenti delle Brigate rosse come: «barbari assassini». Certamente c'è un passo avanti, ma rimane un residuo della vecchia mentalità, caro amico Teodori, in chi attacca Valiani in quanto rappresentante del partito della fermezza rispetto al partito della trattativa, perché Valiani ha voluto tenere accesa l'intelligenza della prevenzione. E i fatti dimostrano che la prevenzione, la prudenza e l'attenzione all'evolversi dei fenomeni eversivi sono dati di intelligenza.

FRANCESCO RUTELLI. Il partito dell'odio e dell'intolleranza!

MAURO DUTTO. E il tuo è il partito della trattativa e del sangue!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli! Onorevoli colleghi!

MAURO DUTTO. È necessario, quindi, mantenere un intenso rapporto, signor ministro, tra il Parlamento e il Governo. Nel corso di queste settimane, lo scambio è stato intenso. Da tale scambio credo possa venire anche uno stimolo al Governo per continuare un'azione di prevenzione, di attenzione ed anche, in questo caso, di ricerca, per assicurare alla giustizia i colpevoli dell'attentato romano al furgone postale, nonché per eliminare la formazione di altri e nuovi nuclei che minaccino la convivenza civile e la pace della nostra società (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03311.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevoli colleghi, l'onorevole Preti ha già espresso il parere del nostro gruppo. Pertanto non farò altro che chiarire rapidamente i concetti che del resto abbiamo sempre coltivato per quanto riguarda le tristi, anzi tristissime, vicissitudini del terrorismo.

Leggevo su *l'Unità* di due giorni fa un'analisi assolutamente condivisibile ed estremamente seria di ciò che è avvenuto: «Ci sono poche cose certe, anzi due: che quei due poveri agenti di polizia sono morti bersaglio di uno spettro brigatista che sembra risorto, e che un miliardo e 200 milioni sono andati ad impinguare, dopo l'azione di via Prati dei Papa, le casse del terrorismo. Si tratta di due segnali terribili. Essi portano a rivedere profondamente analisi o quanto meno suggestioni di taglio eccessivamente ottimistico che, fino a qualche mese fa, erano pur circolate, dando per sopito, se non per spacciato con il 1986, il nemico interno delle bande di matrice nostrana. L'altra mattina quell'illusione è sfumata». Lasciatemi dire, onorevoli colleghi, che noi questa illusione non l'abbiamo mai avuta e lasciatemi anche dire, a conclusione, che a ragion veduta abbiamo inserito nella nostra interrogazione la domanda diretta a sapere che cosa il Governo intenda fare perché almeno in parte non vengano resi vani i sacrifici e le fatiche che le forze dell'ordine compiono nella lotta quotidiana contro la criminalità organizzata.

Non siamo mai stati d'accordo con i dibattiti volti a sapere quale fosse la matrice ideologica di queste azioni; noi siamo sempre stati convinti e restiamo convinti che, per sparare ed uccidere aggredendo a tradimento vittime ignare, occorre essere prima di tutto criminali. A questo principio il Governo deve a nostro avviso uniformare il proprio comportamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sul recente episodio di terrorismo a Roma.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

**Dichiarazione di urgenza
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'ambiente ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (*approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (4175-B).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(Segue la votazione).

Poiché nessuno dei deputati segretari è presente, invito l'onorevole Binelli a salire sul banco della Presidenza per svolgere funzioni di segretario (*Il deputato Binelli ottempera all'invito del Presidente*).

Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 4175-B.

(È approvata).

**Assegnazione di un disegno di legge
o Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

«Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (*già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (4175-B) (*con parere della II, della V, della VI e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulle dimissioni del deputato Calderisi.

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 febbraio 1987 è pervenuta alla presidenza la seguente lettera del deputato Giuseppe Calderisi:

«Gentile Presidente, ringrazio i colleghi per il voto con cui hanno respinto oggi le mie dimissioni. Esso, tuttavia, non supera le ragioni delle dimissioni stesse che devono essere intese come irrevocabili.

Colgo l'occasione per rivolgere a Lei ed all'Assemblea i migliori auguri di buon lavoro.

«Firmato: GIUSEPPE CALDERISI»

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Calderisi.

(Segue la votazione).

Il deputato facente funzione di segretario, onorevole Binelli, ritiene che l'esito della votazione sia incerto (*Commenti*). Onorevoli colleghi, il segretario, trovandosi sul banco della Presidenza, ha una visione diversa da quella che si ha nell'emiciclo!

Possiamo procedere in questo modo: darò ora incarico ad un altro deputato di fare le funzioni di segretario, affiancandosi all'onorevole Binelli, ripeteremo poi la votazione ed i due colleghi giudicheranno sul suo esito. Onorevole Poli Bortone, la prego di accomodarsi sul banco della Presidenza: per una volta, dal lato opposto dell'aula rispetto a quello in cui siede abitualmente (*Il deputato Poli Bortone ottempera all'invito del Presidente*). Onorevoli colleghi, è giunto ora l'onorevole Guarra: possiamo quindi procedere e ripetere la votazione.

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Calderisi.

(È respinta — *Commenti*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (4315).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Do pertanto lettura dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione:

«1. Il decreto-legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

1. I comuni, i consorzi di comuni, le comunità montane e le aziende municipalizzate sono autorizzati ad assumere mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti, delle discariche e delle attrezzature fisse per lo smaltimento dei rifiuti urbani esistenti alla data del 31 dicembre 1986, qualsiasi sia la soluzione tecnica adottata.

2. I titolari degli impianti e delle attrezzature presentano alla regione, entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un progetto per

l'adeguamento, con l'indicazione della data di inizio dei lavori, dei tempi e modalità di attuazione, nonché dei costi previsti.

3. Entro sessanta giorni dalla data di presentazione del progetto, la regione, o altro ente delegato a tale funzione in base a leggi regionali, decide in ordine alla sua approvazione, con facoltà di introdurre eventuali modifiche e, comunque previo accertamento dell'idoneità delle soluzioni proposte al fine di assicurare l'efficienza della gestione e la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti.

4. La mancata decisione in ordine al progetto entro il termine indicato al comma 3 comporta l'implicita approvazione del progetto medesimo.

5. La richiesta di mutuo è inoltrata da parte dei soggetti indicati al comma 1 entro il termine perentorio di 30 giorni dall'approvazione del progetto.

6. I lavori di adeguamento devono iniziare entro 120 giorni dalla concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti e devono essere ultimati entro diciotto mesi dal loro inizio. A tal fine, l'affidamento dei lavori può avvenire sulla base di gare esplorative, volte a identificare l'offerta economicamente e tecnicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi prefissati dall'amministrazione secondo i criteri di cui all'articolo 24, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584.

7. Per i mutui contratti ai sensi del comma 1 è corrisposto dal Ministero dell'interno un contributo pari alla rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 9 per cento, oltre i limiti previsti dalle disposizioni sulla finanza locale.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

1. Il ministro dell'ambiente esercita le competenze di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, trasferitegli dall'articolo 2 della legge 8 luglio 1986, n. 349 entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le regioni esercitano le competenze di cui all'articolo 6, lettere *a)*, *b)* e *f)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, entro 6 mesi dall'esercizio delle competenze ministeriali di cui al comma 1, e comunque non oltre il 31 dicembre 1987, e trasmettono gli atti adottati al ministro dell'ambiente. L'individuazione delle zone ai sensi della lettera *b)* dell'articolo 6 predetto costituisce variante agli strumenti urbanistici.

3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2, prevede in via straordinaria il ministro dell'ambiente, che può operare attraverso concessioni. I piani predisposti sono trasmessi alle regioni che li adottano o li respingono entro 30 giorni dalla ricezione con autonome deliberazioni consiliari immediatamente eseguibili. La mancata deliberazione di rigetto del piano, o di alcune soltanto delle indicazioni da esso recate, che non contenga le alternative indicazioni di ubicazione, tecnologie e dimensionamenti, e comunque tutti gli elementi sostitutivi di quelli rigettati, con precisa e dettagliata motivazione dell'alternativa proposta, equivalgono a formale adozione del piano. Le proposte alternative contenute nella delibera regionale di rigetto che rispondano ai requisiti sopradetti sono recepite nel piano. A tutti gli atti comunque preordinati, connessi, occasionali o utili alla realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate a causa dell'inadeguato smaltimento dei rifiuti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23-*sexies* del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187.

4. Per la realizzazione di nuovi impianti, discariche ed attrezzature fisse, nonché delle opere infrastrutturali, previsti dai piani di smaltimento dei rifiuti urbani e di impianti per il riutilizzo, riciclaggio e termo-distruzione con recupero di energia, compostaggio e preselezione di materiali residui, qualsiasi sia la soluzione tecnica adottata, i comuni, i consorzi di comuni, le comunità montane e le aziende municipalizzate sono autorizzati

ad assumere mutui con la Cassa depositi e prestiti. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1.

Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

ART. 2-bis.

1. La regione, ai fini dell'istruttoria e dell'approvazione dei progetti relativi agli impianti di smaltimento dei rifiuti, istituisce una conferenza dei titolari delle competenze urbanistiche e ambientali fissando con deliberazione consiliare il termine di sessanta giorni e le procedure per la definizione del procedimento amministrativo. Il parere conclusivo della conferenza, accompagnato da tutti gli elementi valutativi e conoscitivi, è trasmesso alla giunta regionale, responsabile dell'approvazione del progetto. L'approvazione del progetto da parte della giunta regionale sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di amministrazioni, enti o organi regionali, provinciali e comunali.

2. L'approvazione dei progetti costituisce variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

3. Ai provvedimenti giurisdizionali comportanti sospensione dell'esecuzione degli atti di cui alla presente legge, comunque preordinati, connessi, occasionali o utili alla realizzazione di impianti e attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate a causa dell'inadeguato smaltimento dei rifiuti medesimi, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23-*sexies* del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187.

4. Qualora i soggetti abilitati alla richiesta dei mutui ai sensi degli articoli 1 e 2 non provvedano nel termine previsto, la regione, previa assegnazione di congruo termine, interviene in via sostitutiva, anche con facoltà di affidare in concessione a enti o imprese, specializzate gli

adempimenti necessari, l'eventuale esecuzione dei lavori e la gestione degli impianti e discariche. In caso di inadempienza delle regioni, il ministro dell'ambiente provvede in via sostitutiva, con analoghe procedure e facoltà.

5. Gli oneri derivanti dalla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento sono a carico dei comuni che in base ai piani regionali devono usufruire dell'impianto.

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

1. Le regioni predispongono piani per la bonifica di aree inquinate entro il termine perentorio del 30 giugno 1988. Detti piani devono prevedere, secondo precise priorità:

a) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;

b) i soggetti cui compete l'intervento e gli enti che ad essi devono sostituirsi in caso di inadempienza;

c) le modalità per l'intervento di bonifica e risanamento ambientale;

d) le procedure di affidamento dei lavori;

e) la stima degli oneri finanziari;

f) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;

g) le eventuali misure cautelari a carattere di urgenza per la tutela dell'ambiente.

2. Detti piani devono essere trasmessi entro la data di cui al comma 1 al ministro dell'ambiente che in base a valutazione effettuata dalla commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 4-ter, predispone un ordine di priorità ai fini del relativo finanziamento.

3. In caso di inadempienza regionale il ministro dell'ambiente provvede in via sostitutiva in relazione alle singole aree di intervento, tenendo conto anche dell'attività tecnica ed amministrativa eventualmente già esposta in essere dalla regione.

Il ministro dell'ambiente potrà affidare l'incarico in regime di concessione.

4. Il ministro dell'ambiente invia alle regioni i piani predisposti ai sensi del comma 3.

5. La mancata deliberazione di approvazione o la deliberazione di rigetto non motivata, entrambe da adottarsi entro sessanta giorni e, comunque, non contenente soluzioni alternative equivalgono a formale approvazione del piano. Le eventuali soluzioni alternative, anche parziali, sono recepite dal nuovo piano adottato dal ministro dell'ambiente, ai sensi del comma 3.

6. In caso di mancato intervento dei soggetti cui compete l'obbligo di bonifica e recupero ambientale, si procede ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

7. Entro il 31 dicembre 1988, il ministro dell'ambiente riferisce al Parlamento sullo stato di avanzamento dei programmi di bonifica.

8. Ai soggetti cui compete l'intervento è concesso, con decreto del ministro dell'ambiente un contributo, a valere sulle disponibilità di cui al comma 2 dell'articolo 5, in base a criteri determinati con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'interno e del ministro del tesoro.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

1. I termini entro i quali gli impianti e le attrezzature esistenti per lo smaltimento dei rifiuti debbono essere adeguati alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, sono differiti al 31 luglio 1987.

2. Il termine di adeguamento è prorogato sino al termine di ultimazione dei lavori previsto dall'articolo 1, comma 6 con il provvedimento di approvazione regionale del progetto.

3. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano nella materia disciplinate dal presente decreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Dopo l'articolo 4 sono aggiunti i seguenti:

ART. 4-bis.

1. È istituito con sede in Roma, presso il Ministero dell'ambiente, l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi, presso il quale dovranno iscriversi le imprese e le aziende che, a qualsiasi titolo, intendono svolgere una o più attività previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché del ministro dei trasporti, del ministro della sanità e del ministro dell'interno, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, saranno definite le modalità organizzative e di funzionamento degli organi dell'Albo, fissati requisiti, termini e modalità per l'iscrizione all'Albo e per il suo aggiornamento e dettate disposizioni per l'esercizio delle attività delle imprese iscritte, ivi comprese disposizioni per la suddivisione in classi delle imprese in funzione dell'attività svolta e dei quantitativi trattati nonché in ordine alla individuabilità e alla caratteristiche tecniche dei mezzi da essere utilizzati per il trasporto.

2. L'iscrizione all'Albo è condizione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:

ART. 4-ter.

1. Per l'assolvimento dei compiti attribuiti al Ministero per l'ambiente dagli articoli 2 e 3, il ministro dell'ambiente si avvale di una apposita commissione tecnico-scientifica costituita ai sensi del

comma 7 dell'articolo 11 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

2. Con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro del tesoro, viene determinata la remunerazione dei membri della commissione di cui al comma 1. Tale remunerazione non può essere comunque inferiore, al livello meno elevato, a quello previsto dall'articolo 12 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

All'articolo 5 è aggiunto il seguente comma:

1-bis. All'onere di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1988 e 1989 derivante dall'articolo 2, si provvede a valere sullo stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale alla voce "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale" al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa per il 1987 del Ministero del tesoro.

Conseguentemente, al comma 1 del medesimo articolo, le parole: "degli articoli 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "dell'articolo 1".

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per l'adeguamento alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, degli impianti e delle attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti urbani esistenti alla data del 31 dicembre 1986, i comuni interessati sono autorizzati ad assumere mutui con la Cassa depositi e prestiti anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43. La richiesta di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

mutuo deve essere inoltrata entro il termine perentorio del 31 gennaio 1987 ed i relativi lavori devono essere completati entro il 30 giugno 1987.

2. Per i mutui contratti ai sensi del comma 1 è corrisposto dal Ministero dell'interno il contributo pari alla rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 9 per cento, oltre i limiti previsti dalla normativa in materia di finanza locale.

3. L'erogazione del contributo è condizionata all'osservanza dei termini previsti per l'ultimazione dei lavori.

4. La regione, in sede di autorizzazione ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, accerta l'idoneità delle soluzioni proposte per assicurare l'efficienza e la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti».

A questo articolo nel testo interamente riformato dalla Commissione sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: prestiti aggiungere le seguenti: fino al limite massimo complessivo di lire 900 miliardi.

1.11.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, sostituire le parole da: degli impianti fino alla fine del comma, con le seguenti: dei propri impianti, discariche, e relative attrezzature, per lo smaltimento dei rifiuti urbani autorizzati ed esistenti alla data del 31 dicembre 1986, qualsiasi sia la soluzione tecnica adottata.

Conseguentemente, al comma 2 sostituire le parole: I titolari degli impianti e delle attrezzature con le seguenti: I soggetti di cui al comma 1.

1. 10.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, sostituire le parole: delle

attrezzature fisse con le seguenti: degli impianti fissi con attrezzature mobili.

1. 7.

SATANASSI, BOSELLI, FABBRI, POLESSELLO.

Al comma 1, sopprimere le parole: qualsiasi sia la soluzione tecnica adottata.

1. 5.

RONCHI, TAMINO.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: e con uno studio di impatto ambientale dell'impianto.

1. 1.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: e con una relazione sulla compatibilità ambientale dell'impianto.

1. 12.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: senza danno all'ambiente e alla salute dei cittadini.

1. 2.

TAMINO, RONCHI.

Sopprimere il comma 4.

* 1. 3.

RONCHI, TAMINO.

Sopprimere il comma 4.

* 1. 8.

COLUMBA, BASSANINI.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. In mancanza di una decisione in ordine al progetto entro il termine indicato al comma 3, i soggetti di cui al comma 1 hanno facoltà di presentare la richiesta di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

mutuo entro 90 giugni dalla presentazione del progetto, sotto la riserva dell'approvazione regionale.

1. 9.

COLUMBA, BASSANINI.

Al comma 6, sostituire le parole: 120 giorni con le seguenti: 60 giorni e le parole: diciotto mesi con le seguenti: dodici mesi.

1. 6.

RONCHI, TAMINO.

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: L'erogazione del contributo è condizionata all'osservanza dei termini previsti per l'ultimazione dei lavori.

1. 4.

TAMINO, RONCHI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Esprimo, signor Presidente, il punto di vista del gruppo di democrazia proletaria sugli articoli del decreto-legge, così come modificato dalla Commissione lavori pubblici.

Già ieri il collega Ronchi ha messo in evidenza il nostro punto di vista sulla complessiva tematica ed in particolare sul provvedimento in esame. Vorrei ricordare ai colleghi che la soluzione data al problema della gestione dei rifiuti costituisce uno degli indici della civiltà di un paese. La capacità di affrontare correttamente tale problema, cioè, è indice da una parte di sensibilità ambientale e dall'altra anche di un adeguato livello di civiltà rispetto ai problemi che caratterizzano la vita moderna.

È evidente a tutti come lo sviluppo che ha caratterizzato la società del nostro paese abbia portato ad un'enorme produzione *pro capite* di rifiuti, come diretta conseguenza di uno strano modo di concepire le risorse naturali. Non ci si preoc-

cupa, cioè, di gestire correttamente tali risorse in modo da garantirle per il futuro, ma si usano indiscriminatamente secondo la logica aberrante del prendi e getta che caratterizza la società dello spreco dei nostri giorni.

Esiste ormai un'enorme quantità di prodotti che vengono comprati con lo scopo dichiarato, già al momento dell'acquisto, di essere usati per un tempo brevissimo e poi gettati via. In questo modo negli ultimi anni non solo si è accumulata un'enorme quantità di rifiuti, non solo è aumentata la produzione *pro capite* di rifiuti, ma si è anche modificata la loro qualità.

Fino ad alcuni decenni fa i rifiuti, soprattutto quelli urbani, prodotti dalla vita quotidiana, si caratterizzavano come di natura organica. Oggi, invece, nei rifiuti abbiamo grandi quantità di materiali plastici, di prodotti non degradabili ed altamente inquinanti, scartati quotidianamente da ogni cittadino come conseguenza della logica dello spreco, del prendi e getta.

Ho ricordato questo dato, che credo sia noto a tutti per sottolineare il peso ormai evidente di tale logica, non solo in termini ambientali, ma anche come causa di spreco di energia e di materie prime. Rispetto a tale situazione un passo avanti era stato compiuto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915. Quel provvedimento, infatti, costituisce pur sempre una novità nella legislazione riguardante la tutela dell'ambiente, rispetto alle leggi estremamente carenti che avevano caratterizzato la politica precedente in questo settore. Si pensi, ad esempio, alla «legge antismog» e alla «legge Merli». Rispetto alla innovazione rappresentata da quel provvedimento, siamo oggi in una situazione, ad oltre quattro anni di distanza, di fatto non modificata, perché non sono state realizzate le condizioni, sia in termini di adeguate risorse finanziarie, sia in termini di precise indicazioni da parte del Governo, per rendere operante quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 ed in particolare in alcune sue parti.

Oggi ci si preoccupa non tanto della attuazione di quel provvedimento, quanto di prorogarne i termini, ricadendo così in una logica che per la tutela dell'ambiente è ultradecennale.

In questo modo anche un provvedimento interessante dal punto di vista della tutela dell'ambiente ricade nel circolo vizioso che ha caratterizzato la politica governativa dell'ultimo decennio in questo campo, cioè nella logica della proroga, in particolare per un determinato tipo di smaltimento dei rifiuti, quello con incenerimento, metodo che si è dimostrato negli ultimi anni discutibile e comunque inquinante; discutibile non solo per l'inquinamento (comunque, l'inquinamento esiste), ma anche perché costituisce un'ulteriore prova della tendenza allo spreco che caratterizza la nostra società. Infatti, il metodo della termodistruzione porta alla distruzione delle materie prime contenute nei rifiuti, senza alcuna possibilità di riciclaggio di queste ultime e, nella migliore delle ipotesi, ad un recupero parziale di energia che raramente viene svolto negli impianti di incenerimento.

Quindi, purtroppo, ci troviamo di fronte ad una situazione ancora molto deludente dal punto di vista ambientale e ad una scelta che, a mio avviso, costituisce un incidente nel breve percorso del nuovo Ministero dell'ambiente.

In sede di Commissione lavori pubblici sono state apportate talune modifiche, alcune delle quali positive mentre altre ci lasciano perplessi e costituiscono di fatto degli arretramenti. Comunque, quello che mi preme dire è che noi auspichiamo, a fronte di un provvedimento, come quello che è al nostro esame, discutibile e criticabile (infatti, noi lo criticiamo), da parte del Governo, l'adozione di un provvedimento di ben diverso spessore che, a partire dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 ne renda operanti le parti innovative. Mi riferisco, ad esempio, a quelle norme relative agli incentivi e alle priorità da dare ad impianti basati sulla logica del recupero delle materie prime e di energia; una disciplina innova-

tiva che tuttavia per mancanza di finanziamenti e di indirizzi precisi è rimasta inattuata.

A questo punto non possiamo non mettere in evidenza ciò che lo stesso ministro dell'ambiente ha più volte ripetuto in quest'aula e cioè che il nostro paese è caratterizzato dalla presenza di numerosissime discariche abusive (quelle non abusive funzionano male) e di inceneritori che, come ho già detto, creano notevoli problemi. Quindi, per quanto riguarda il problema dei rifiuti siamo ancora a livelli molto arretrati, ma soprattutto, non si tiene in alcuna considerazione ciò che si sta facendo a livello di organismi di ricerca nazionali. Mi riferisco al CNR e all'ENEA, solo per citare due enti di ricerca statali, che in questo campo si sono cimentati per cercare metodi innovativi diversi da quelli che conducono allo spreco delle materie prime e all'aumento del tasso di inquinamento.

Desidero soltanto ricordare alcuni dati che si possono ricavare dagli studi effettuati dal CNR e dall'ENEA. Siamo alla vigilia di una Conferenza nazionale sull'energia, che riteniamo ormai svuotata di ogni valore, e che rischia di essere una farsa. Dubitiamo che in questa conferenza si arriverà a discutere delle potenzialità dei rifiuti dal punto di vista energetico, ma visto che oggi parliamo di rifiuti e considerando l'inattività del Governo, vorrei sottolineare che dalla sola parte organica dei rifiuti sarebbe possibile ottenere in tempi realistici — entro il 2000 — alcuni megatep, cioè l'equivalente di alcuni milioni di tonnellate di petrolio di biogas, attraverso un sistema di recupero di materie prime e di energia basato sulla fermentazione anaerobica della materia organica.

Ma questi megatep sarebbero poca cosa se non tenessimo nella dovuta considerazione altri dati. Se operassimo, oltre che sui rifiuti — e possibilmente in modo contestuale — anche sui liquami fognari con produzione di biogas, otterremmo una quantità rilevante di fertilizzanti, che costituirebbero alcuni ulteriori megatep ri-

sparmiati dalla non produzione di quei fertilizzanti. Come se non bastasse, per ottenere questi fertilizzanti e questo biogas dovremmo operare a monte una selezione di materie prime; dal recupero di materie prime come vetro, carta e metalli, si potrebbe ottenere un risparmio di altri megatep. Altri ancora deriverebbero dal non consumo di energia (sia elettrica, sia derivante da combustibili) per l'eliminazione dei liquami e dei rifiuti.

È quindi evidente a tutti che il contributo energetico che può derivare per il paese dei rifiuti organici non è certo poca cosa. A questo aggiungiamo il recupero di materie prime e di energia.

Certo, questo sistema costa probabilmente più di quanto costi smaltire i rifiuti come si fa oggi. Ma come non ricordare i dati che ci vengono dall'organizzazione dei paesi sviluppati, dall'OCSE, di cui l'Italia fa parte, e cioè che ogni anno si spreca circa 5-6 punti percentuali del prodotto interno lordo in danni ambientali, mentre la spesa per l'ambiente, ad esempio dell'Italia, si aggira intorno all'1 per cento, o poco più, del prodotto interno lordo?

È evidente, quindi, che un aumento delle spese in questa direzione non sarebbe uno spreco di risorse finanziarie, ma anzi costituirebbe un corretto investimento per evitare lo spreco di risorse ambientali, finanziarie ed anche di manodopera, che è la conseguenza del disastro ambientale che tutti stiamo vivendo in questi drammatici ultimi anni, in cui si è vista la conclusione di processi iniziati in precedenza; i nodi che adesso giungono al pettine, cioè, hanno cominciato a formarsi molti anni fa.

Ebbene, credo che dobbiamo adesso almeno arrivare a creare le condizioni perché in futuro si possa ragionare in termini differenti, cercando di mettere da parte le logiche dello spreco delle risorse, le logiche del «prendi e getta», le logiche che aumentano la produzione dei rifiuti e quelle che basano lo smaltimento dei rifiuti sempre sullo spreco di materie prime e di energia, con conseguente aumento di inquinamento. È dunque di tutta

evidenza la reale urgenza di affrontare il problema del recupero e del riciclaggio di materie prime e di energia.

Per questi motivi — e concludo, signor Presidente — il giudizio del gruppo di democrazia proletaria sul provvedimento è negativo. Esso si basa sul dato di fatto che siamo di fronte, per l'ennesima volta, ad una logica di proroga, di aggiornamenti; non si comprende la necessità di considerare quello dei rifiuti come un problema fondamentale che il Governo ed il Ministero dell'ambiente devono risolvere.

Per queste ragioni abbiamo presentato degli emendamenti, che illustreremo in dettaglio nel corso del dibattito. Sono emendamenti che, se approvati, non potranno certo rappresentare un cambiamento di indirizzo nella politica ambientale, soprattutto per quanto riguarda i rifiuti, ma che potranno servire da correttivo e avviare una nuova politica ambientale, che speriamo si concretizzi in tempi brevi, in particolare con una nuova considerazione dei rifiuti come risorsa nel contesto della politica economica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Poiché nel prosieguo della seduta sono previste votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le regioni inviano entro il 20 gennaio 1987 al Ministero dell'ambiente i piani redatti ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

2. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

b), della legge 8 luglio 1986, n. 349, il ministro dell'ambiente, avvalendosi di un apposito gruppo di supporto tecnico, valuta, ai fini del comma 4, l'idoneità dei piani di cui al comma 1 anche in relazione ai tempi di attuazione e provvede nei successivi trenta giorni a dare alle regioni interessate le indicazioni per l'attuazione dei piani stessi o per le opportune modifiche od integrazioni, da adottarsi nei successivi trenta giorni.

3. Le regioni che non abbiano adottato i piani di cui al comma 1 devono provvedervi entro il 30 giugno 1987 e trasmetterli entro la stessa data al Ministero dell'ambiente. Si applica il disposto di cui al comma 2.

4. Per la realizzazione degli impianti occorrenti per l'attuazione dei piani o parte di essi ritenuti idonei dal Ministro dell'ambiente, sono concessi ai comuni interessati i benefici di cui all'articolo 1. Le relative opere sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e devono essere completate nei termini stabiliti per l'attuazione del piano. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1».

A questo articolo, che è stato interamente sostituito dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 8 luglio 1986, n. 349, il Ministero dell'ambiente, avvalendosi della Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 4-ter del presente decreto, valuta, ai fini del successivo comma 4, l'idoneità dei piani trasmessi dalle regioni, anche in relazione ai tempi di realizzazione e con preferenza per le soluzioni di riutilizzo, riciclaggio ed inceneri-

mento con recupero di energia, e provvede nei successivi sessanta giorni a trasmettere alla regione le indicazioni per l'attuazione dei piani o per le opportune modifiche ed integrazioni, da adottarsi nei successivi sessanta giorni.

2. 7.

GOVERNO.

Sopprimere il comma 3.

* 2. 2.

BOSELLI, SATANASSI, FABBRI, SAPIO.

Sopprimere il comma 3.

* 2. 3.

COLUMBA, BASSANINI.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2, il Ministro dell'ambiente provvede alla predisposizione dei piani, trasmettendoli alle regioni che li adottano, con le modifiche da esse ritenute opportune, entro 30 giorni, con deliberazioni consiliari immediatamente eseguibili.

2. 4.

COLUMBA, BASSANINI.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2, provvede in via straordinaria, previa delibera del Consiglio dei ministri, il ministro dell'ambiente secondo la procedura e con i poteri di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

2. 5.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, sostituire le parole: ed attrezzature fisse con le seguenti: e relative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

attrezzature e per l'acquisizione di aree destinate alla preselezione.

2. 6.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, sopprimere le parole: e termo-distruzione.

2. 1.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 4, dopo la parola: prestiti aggiungere le seguenti: fino ad un limite complessivo di lire 270 miliardi.

2. 8.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 2-bis, introdotto dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. La regione, ai fini dell'istruttoria ed approvazione dei singoli progetti relativi agli impianti di smaltimento dei rifiuti:

a) acquisisce il parere degli enti locali interessati;

b) istituisce una apposita conferenza per la valutazione di tutti gli effetti dell'intervento e degli interessi territoriali, integrando con un rappresentante degli enti e degli organismi interessati il comitato di esperti di cui al numero 0.3 della deliberazione del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

2. I pareri di cui alla lettera a) del comma 1 sono espressi entro sessanta giorni dalla richiesta. In caso di mancata formulazione nei termini, il parere si intende favorevole. Il parere di cui alla lettera b) del comma 1 è espresso entro i successivi trenta giorni.

2-bis. La Giunta regionale nel provvedi-

mento di approvazione del progetto e di autorizzazione di cui all'articolo 6, primo comma, lettera c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, dà conto con decisione motivata dei pareri espressi.

2-ter. L'approvazione del progetto da parte della Giunta regionale sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di amministrazioni, di enti o organi regionali, provinciali e comunali.

2-quater. L'approvazione regionale del progetto costituisce altresì, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

2-quinquies. Per gli impianti di incenerimento, riciclaggio, discarica esistenti al 31 dicembre 1986 e per i quali la regione abbia adottato deliberazioni contenenti prescrizioni per la prosecuzione dell'attività di smaltimento, l'approvazione dei progetti di adeguamento produce gli effetti di cui ai commi 2-ter e 2-quater.

2-bis. 1. 1.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

*2-bis. 1.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

*2-bis. 3.

GEREMICCA, SATANASSI, BOSELLI,
PALMINI LATTANZI.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

* 2-bis 5.

COLUMBA, BASSANINI.

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le

parole: da parte della giunta regionale, aggiungere le seguenti: sul conforme parere della predetta conferenza.

2-bis. 6.

BASSANINI, COLUMBA.

Al comma 1, aggiungere in fine, le parole: a condizione che la valutazione di impatto ambientale del progetto sia stata illustrata e approvata dalla popolazione locale.

2-bis. 2.

TAMINO, RONCHI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le disposizioni del comma 1 non si applicano nelle aree vincolate ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

2-bis. 7.

BASSANINI, COLUMBA.

Al comma 2, sopprimere le parole: costituisce variante allo strumento urbanistico e .

2-bis. 8.

COLUMBA, BASSANINI.

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, dopo l'articolo 4-ter aggiungere il seguente:

ART. 4-quater.

1. Ai provvedimenti giurisdizionali comportanti sospensione dell'esecuzione degli atti di cui alla presente legge, comunque preordinati o utili alla realizzazione di impianti e attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate a causa dell'inadeguato smaltimento dei rifiuti medesimi, si applicano le disposizioni di cui all'arti-

colo 23-sexies del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187.

2-bis. 10.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, sopprimere le parole da: anche con facoltà di affidare in concessione *fino alla fine del comma.*

2-bis. 4.

SATANASSI, BOSELLI, CHELLA, CIOCCI, BULLERI.

Al comma 4, sostituire le parole da: anche con facoltà di affidare in concessione, *fino alla fine del comma, con le seguenti:* In caso di inadempienza delle regioni, il ministro dell'ambiente provvede ai sensi del comma 3 dell'articolo 2.

2-bis. 12.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: anche con facoltà di affidare in concessione a enti o imprese specializzate gli adempimenti necessari, l'eventuale esecuzione dei lavori e la gestione degli impianti e discariche.

Conseguentemente, al secondo periodo, sopprimere le parole: con analoghe procedure e facoltà.

2-bis. 9.

COLUMBA, BASSANINI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli 2 e 2-bis del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai comuni nel cui territorio sono localizzati i siti per lo smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi sono concessi, in relazione alla realizzazione dei necessari impianti di smaltimento, contri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

buti per interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente. I criteri per la determinazione e la concessione di tali contributi sono stabiliti con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro.

2. Ai fini del rilascio dell'occorrente autorizzazione le imprese tenute presentano un apposito piano che evidenzi in particolare l'idoneità della struttura ad assicurare l'espletamento del servizio in via continuativa nel pieno rispetto degli obiettivi di salvaguardia ambientale.

3. Pena la revoca dell'autorizzazione, i produttori di rifiuti speciali, tossici e nocivi assicurano comunque la gestione in forme imprenditoriali degli impianti di smaltimento».

A questo articolo, che è stato interamente riformulato dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alinea, sopprimere la parola: perentorio.

3. 5. BASSANINI, COLUMBA.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Detti piani debbono essere trasmessi entro 15 giorni dalla data di cui al comma 1 al ministro per l'ambiente che provvede ai relativi finanziamenti sulla base di criteri di priorità fissati dal comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 11, comma 7, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

3. 1. BONETTI MATTINZOLI, GEREMICCA, BOSELLI, SATANASSI, PALMINI LATTANZI, FABBRI.

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

3. 6. COLUMBA, BASSANINI.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire

le parole: potrà affidare l'incarico con le seguenti: può affidare l'esecuzione delle opere.

3. 7. LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 3.

3. 2. BONETTI MATTINZOLI, GEREMICCA, BOSELLI, SATANASSI, BULLERI, COLUMBA.

Sopprimere il comma 4.

3. 3. GEREMICCA, POLESSELLO, SAPIO, JOVANNITTI.

Sopprimere il comma 5.

3. 4. BOSELLI, CHELLA, CIOCCI, BULLERI, COLUMBA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 è del seguente tenore:

«1. I termini entro i quali gli impianti e le attrezzature esistenti per lo smaltimento dei rifiuti debbano essere adeguati alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, sono differiti al 30 giugno 1987.

2. Con successiva legge saranno regolati, in analogia con quanto previsto dall'articolo 7, comma 7, della legge 8 luglio 1986, n. 349, i poteri del ministro dell'ambiente per gli adempimenti che potranno rendersi necessari dopo la scadenza dei termini stabiliti dal presente decreto.

3. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano nelle materie disciplinate dal presente decreto».

A questo articolo, che è stato intera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

mente sostituito dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

4. 2.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 luglio 1987 con le seguenti: 30 dicembre 1987.

4. 1.

FACCHETTI, SERRENTINO.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. I termini di adeguamento di cui al precedente comma 1, sono differiti al 30 settembre 1987 per gli impianti, le discariche e le attrezzature per i quali sia in atto la procedura per l'assunzione del mutuo e fino alla data di ultimazione dei lavori prevista dall'articolo 1, comma 6, qualora entro il 30 settembre 1987 intervenga la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

4. 3.

GOVERNO.

All'articolo 4-bis, introdotto dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: delle imprese esercenti servizi con le seguenti: delle imprese private esercenti servizi per conto terzi.

4-bis. 1.

SATANASSI, BOSELLI, GEREMICCA,
BONETTI MATTINZOLI, POLESSELLO, SAPIO.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: e le aziende.

4-bis 2.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 4-ter, introdotto dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: commissione tecnico scientifica con le seguenti: comitato tecnico scientifico.

4-ter. 1.

GOVERNO.

Sopprimere l'ultimo periodo del comma 2.

4-ter. 2.

LA COMMISSIONE.

Allo stesso articolo 4-ter sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4-ter, aggiungere il seguente:

ART. 4-quater.

1) Alle imprese industriali ed artigiane che intendono modificare i cicli produttivi al fine di ridurre la produzione di sottoprodotti inquinanti ed utilizzare materie seconde o fonti energetiche provenienti da rifiuti sono concessi in via prioritaria i contributi previsti dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

4-ter. 0.3.

LA COMMISSIONE.

Dopo l'articolo 4-ter, aggiungere il seguente:

ART. 4-quater.

1. Alle imprese industriali e artigiane che introducono innovazioni tecnologiche nei cicli di produzione allo scopo di limitare la formazione di rifiuti e la loro tos-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

sicità, sono concessi in via prioritaria i contributi previsti dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

4-ter. 01.

BOSELLI, SATANASSI, SERAFINI, GEREMICCA, BONETTI MATTINZOLI, CHELLA.

Dopo l'articolo 4-ter, aggiungere il seguente:

ART. 4-quater.

1. Alle imprese industriali e artigiane che intendono impiegare nei cicli di produzione materie o fonti energetiche provenienti da rifiuti sono concessi in via provvisoria i contributi previsti dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

4-ter. 02.

COLUMBA, BASSANINI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. All'onere derivante dall'applicazione degli articoli 1 e 2, valutato in lire 100 miliardi annui a decorrere dall'anno 1988, si provvede, quanto a lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento "Giacimenti ambientali" e, quanto a lire 50 miliardi per gli stessi anni 1988 e 1989 ed a lire 100 miliardi a decorrere dall'anno 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per gli anni medesimi dell'accantona-

mento "Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo".

2. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 3, valutato in lire 20 miliardi annui a decorrere dall'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale".

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, modificato dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, valutato in lire 100 miliardi a decorrere dall'anno 1988, si provvede, per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno medesimo dell'accantonamento «Giacimenti ambientali», e, per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 del medesimo stato di previsione, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno medesimo dell'accantonamento «Fiscalizzazione degli oneri sociali».

5. 2.

CIRINO POMICINO, BASSANINI, COLUMBA, SCOTTI, BOSELLI, SANNELLA.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, valutato in lire 100 mi-

liardi a decorrere dall'anno 1988, si provvede, per gli anni 1988 e 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento «Giacimenti ambientali».

5. 3.

BASSANINI, CIRINO POMICINO, COLUMBA, SCOTTI, BOSELLI, SANNELLA.

Al comma 1-bis sostituire le parole: 30 miliardi con le seguenti: 50 miliardi.

5. 5.

GOVERNO.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Gli oneri derivanti dagli articoli 4-bis e 4-ter sono posti a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 1, secondo comma, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

5. 4.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. È autorizzata la spesa di 20 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 da destinare a finanziamenti, di durata non superiore a quindici anni, comprensivi di cinque anni di utilizzo e di preammortamento, pari al 15 per cento ed al 40 per cento rispettivamente nel periodo di preammortamento e di ammortamento, del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, vigente alla data di emanazione del decreto di concessione dell'agevolazione. Gli interventi del fondo hanno per oggetto programmi d'investimento delle imprese destinati a:

a) modificare o ad introdurre nei processi produttivi avanzamenti tecnologici finalizzati a ridurre l'emissione di residui;

b) realizzare impianti per il recupero di rifiuti delle materie prime secondarie;

c) favorire lo smaltimento di rifiuti industriali.

2-ter. Il CIPI, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce le condizioni di ammissibilità agli interventi del Fondo per la tutela ambientale, indica le priorità e determina i criteri per le modalità dell'istruttoria e dell'erogazione.

2-quater. All'onere del comma 2-ter si provvede con l'utilizzo di comprendenti quote dello stanziamento diretto ai fini del bilancio triennale sul capitolo 9001 dello stato di previsione dello stato del Ministero del tesoro alla voce Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale.

5. 6.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Le disponibilità del fondo sono destinate alla concessione di finanziamenti, di durata non superiore a 15 anni, comprensivi di 5 anni di utilizzo e di preammortamento, ad un tasso di interesse pari al 15 per cento ed al 40 per cento rispettivamente nel periodo di preammortamento e di ammortamento, del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, vigente alla data di emanazione del decreto di concessione dell'agevolazione. I finanziamenti hanno per oggetto programmi d'investimento delle imprese destinati a:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

a) modificare o ad introdurre nei processi produttivi avanzamenti tecnologici finalizzati a ridurre l'emissione di residui;

b) realizzare impianti per il recupero di rifiuti delle materie prime secondarie;

c) favorire lo smaltimento di rifiuti industriali.

2-ter. Il CIPI, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce le condizioni di ammissibilità ai finanziamenti di cui al comma 2-bis, indica le priorità e determina i criteri per le modalità dell'istruttoria e dell'erogazione.

5. 1.

FACCHETTI, SERRENTINO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, avverto che non sono stati presentati altri emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione presenta tre emendamenti all'articolo 1 (1.11, 1.10 e 1.12) che ovviamente raccomando all'approvazione della Camera. Conseguentemente ritengo che l'emendamento Satanassi 1.7 debba essere considerato assorbito. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.5, favorevole invece sull'emendamento Tamino 1.1 a condizione che i proponenti sostituiscono le parole «e con uno studio di impatto ambientale dell'impianto» con le seguenti: «e con una relazione sulla compatibilità ambientale dell'impianto». La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tamino 1.2 sugli identici emendamenti Ronchi 1.3, e Columba 1.8. Prego poi l'onorevole Columba di ritirare il suo emendamento 1.9 in quanto il testo garantisce sufficientemente

gli enti interessati. Ove tale emendamento non venisse ritirato, la Commissione esprime parere contrario, così come per gli emendamenti Ronchi 1.6 e Tamino 1.4.

La Commissione accetta l'emendamento 2.7 del Governo. Gli identici emendamenti Boselli 2.2 e Columba 2.3 sono assorbiti dall'emendamento 2.5 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione così come per gli emendamenti 2.6 e 2.8 della Commissione. Analogamente ritengo che debba considerarsi assorbito l'emendamento Columba 2.4. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tamino 2.1.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2-bis.11. della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Tamino 2-bis.1, Geremicca 2-bis.3, Columba 2-bis.5, Bassanini 2-bis.6, Tamino 2-bis.2, Bassanini 2-bis.7, Columba 2-bis.8, Satanassi 2-bis.4 e Columba 2-bis.9. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2-bis.10 e 2-bis.12 della Commissione.

Tutto ciò si verifica, lo ripeto, perché la Commissione ha presentato un nuovo testo dell'articolo 2, tenendo conto di alcuni suggerimenti contenuti negli emendamenti presentati, che tuttavia risultano formalmente superati.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei mi insegna che in sede di votazione verificheremo se i proponenti dei vari emendamenti si ritengano soddisfatti dal nuovo testo della Commissione, e se eventualmente le loro proposte siano da considerare assorbite o precluse.

La prego di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. La Commissione, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 3.7, dichiara parere contrario sugli emendamenti Bassanini 3.5, Bonetti Mattinzoli 3.1, Columba 3.6, Bonetti Mattinzoli 3.2 e Geremicca 3.3; dichiara invece parere favorevole sull'emendamento Boselli 3.4. Inoltre il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

parere è contrario sugli emendamenti Tamino 4.2 e Facchetti 4.1; accetto, invece, l'emendamento 4.3 del Governo, mentre il parere è contrario sull'emendamento Satanassi 4-bis.1; raccomando l'approvazione dell'emendamento 4-bis. 2 della Commissione, ed accetto l'emendamento 4-ter. 1 del Governo; raccomando l'approvazione dell'emendamento 4-ter 2 e dell'articolo aggiuntivo 4-ter.03 della Commissione; parere contrario sugli articoli aggiuntivi Boselli 4-ter.01 e Columba 4-ter.02. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Cirino Pomicino 5.2 e parere favorevole sull'emendamento Bassanini 5.3 e sull'emendamento 5.5 del Governo e raccomando l'approvazione degli emendamenti 5.4 e 5.6 della Commissione; invito i proponenti dell'emendamento Facchetti 5.1 a ritirarlo perché assorbito dall'emendamento 5.6 della Commissione, che per altro contiene la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti, accetta quelli della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per permettere il decorso del regolamentare termine di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,35,
è ripresa alle 18,55.**

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, mantiene la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti della Commissione?

TARCISIO GITTI. No, signor Presidente, la ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gitti. Pongo in votazione l'emendamento

1.11, della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.10, della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Boselli, lei concorda sull'avviso espresso dal relatore, che l'emendamento Satanassi 1.7 risulta assorbito?

MILVIA BOSELLI. Sì, signor Presidente, è assorbito.

PRESIDENTE. L'emendamento Ronchi 1.5 è precluso, mentre la Commissione è disposta ad esprimere parere favorevole sull'emendamento Tamino 1.1 purché il presentatore accetti la modifica proposta.

GIANNI TAMINO. Accettiamo la modifica proposta dal relatore, che rende il nostro emendamento 1.1 identico a quello 1.12 della Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Tamino.

Pongo pertanto in votazione gli identici emendamenti Tamino 1.1, nel testo modificato, e 1.12 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Ronchi 1.3 e Columba 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Noi riteniamo opportuno che l'Assemblea approvi questi emendamenti perché in campo ambien-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

tale logiche quale quella del silenzio-assenso sono assolutamente inaccettabili: non possiamo permettere che attraverso la manovra del silenzio-assenso passi la distruzione dell'ambiente! Certo, ci auguriamo che il comma quarto non sia stato introdotto per siffatti motivi ma è comunque un rischio mantenerlo ed è per questo che raccomandiamo ai colleghi di votare in favore degli emendamenti soppressivi del comma in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, colleghi, noi crediamo che il quarto comma dell'articolo 1 introduca un elemento di grave pregiudizio per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, essendo destinato a sortire un effetto decisamente contrario rispetto agli intenti del testo elaborato dalla Commissione.

Il silenzio-assenso non è procedura che possa essere praticata quando le amministrazioni sono chiamate ad esercitare la loro funzione di controllo e di responsabilità. La pratica del tacere per acconsentire potrebbe dimostrarsi molto, ma molto più pericolosa di eventuali ritardi cui le amministrazioni vadano soggette.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ronchi 1.3 e Columba 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIO POCHEZZI. Non possiamo aspettare ogni volta!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei sa perfettamente che in questi casi atten-

diamo tutti i colleghi che siano presenti in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Voti favorevoli	161
Voti contrari	193

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Columba, insiste per la votazione sul suo emendamento 1.9, che il relatore le ha chiesto di ritirare?

MARIO COLUMBA. Insisto per la votazione, signor Presidente, per i medesimi motivi testè esposti.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 1.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	160
Voti contrari	186

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Pietro
Angelini Vito
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Ciocia Graziano
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moro Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Columba 1.9:

Grassucci Lelio

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Antoni Varese
Armato Baldassare
Crucianelli Famiano
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Madaudo Dino
Manchinu Alberto
Melillo Savino
Piccoli Flaminio
Ruffini Attilio
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Desidero chiedere il voto favorevole sul mio emendamento 1.6, che propone di ridurre i termini relativi all'adeguamento degli impianti di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

smaltimento dei rifiuti da diciotto a dodici mesi e quelli relativi all'inizio dei lavori dal momento della concessione del mutuo da 120 a 60 giorni.

Le ragioni di questo emendamento risiedono nella opportunità di contenere la durata della proroga prevista che è, a nostro giudizio troppo lunga. Sommando, infatti, il complesso dei tempi concessi (un mese per chiedere la concessione dei mutui, 60 giorni per la risposta della regione, 30 giorni per l'approvazione del progetto, 120 giorni per la concessione del mutuo, più i 18 mesi) si arriva a 26 mesi di proroga per un adeguamento degli impianti che avrebbe già dovuto essere operativo al 31 dicembre 1985.

La riduzione dei tempi da noi proposta consentì ebbe di risparmiare 8 mesi. Ciò non modificerebbe sostanzialmente l'entità della proroga, molto estesa, ma ne conterrebbe la durata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà.

MILVIA BOSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari all'emendamento 2.7 del Governo, del resto già respinto in Commissione lavori pubblici, in quanto concede al ministro competente maggiori poteri di quelli previsti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 riguardante le attività connesse allo smaltimento dei rifiuti. Con l'emendamento proposto dal Governo si vorrebbe addirittura entrare nel merito dei piani di smaltimento dei

rifiuti, operando in un campo di spettanza delle regioni. Dichiariamo perciò la nostra contrarietà a questo emendamento.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Onorevoli colleghi, ritengo che questo emendamento sia molto importante. Il Governo, tra l'altro, aveva inserito il suo contenuto nel testo del decreto-legge originario in quanto con tale emendamento si vuole solo verificare la congruenza dei piani predisposti dalle regioni al fine di garantire un indirizzo unitario nel paese. Vogliamo evitare che prevalgano le discariche le quali rappresentano delle gravi ferite nel nostro territorio. Da questo punto di vista vorrei anche ricordare che i fondi sono stanziati dal Governo e non dalle regioni, per cui l'emendamento proposto mi sembra sia opportuno per lo meno dal punto di vista dell'utilizzazione dei fondi stessi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 del Governo accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	352
Astenuti	4
Maggioranza	177
Voti favorevoli	183
Voti contrari	169

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Foti Luigi

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo

Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Calamida Franco
Piredda Matteo
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Antoni Varese
Armato Baldassare
Crucianelli Famiano
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Madaudo Dino
Manchinu Altero
Melillo Savio
Piccoli Flaminio
Ruffini Attilio
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Boselli, insiste per la votazione del suo emendamento 2.2?

MILVIA BOSELLI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Columba, insiste per la votazione dei suoi emendamenti 2.3 e 2.4?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.3 ed insisto per la votazione del mio emendamento 2.4, nonostante l'approvazione dell'emendamento della Commissione, in quanto si tratta di due modi diversi di provvedere ad uno stesso compito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Columba 2.4 non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.5 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.6 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 2.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei invitare i colleghi a tenere nella dovuta considerazione i ragionamenti che sono stati fatti nel corso del dibattito generale, che vengono elaborati anche da noti esperti in materia. Se vogliamo veramente indirizzarci a favorire impianti di recupero e di riciclaggio di materie prime e di energia, non è certo l'impianto di termo-distruzione quello da favorire! La termo-distruzione comporta distruzione della materia prima e difficile recupero di energie, comunque con scarsi risultati.

Per tale motivo con il mio emendamento 2.1 proponiamo di sopprimere la parola «termo-distruzione», facendo così chiarezza anche sul significato di questo provvedimento che non può semplicemente prorogare i termini di scadenza previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 per gli impianti di ince-

nerimento. Noi crediamo che la logica degli impianti di incenerimento debba essere superata, per questo bisogna avere il coraggio di dire no a tali impianti e «sì» a quelli di reale recupero e riciclaggio di materie prime ed energia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, gli emendamenti Bassanini 2-bis.6, 2-bis.7 e Columba 2-bis.8 devono essere considerati quali subemendamenti all'emendamento 2-bis.11 della Commissione e pertanto saranno votati per primi.

Passiamo quindi alla votazione del subemendamento Bassanini 2-bis.6, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 2-bis.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	152
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo

Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Fini Gianfranco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Antoni Varese
Armato Baldassare
Crucianelli Famiano
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Madaudo Dino
Manchinu Alberto
Melillo Savino
Piccoli Flaminio
Ruffini Attilio
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini 2-bis.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. L'emendamento 2-bis.11 proposto dalla Commissione contiene un'eccezionale accelerazione di procedure, in forza della quale la regione istituisce una conferenza per la valutazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

di tutti gli effetti dell'intervento, che sostituisce tutti i pareri, le autorizzazioni, i nullaosta e quant'altro, compresi quegli atti che concernono la tutela del patrimonio storico-artistico e delle bellezze naturali.

In altri termini, nella proposta della Commissione la conferenza, che esprime un parere anche derogabile della regione, potrebbe autorizzare, per così dire, la costruzione di un inceneritore sul monte di Portofino o sulla penisola Sorrentina o a Capri, collocato in modo da rappresentare un irreparabile danno alle bellezze naturali.

Proponiamo con il mio subemendamento 2-bis.7 che questa procedura eccezionale non sostituisca i nullaosta paesistici e ambientali, quando si tratti di un'area vincolata ai sensi della legislazione vigente. Ci sembra che questa sia un'eccezione da introdurre, pena il rischio della compromissione irreparabile di un patrimonio storico, artistico e naturale irriproducibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo giudizio favorevole del gruppo repubblicano sul subemendamento Bassanini 2-bis.7. È nostra impressione che sia opportuno, nel momento in cui emerge sempre più la coscienza della necessità di svolgere in maniera corretta e pulita l'attività di smaltimento dei rifiuti, chiarire che gli inceneritori non possono essere collocati ovunque, magari in una zona destinata a verde e vincolata. In questo senso, o il ministro ci fornisce un chiarimento sulle modalità di attuazione della norma, e siamo dispostissimi ad ascoltarlo con grande attenzione, oppure saremo costretti a votare a favore sul subemendamento Bassanini 2-bis.7.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Signor Presidente ritengo molto opportuno fornire una precisazione su questo problema. Certamente, come ministro dell'ambiente sarei caduto in contraddizione se avessi espresso un parere favorevole ad un emendamento della Commissione che prevedesse, come diceva l'onorevole Bassanini, la costruzione di un inceneritore a Capri o a Sorrento (fra l'altro egli ha citato luoghi a me molto cari, perché molto vicini)...

GIUSEPPE VIGNOLA. Poi a Capri c'è già!

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Voglio ricordare che l'emendamento della Commissione prevede l'istituzione di una conferenza dei servizi e deroghe su aspetti che riguardano comuni e province. Tutto ciò è vincolato, quindi, non può essere derogato. Se l'onorevole Bassanini dovesse avere qualche dubbio sulla formulazione del testo dell'emendamento, non avrei problemi, e credo che non li abbia neppure la Commissione, a formulare meglio l'emendamento stesso. Ma ribadisco che volontà della Commissione e, ancora di più, del Governo, è quella di dare certezza in tale direzione. Dobbiamo però renderci conto che siamo in guerra con i rifiuti e se non troviamo procedure eccezionali, salvaguardando ovviamente i beni ambientali e culturali, gli impianti di smaltimento non si costruiranno mai, perché esiste una cultura contraria dovuta alle esperienze negative del passato. Invito, quindi, l'onorevole Bassanini, se lo ritiene necessario, e soprattutto il relatore, a riconsiderare la possibilità di riformulare il testo, nel caso che esso non fosse ritenuto chiaro e desse luogo ad equivoci.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, è la seconda volta che le do la parola per un chiarimento. Vorrei però farle notare che i suoi chiarimenti riaprono il dibattito, per cui sono costretto adesso a dare nuo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

vamente la parola ad altri onorevoli colleghi che l'hanno chiesta. Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Vorrei solo rilevare che il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione recita: «L'approvazione del progetto», da parte della giunta regionale, «sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di amministrazioni, di enti e organi regionali, provinciali e comunali». I colleghi sanno che, in base alla cosiddetta legge Galasso, le autorizzazioni ed i nullaosta ambientali sono di competenza regionale e, solo una volta che siano concessi dalla regione, può eventualmente intervenire il Ministero per i beni culturali. A me pare che questa procedura sostitutiva impedisca alla competente autorità regionale di far valere il suo specifico interesse alla tutela del bene culturale o ambientale, e al Ministero dei beni culturali di intervenire in sostituzione. A me pare che sarebbe comunque necessario introdurre la garanzia prevista dal nostro subemendamento 2-bis.7, a meno che non si cancelli il riferimento ai pareri, alle autorizzazioni e alle concessioni di competenza di enti e organi regionali perché ciò crea il problema della disattivazione della procedura prevista dalla legge n. 431 del 1985.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, mi sembra che le dichiarazioni del ministro, relative alla sua volontà di tutelare maggiormente il territorio e di escludere, quindi, nelle zone previste dalla legge n. 431 interventi del tipo di forni inceneritori o simili, dovrebbero portarlo a esprimere un parere favorevole al subemendamento. Infatti, l'intenzione del subemendamento è proprio questa.

Tra l'altro, concordo nel merito sulle cose dette dall'onorevole Bassanini. Mi chiedo come spiegherebbe il Governo, se il subemendamento Bassanini 2-bis.7 non venisse approvato, la violazione delle pro-

cedure eccezionali di cui all'emendamento della Commissione 2-bis.11, procedure distorcenti rispetto a quelle esistenti per quanto riguarda la tutela del territorio.

Non credo, francamente, che il ministro possa fare una dichiarazione, per poi comportarsi in modo contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, siamo già in fase di votazione!

EDOARDO RONCHI. Semplicemente, signor Presidente, devo far notare che ho chiesto di far votare come subemendamento l'emendamento Tamino 2-bis.1. Se si procede adesso alla votazione sull'emendamento Bassanini 2-bis.7, viene a perdere di significato l'emendamento Tamino 2-bis.1, che riguarda l'ex primo comma, attualmente comma 2-ter, dell'articolo 2-bis.

Quindi, a mio parere, si dovrebbe votare il vecchio articolo 2-bis, che adesso diventa emendamento al nuovo articolo 2-bis, e successivamente l'emendamento Bassanini 2-bis.7.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla richiesta dell'onorevole Ronchi?

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Sono contrario alla proposta dell'onorevole Ronchi e ritengo che sia corretto l'ordine delle votazioni da lei indicato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, la avverto che prima di porre in votazione l'emendamento della Commissione, porrò in votazione l'emendamento Tamino 2-bis. 1, essendo questo diventato un subemendamento.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bassanini 2-bis.7.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 2-bis. 7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	179
Voti contrari	171

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Columba 2-bis. 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, il mio subemendamento 2-bis. 8 tende a togliere, rispetto al testo dell'emendamento presentato dalla Commissione, la facoltà di agire come variante dello strumento urbanistico ai progetti approvati dalle regioni con i criteri istruttori e decisionali che sono stati descritti nella discussione relativa al precedente subemendamento Bassanini.

Vorrei fare osservare che la procedura di formazione dei piani regolatori salva-guarda le garanzie ed i diritti dei cittadini, attraverso un processo istruttorio di confronto, che consente l'opposizione alle proposte che vengono fatte dall'amministrazione; quindi, costituisce un momento di rapporto democratico tra l'amministrazione comunale e la popolazione del comune. Queste ultime contribuiscono, ciascuna per la sua parte, alla formazione dello strumento. A meno che la Commissione prevista al comma 1 dell'emendamento 2-bis.11 della Commissione non

pensi di raccogliere nel suo ambito tutti i sindaci dei comuni interessati all'attività nella regione, chiaramente queste esigenze e questi diritti dei cittadini verrebbero ad essere profondamente disattesi con l'approvazione della norma in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Columba 2-bis.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	151
Voti contrari	191

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Tamino 2-bis. 1, Geremicca 2-bis. 3 e Columba 2-bis. 5, che sono diventati subemendamenti all'emendamento 2-bis. 11 della Commissione.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Dopo la modifica dell'emendamento Bassanini, sopprimere questo ultimo periodo mi pare sia rafforzativo della tutela di aree vincolate a livello regionale e, a volte, a livello comunale con vincoli di diversa natura. Mi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

pare quindi che questi emendamenti rientrino nella stessa logica dell'emendamento Bassanini.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Vi sarei grato, però, se tali richieste fossero avanzate con un po' di anticipo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tamino 2-bis. 1, Geremicca 2-bis. 3 e Columba 2-bis. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	161
Voti contrari	189

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito

Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borghini Gianfranco
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafiero Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Preti Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sul subemendamento Columba 2-bis.8:

Gitti Tarcisio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Antoni Varese
Armato Baldassare
Crucianelli Famiano
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Madaudo Dino
Manchinu Alberto
Melillo Savino
Piccoli Flaminio
Ruffini Attilio
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento 2-bis. 11 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Colleghi, vi prego di riflettere soltanto un momento e di fare attenzione affinché siate informati del travaglio che vi è stato in Commissione e nel Comitato dei nove a proposito di questo articolo 2. Esso è stato più volte riformulato e, nel suo testo attuale non trova il nostro consenso.

Io parlo per chiedere che si esprima voto negativo sull'emendamento presentato dalla maggioranza, in quanto con esso si ritiene di superare determinate difficoltà, che pure esistono, in ordine alla individuazione dei siti ed alla realizzazione dei progetti di smaltimento dei rifiuti solidi. Si ritiene cioè di poter risolvere dubbi, perplessità, difficoltà accentrando tutto in una decisione, nella fattispecie della regione, a prescindere dal visto, dal parere, dall'autorizzazione di qualsiasi altro ente.

È già stato ricordato dal collega Bassanini il caso-limite delle zone vincolate dalla legge n. 431. Vi faccio notare che, nel testo dell'emendamento che stiamo

per votare, resta tuttavia in piedi il quarto comma, secondo il quale l'approvazione del progetto da parte della giunta regionale sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni, concessioni di competenza di amministrazioni, di enti e di organi vari. Insomma, si tratta di una decisione che passa sopra tutto questo.

Chi vi prega di riflettere appartiene ad una parte politica che, insieme a tutte le altre, ha valutato la possibilità di sostituire la regione quando questa sia inadempiente per quanto concerne determinati piani. Chi vi prega di riflettere non fa in astratto una questione di poteri locali e di ordinamento da difendere, ma dice che, ritenere che in modo burocratico e surrettizio, passando sopra i pareri, si possano superare delle difficoltà, rappresenta esattamente il contrario del concetto della procedura per l'impatto ambientale. Quest'ultimo non è un visto in più ma è un rapporto con gli istituti e con i cittadini per costruire nel modo migliore un intervento che sia in sintonia con l'ambiente.

Per queste ragioni vi pregheremmo di prendere in considerazione l'opportunità di votare contro l'emendamento 2-bis. 11 della Commissione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. Intendo brevissimamente precisare, signor Presidente, quale sia la motivazione di una norma così importante come quella su cui ci apprestiamo a votare: si tratta di una norma che anticipa le procedure di valutazione di impatto ambientale, assicurando la partecipazione degli enti locali, sia singolarmente che collegialmente, attraverso la conferenza di cui al punto b). Terminata tale fase di valutazione, però, è necessario che vi sia un ente in grado di assumere una decisione in merito alla realizzazione del progetto. Se i piani regionali rischiano di non essere attuati quando si scontrano con il parere nega-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

tivo dei comuni, dobbiamo ammettere che sono destinati a rimanere sulla carta, come del resto è avvenuto in questi anni. C'è infatti una sfasatura di livello e di competenza tra un piano regionale che prende in considerazione globalmente il problema ed il parere negativo di un comune, che può bloccare l'attuazione di quel piano. Se tale prospettiva non fosse scongiurata, tutti i siti diverrebbero impraticabili: e dunque l'esito scontato della soppressione della norma considerata non potrebbe che essere un minor numero di impianti di smaltimento autorizzati ed un maggior numero di impianti abusivi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2-bis. 11 della Commissione nel testo modificato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	183
Voti contrari	168

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Intervengo per esprimere una valutazione che attiene al coordinamento, ad evitare che

questo aspetto possa poi sfuggirci. È stato approvato il subemendamento Bassanini 2-bis. 7. Esso reca un comma aggiuntivo, che i proponenti chiedevano di inserire dopo il comma 1 dell'articolo 2-bis. Ora, però, il riferimento al comma 1 non è più pertinente, perché quel comma aggiuntivo dovrà seguire il testo di cui all'emendamento della Commissione 2-bis. 11, approvato con la votazione che si è testé conclusa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manfredi, per la sua osservazione, che sarà tenuta presente in sede di coordinamento.

Pongo in votazione l'emendamento 2-bis. 10, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

I presentatori dell'emendamento Satanassi 2-bis. 4 erano stati invitati a ritirarlo. Onorevole Satanassi?

ANGELO SATANASSI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2-bis. 12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 2-bis sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 3.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Il primo comma dell'articolo 3 prevede che le regioni predispongano piani per la bonifica di aree inquinate, entro il termine «perentorio» del 30 giugno 1988. Il mio emendamento 3.5 propone la soppressione dell'aggettivo «perentorio», per una ragione di pura tecnica giuridica. Si tratta di una competenza propria delle regioni. La Corte costituzionale ha ormai stabilito che, anche in materia di competenza propria, in casi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

eccezionali possa configurarsi un intervento sostitutivo da parte del Governo: ed è proprio tale intervento che è previsto nei commi successivi dell'articolo 3. Stabilire però che il termine che ho richiamato è perentorio, e che quindi dopo la sua scadenza le regioni non avranno più la possibilità di adempiere agli obblighi di legge, mi sembra francamente eccessivo. Una cosa è stabilire, per accelerare i tempi, che il ministro può sostituirsi alle regioni inadempienti; una cosa ben diversa è affermare che, nelle more dell'intervento del ministro, la regione non potrebbe più adempiere il suo dovere di approvare i piani, soltanto perché è scaduto, magari da un giorno, il termine del 30 giugno!

Mi sembra, in definitiva, che la soppressione dell'aggettivo «perentorio» non comprometta in alcun modo l'accelerazione delle procedure, ma anzi la favorisca ulteriormente, e consenta inoltre di derogare in minor misura all'ordine costituzionale delle competenze.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Ricordo che è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.5, non accettato dalla Commissione; né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	344
Astenuti	2
Maggioranza	173
Voti favorevoli	157
Voti contrari	187

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonetti Mattinzoli 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Columba 3.6. Ricordo che è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 3.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	151
Voti contrari	194

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alois Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Angelini Piero	Calamida Franco
Angelini Vito	Calonaci Vasco
Anselmi Tina	Calvanese Flora
Arisio Luigi	Campagnoli Mario
Armellin Lino	Cannelonga Severino
Artioli Rossella	Capecchi Pallini Maria Teresa
Astone Giuseppe	Caprili Milziade Silvio
Astori Gianfranco	Caradonna Giulio
Augello Giacomo	Cardinale Emanuele
Azzolini Luciano	Carelli Rodolfo
	Caria Filippo
Badesi Polverini Licia	Carlotto Natale
Baghino Francesco	Carpino Antonio
Balestracci Nello	Carrus Nino
Balzardi Piero Angelo	Casati Francesco
Bambi Moreno	Casini Carlo
Barbato Andrea	Casini Pier Ferdinando
Barbera Augusto	Castagnetti Guglielmo
Barontini Roberto	Cattanei Francesco
Barzanti Nedo	Cavagna Mario
Bassanini Franco	Cavigliasso Paola
Battaglia Adolfo	Ceci Bonifazi Adriana
Battistuzzi Paolo	Cerquetti Enea
Becchetti Italo	Cerrina Feroni Gian Luca
Belardi Merlo Eriase	Chella Mario
Bellini Giulio	Cherchi Salvatore
Bellocchio Antonio	Ciafardini Michele
Benevelli Luigi	Ciaffi Adriano
Bernardi Guido	Ciancio Antonio
Bianchi Fortunato	Ciccardini Bartolo
Bianchi Beretta Romana	Cifarelli Michele
Bianchini Giovanni	Ciocchi Lorenzo
Bisagno Tommaso	Ciocia Graziano
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cirino Pomicino Paolo
Boncompagni Livio	Cocco Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Codrignani Giancarla
Bonferroni Franco	Colombini Leda
Borghini Gianfranco	Coloni Sergio
Bortolani Franco	Colucci Francesco
Bosco Bruno	Columba Mario
Bosco Manfredi	Colzi Ottaviano
Bosi Maramotti Giovanna	Cominato Lucia
Breda Roberta	Comis Alfredo
Briccola Italo	Conte Antonio
Brina Alfio	Conti Pietro
Brocca Baniamino	Contu Felice
Bruni Francesco	Corsi Umberto
Bruzzani Riccardo	Costa Raffaele
	Costi Silvano
Cabras Paolo	Crippa Giuseppe
Caccia Paolo	Crivellini Marcello
Cafiero Luca	Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tansini Angelo
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
 sanini 3.5:*

Rosini Giacomo
 Rossattini Stefano

*Si è astenuto sull'emendamento Co-
 lumba 3.6:*

Ronzani Gianni Vilmer

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Crucianelli Famiano
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Madaudo Dino
 Manchinu Alberto
 Melillo Savino
 Ruffini Attilio
 Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Tremaglia Pierantonio Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonetti Mattinzoli 3.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 3.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli 3.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Facchetti 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 4.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento Satanassi 4-bis.1 è stato ritirato?

ANGELO SATANASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Satanassi.

Pongo in votazione l'emendamento 4-bis.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4-ter.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4-ter.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4-ter.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole relatore, mi sembra che i due successivi articoli aggiuntivi Boselli 4-ter .01 e Columba 4-ter .02 siano da considerarsi assorbiti.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Onorevole Cirino Pomicino, intende ritirare il suo emendamento 5.2?

PAOLO CIRINO POMICINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 5.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Facchetti 5.1 risulta assorbito. È così esaminato l'esame degli emendamenti.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerato che gli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono realizzati con spese a totale carico dello Stato,

invita il Governo

a dare direttive alle regioni, affinché nelle esecuzioni di questi impianti vengano uti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

lizzati materiali di produzione nazionale.

9/4315/1

«BRICCOLA, ABETE»

«La Camera,

premessò che il decreto-legge n. 924 del 31 dicembre 1986 prevede la concessione di mutui agevolati da parte della Cassa depositi e prestiti a comuni, consorzi di comuni, comunità montane ed aziende municipalizzate per l'adeguamento degli impianti di trattamento di rifiuti urbani esistenti alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 agosto 1982 o per la costruzione di nuovi impianti;

che tale possibilità di finanziamento non è concessa ai consorzi per le aree ed i nuclei industriali costituiti con la normativa di cui al testo unico n. 218 del 1978 sulle leggi per il Mezzogiorno;

che molti di tali consorzi gestiscono impianti costruiti con i benefici delle leggi per lo sviluppo del Mezzogiorno destinati a smaltire assieme ai rifiuti industriali anche quelli urbani;

che l'attuale legislazione per il Mezzogiorno non consente ulteriori interventi di completamento od adeguamento e pertanto i consorzi troveranno difficoltà insormontabili per proseguire l'esercizio degli impianti indicati;

impegna il Governo

ad individuare idonei strumenti di finanziamento per consentire gli interventi necessari al completamento funzionale ed all'adeguamento alla normativa del Decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 degli impianti di trattamento di rifiuti costruiti nelle aree o nei nuclei di sviluppo industriale dell'Italia meridionale.

(9/4315/2)

«BOSCO BRUNO, PUJIA, RICCIUTI, CARRUS».

«La Camera, considerata la necessità di stabilire forme di intervento creditizio specifico per gli operatori pubblici e privati nel settore dell'ambiente, ritenuto che un istituto di credito speciale possa rispondere appieno a tali esigenze, constatato che presso la Banca nazionale del lavoro istituto di credito di diritto pubblico, opera da anni una sezione interna specializzata, anche per finanziare iniziative per l'ambiente,

impegna il Governo

ad adottare gli atti necessari alla istituzione presso la stessa Banca nazionale del lavoro di una sezione autonoma per il credito ambientale, con personalità giuridica propria e con apporti dello Stato, della Banca nazionale del lavoro e di tutti i soggetti pubblici e privati disponibili per il finanziamento a medio e lungo termine di iniziative volte alla protezione e alla salvaguardia dell'ambiente.

9/4315/3

«GALLI, MANFREDI».

Avverto che i presentatori degli ordini del giorno Briccola n. 9/4315/1, Bosco Bruno n. 9/4315/2 e Manfredi n. 9/4315/3 hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerli.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Briccola n. 9/4315/1 e darà direttive con grande sollecitudine, direi, con immediatezza.

Il Governo accetta anche l'ordine del giorno Bosco Bruno n. 9/4315/2.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno Manfredi n. 9/4315/3, devo dire che il Governo lo accetta come raccomandazione, fatte salve le valutazioni che dovrà fare il ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

ITALO BRICCOLA. No, signor Presidente.

BRUNO BOSCO. No, signor Presidente.

MANFREDO MANFREDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione segreta finale del disegno di legge chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà.

ANGELO SATANASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione in quanto non è con un decreto-legge che possono essere affrontati e risolti i problemi relativi alla pianificazione della tutela ambientale. Abbiamo concorso con impegno a rendere il provvedimento al nostro esame almeno applicabile per attenuare i conflitti di competenza tra Stato, regioni e comuni, per dotarlo di adeguati mezzi finanziari, per avviare un principio di pianificazione. Ma occorre ben altro!

Esso non affronta il capitolo della prevenzione primaria anche nel campo dell'economia e della produzione; un limite che occorre superare con iniziative di ampio respiro, come ad esempio una conferenza nazionale, che dovrà indire il ministro, insieme alle istituzioni e alle forze produttive.

Onorevoli colleghi, siamo all'emergenza, che può essere vinta solo con una grande presa di coscienza a livello nazionale. Se poniamo mente al fatto che non esistono prodotti e rifiuti ma solo risorse

finite e recuperabili con le quali convivere, ci si rende conto che occorrono ben altre misure per attivare un processo di avanzamento della cultura, della politica della prevenzione nel rapporto uomo-territorio e nella tutela dei cicli ecologici. A questi principi deve ispirarsi l'attività legislativa.

Non possiamo limitarci alla riduttiva ricerca di metodologie tecnologiche di smaltimento, cui fa sempre riferimento il ministro, anche perché non dobbiamo considerare gli scarti di ogni attività umana come problema separabile dagli altri aspetti da affrontare relativi alla vita civile ed economica.

A questi appuntamenti, quindi, di fronte al tema dei rifiuti come risorsa e come tutela dell'ambiente, dobbiamo giungere al più presto con un'adeguata iniziativa del Governo. Dobbiamo altresì evitare che lo smaltimento dei rifiuti diventi un comparto industriale, fonte di profitti; sotto questo aspetto il decreto-legge può costituire un incentivo allo spreco, se le sue norme non sono inserite in un contesto più ampio.

Avevamo proposto che il ministro il 30 giugno 1987 presentasse al Parlamento una relazione dettagliata sulla prima fase di applicazione della legge che ci accingiamo ad approvare, per consentire in quella sede una prima valutazione, anche in un confronto con le regioni, delle motivazioni oggettive e soggettive, nonché politiche, procedurali e culturali, di eventuali limiti, ritardi e inadempienze. Soltanto allora si sarebbero potute assumere decisioni per eventuali limiti, ritardi e inadempienze. Soltanto allora si sarebbero potute assumere decisioni per eventuali interventi surrogatori.

Giudichiamo che la procedura indicata dal gruppo comunista non avrebbe ritardato i tempi di attuazione del decreto-legge, ma avrebbe piuttosto attivato un iter parlamentare puntuale e corretto, allo scopo di meglio verificare, alla luce dell'esperienza, la praticabilità delle norme che stiamo per introdurre nel corpo vivo del paese e delle istituzioni, chiamate a dirette responsabilità.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

La nostra astensione dalla votazione, quindi, onorevoli colleghi, non ostacolerà l'approvazione del provvedimento, che abbiamo, lo ripeto, concorso a migliorare con il nostro contributo; ben consapevoli, comunque, che questa è materia che chiama in causa la politica ambientale nel suo insieme, come una delle coordinate delle grandi scelte della programmazione economica nazionale. A questo appuntamento noi attendiamo il Governo e la maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo provvedimento; ciò però non mi esime dal denunciarne l'insufficienza, dall'indicarne l'esatta portata ed anche dal sottolineare come esso sia ancora una volta giunto tardivamente a risolvere un problema che rappresenta una vera e propria emergenza.

Per altro, il provvedimento che ci apprestiamo a votare si limita a dare un modestissimo apporto alla soluzione del grave problema rappresentato dall'accumulo dei rifiuti in una società, come la nostra, in cui i consumi hanno raggiunto un livello assai elevato.

Ho già segnalato che il provvedimento giunge tardivamente; ciò perché esso mira semplicemente a reperire le risorse per attuare le disposizioni di adeguamento degli impianti previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915; per di più, prevede interventi insufficienti ed inadeguati.

In conclusione, per sottolineare il pessimo modo di legiferare dell'attuale Governo voglio denunciare all'opinione pubblica che la Commissione competente, nella quale convergono i contributi della maggioranza e della minoranza, è stata costretta a riscrivere (è questo il termine esatto), sia sotto l'aspetto lessicale, sia

sotto quello della metodologia legislativa, praticamente l'intero provvedimento. Va rilevato, infatti, che dei 6 articoli del decreto-legge i primi 4 sono stati ribaltati nella maniera più completa, che è stato modificato sostanzialmente l'articolo 5 e che solo l'articolo 6, che riguarda la questione della *vacatio legis*, è rimasto nella sua formulazione originaria. Comunque, la ragione per cui il Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del provvedimento risiede nel fatto che la Commissione ha sostanzialmente migliorato il testo che il Governo aveva proposto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Per annunciare, Presidente, molto brevemente, che il gruppo della sinistra indipendente voterà contro la conversione in legge del decreto n. 924.

Il mio gruppo si rende certamente conto dell'importanza di intervenire in un settore così delicato come quello della gestione del territorio e del trattamento e della destinazione finale dei rifiuti. Riteniamo però che questo modo di procedere non affronti il problema in maniera corretta. Il Governo, innanzitutto, è responsabile di precise inadempienze, non avendo ottemperato a quanto gli imponevano la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente e il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 in materia di gestione, smaltimento e trattamento dei rifiuti. Il problema è di dimensioni nazionali, e non può essere risolto con provvedimenti di carattere finanziario in virtù dei quali non si fa altro che accumulare i rifiuti in un posto piuttosto che in un altro; tutto questo non esercita che una blanda azione di mitigamento del danno prodotto all'ambiente.

Ancora più grave è il danno prodotto da una metodologia approssimata e da una procedura sommaria che in molti casi assume l'aspetto di un *Diktat* nei confronti delle regioni e dei comuni, che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

sono gli effettivi responsabili della gestione del territorio e dell'ambiente che essi amministrano.

Questo provvedimento dà piuttosto l'impressione che si voglia fare una cosa qualsiasi, tanto per farla, anziché intervenire in modo corretto per la salvaguardia dell'ambiente, la tutela della salute e il godimento del territorio da parte dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, colleghi, una dichiarazione molto breve, che non posso rinunciare a fare.

Questo disegno di legge di conversione, risultato del lavoro prezioso svolto dalla Commissione, non costituisce più un provvedimento di proroga, ma un provvedimento che tende a stabilire un concetto di programmazione; ed è questo l'elemento che ci ha convinto ad esprimere un voto favorevole. Non basta stabilire termini, se non si dispone di strumenti che consentano di rispettare questi appuntamenti.

Nel testo del decreto-legge sono contenuti provvedimenti e interventi finanziari molto consistenti. Vengono anche stabilite una serie di semplificazioni nelle procedure che comportano un impegno del Governo e del ministro, al quale rivolgiamo un appello a rispettare il mandato ampio che gli viene affidato, consentendo al Parlamento di compiere verifiche e di aggiornarsi su quanto accadrà in pratica.

Il gruppo repubblicano ha dato un contributo, credo, determinante per l'approvazione del provvedimento, consentendo di evitare interventi in zone vincolate. Noi voteremo dunque a favore della conversione in legge del decreto in esame nonostante alcune sue imperfezioni. Diciamo però al ministro che a questo atto di fiducia da parte nostra deve corrispondere una piena responsabilità da parte sua per affrontare i problemi ancora da risolvere. Vedremo se egli avrà meritato la fiducia

del Parlamento, e se davvero si potrà giungere ad un intervento per la soluzione di un problema che riguarda tutti: la tutela dell'ambiente, della qualità e dell'integrità della vita nelle nostre comunità (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la conversione di questo decreto-legge per quattro ragioni.

La prima è che esso nasce e si sviluppa sostanzialmente come una proroga. Noi riteniamo che ci si sarebbe potuti e dovuti accorgere molto tempo fa che le scadenze indicate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 non venivano rispettate: non era necessario aspettare il 31 dicembre 1986 per accorgersi che gran parte degli impianti di smaltimento dei rifiuti funzionanti — ed in particolare gli inceneritori — erano fuori legge.

Questa logica della proroga condiziona lo stesso provvedimento, in cui si accavalano norme pasticciate, improvvisate, proprio perché riflettono questo tentativo di risolvere il problema all'ultimo momento.

La seconda ragione del nostro voto contrario sta nel fatto che in questo provvedimento manca la previsione di una procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Mi rendo conto che l'ora tarda non consente di argomentare come sarebbe necessario questo aspetto ma basta che i colleghi pensino ai meccanismi e alle procedure previsti in questo decreto-legge per capire come manchi quella procedura organica che dovrebbe servire alla valutazione dell'impatto ambientale e che comporterebbe un'adeguata informazione alle popolazioni locali, un loro adeguato coinvolgimento, un rapporto stretto fra piani di risanamento e compatibilità ambientali, una precisa gradua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

zione delle responsabilità a livello locale, regionale e centrale. Non essendo stata recepita la direttiva comunitaria e mancando una precisa iniziativa per la valutazione dell'impatto ambientale, si sono affastellate in questo provvedimento norme contraddittorie, farraginose, per certi versi troppo centralistiche e che comunque non sono in grado di garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, nonché il rispetto della volontà delle popolazioni.

Il terzo elemento che motiva il nostro voto contrario è che nell'economia di un provvedimento di emergenza (perché di «emergenza rifiuti» si tratta) la parte dell'intervento finalizzata a ridurre la quantità dei rifiuti è ridottissima. Si privilegiano infatti gli interventi di smaltimento dei rifiuti, anche se si sa bene che nessun intervento del genere sarà sufficiente o efficace se prima non si riuscirà a ridurre il volume dei rifiuti. È un tema che il gruppo di democrazia proletaria sottolinea con forza da sempre e, anche se qualche piccola modifica è stata introdotta in questo senso in un testo che originariamente non prevedeva nulla in merito, rimane pur sempre prevalente la logica secondo cui l'emergenza va affrontata soltanto programmando grandi investimenti per lo smaltimento, senza fare praticamente nulla per ridurre la quantità dei rifiuti, cosa che pure sarebbe possibile con provvedimenti che oggi appaiono realistici e praticabili.

Infine, una quarta critica per noi importante è che si mantiene e si potenzia il sistema dell'incenerimento dei rifiuti. Avevamo chiesto una riflessione su questa tecnica di smaltimento, perché siamo convinti che questo non solo non deve essere il principale sistema di smaltimento ma addirittura è un sistema negativo, sia per i costi che comporta (si spreca energia per bruciare possibili risorse), sia per i rischi ambientali che ne conseguono comunque, anche se si elevano le temperature con le migliori tecnologie disponibili. Noi avevamo chiesto che questa fosse indicata come tecnica residuale, da applicare in ultima istanza,

quando fossero esaurite tutte le altre tecnologie oggi maturate. Rimane invece l'incenerimento come tecnica privilegiata ed è anche per questa ragione che il gruppo di democrazia proletaria, pur apprezzando alcuni miglioramenti al testo del decreto-legge introdotti dalla Commissione, voterà contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Desidero, signor Presidente, sottolineare l'importanza di questo provvedimento, che affronta uno dei problemi fondamentali della nostra epoca, problema che rischia di strangolare il territorio, ormai preso d'assalto da migliaia di discariche, la gran parte delle quali (lo abbiamo ormai capito tutti) sono abusive e incontrollate.

Il Governo qualifica così la sua attività nel settore dell'ambiente con una operazione che rappresenta, certo, solo un momento di avvio ma che è importante perché per la prima volta rimuove le cause che hanno fino ad oggi impedito a chi doveva di operare, mettendo a disposizione mezzi finanziari inferiori a quelli che sarebbero necessari per eliminare del tutto il problema ma che sono di dimensioni consistenti, visto che in pratica si tratta di mettere in campo circa 900 miliardi e così cominciare ad affrontare seriamente una questione che non poteva essere lasciata all'inerzia degli enti locali. Lo Stato si assume la sua responsabilità; con ciò stesso sottolinea l'importanza del nuovo Ministero dell'ambiente, che è stato parte di questo Governo e che con questa legge comincia a svolgere la sua attività operativa. Questa, infatti, è una legge operativa.

Sono questi i motivi che sono alla base del nostro voto favorevole. Il nostro giudizio è favorevole per i numerosi aspetti innovativi che sono contenuti in questo provvedimento di legge, che chiama in causa le imprese (vi è un emendamento di

parte liberale, che è stato sostanzialmente assorbito in un emendamento della Commissione, che va proprio in questa direzione) riconosce alle regioni e allo Stato un potere sostitutivo, che ha una sua importanza rispetto alla possibilità di portare a compimento un'opera di dimensioni ciclopiche, di cui lo Stato doveva rendersi conto e di cui con questo provvedimento comincia a rendersi conto. Non possiamo che sottolinearlo con piacere, preannunciando il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piero Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano su un provvedimento che ha ottenuto certamente in Parlamento un indubbio miglioramento, nel senso della previsione di interventi organici e programmati.

Noi voteremo a favore per quattro ragioni, che sono esattamente diverse e contrarie a quelle che altri hanno sostenuto per annunciare il loro voto contrario.

Il provvedimento che sta per uscire dalla Camera non è, innanzitutto, una proroga *sic et simpliciter*, ma un provvedimento di programmazione, che indirizza gli oltre 1200 miliardi stanziati ad una serie di interventi, sia per quanto riguarda gli impianti sia per quanto riguarda le bonifiche, che siano portati avanti con intenti programmatori da parte delle regioni in coordinamento con il Ministero dell'ambiente.

In secondo luogo, si tratta di un provvedimento che anticipa le procedure di valutazione dell'impatto ambientale, per le quali anche noi qui chiediamo sollecite risposte da parte del Governo ed una tempestiva discussione parlamentare. Nell'articolo 2-bis del provvedimento in esame, infatti, che costituisce il cardine del provvedimento stesso, si individua un unico tavolo di concertazione, si definisce una semplificazione delle procedure amministrative e si individua nella regione l'auto-

rità responsabile dell'approvazione del progetto.

Terzo motivo del nostro voto favorevole risiede nel fatto che il provvedimento non trascura di intervenire in materia di innovazioni tecnologiche e di diminuzione dei micro inquinanti, dettando alcune disposizioni, contenute nell'articolo 4-ter, che anticipano una serie di misure tendenti ad incentivare particolarmente la riduzione dell'entità dei rifiuti solidi urbani ed industriali nel nostro paese.

Infine (desidero respingere le critiche qui indirizzate al provvedimento dall'onorevole Ronchi), si propone una visione organica del progetto in base al quale affrontare i processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti industriali, in quanto non è vero che si poggia unicamente sulla termodistruzione, perché si fa invece leva sugli impianti di riciclaggio e di compostaggio, individuando l'esigenza della termodistruzione con recupero energetico solo per la parte cosiddetta dei sovralli, per la quale non è possibile incidere attraverso processi di riciclaggio e compostaggio.

Per queste quattro ragioni, quindi, il gruppo della democrazia cristiana darà voto favorevole ed esprime parere positivo su un provvedimento che dettato dall'emergenza, affronta il problema dei rifiuti con misure corrette e da accogliere sul piano della disciplina a regime per il settore.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Signor Presidente, desidero formulare una precisazione in chiave di coordinamento. Come ho già detto prima, la Camera ha approvato l'emendamento Bassanini 2-bis.7; esso va collocato nell'articolo 2-bis,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

così, così come è stato approvato su proposta della Commissione, dopo il comma 2-ter.

Per altro nell'emendamento in questione deve leggersi: «le disposizioni dei commi precedenti...», e non: «le disposizioni del comma 1...».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si intendono approvate le precisazioni formulate dal relatore.

(Così rimane stabilito).

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4315, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (4315).

Presenti	371
Votanti	252
Astenuti	119
Maggioranza	127
Voti favorevoli	209
Voti contrari	43

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Andreatta Baniamino

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Facchetti Giuseppe
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe Luigi
Foti Luigi
Francese Angela

Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Mora Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonio
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe

Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Trantino Vincenzo
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Pastore Aldo
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Pinna Mario
 Pisani Lucio
 Pochetti Mario
 Polidori Enzo
 Proietti Franco

Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Strumendo Lucio

Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Crucianelli Famiano
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Madaudo Dino
 Manchinu Alberto
 Melillo Savino
 Piccoli Flaminio
 Ruffini Attilio

Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Tremaglia Pierantonio Mirko

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2124 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolato per la zona franca di Gorizia (approvato dal Senato) (4434).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolato per la zona franca di Gorizia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Pierino, mi ha fatto sapere di rinunciare alla replica.

Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, vorrei raccomandare innanzitutto la conversione di questo decreto-legge recante la proroga del regime agevolato per la zona franca di Gorizia. Nell'altro ramo del Parlamento sono stati introdotti alcuni emendamenti migliorativi, il primo dei quali non modifica il contenuto del provvedimento, mentre il secondo introduce una disposizione interessante tendente a snellire le procedure della definizione del decreto che la camera di commercio di Gorizia è chiamata a formulare. Il testo nel suo complesso mi sembra che tutela gli interessi della provincia di Gorizia, per cui ne raccomando l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

«1. Il decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. In attesa del definitivo riordino del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia, istituito con legge 1° dicembre 1948, n. 1438, modificato con legge 27 dicembre 1975, n. 700, prorogato con decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1986, n. 45, i termini da questa ultima legge previsti sono prorogati al 31 dicembre 1987, fatta eccezione del termine relativo all'esenzione dall'imposta locale sui redditi, applicabile nella provincia di Gorizia fino al 31 dicembre 1995 ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 29 gennaio 1986, n. 26”.

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-bis. Il quarto comma dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1975, n. 700, è sostituito dal seguente:

Con deliberazione della Giunta della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Gorizia, integrata ai sensi dell'ultimo comma del presente articolo, i contingenti previsti dalle tabelle A e B allegate alla presente legge, potranno essere modificati, quantitativamente e qualitativamente, anche con variazioni tra le due tabelle, entro i limiti del potenziale valore globale delle agevolazioni dell'anno di proposta di variazione, fermo restando, come valore minimo garantito, quello delle corrispondenti, potenziali agevolazioni globali alla data del 1° gennaio 1986. La variazione avrà decorrenza dal 1° luglio e sarà fatta con i dati acquisiti al 1 gennaio precedente. La deliberazione è sottoposta all'approvazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, con il Ministro delle fi-

nanze e con il Ministro del commercio con l'estero, che si esprimono entro 60 giorni dalla ricezione della richiesta. Decorso inutilmente tale termine, la deliberazione si intende approvata.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4434, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia (approvato dal Senato) (4434).

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	326
Voti contrari	23

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Albertini Liliana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi

Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Manna Andrea
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Stegagnini Bruno
 Susi Domenico

Tamino Gianni
 Tansini Angelo
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Portatadino Costante

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Crucianelli Famiano
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Madaudo Dino
 Manchinu Alberto
 Melillo Savino
 Piccoli Flaminio
 Ruffini Attilio
 Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Iugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note (2624).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Iugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note.

Ricordo che nella seduta del 13 febbraio 1987 si è svolta la discussione sulle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

linee generali e sono stati approvati gli articoli del disegno di legge.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

ricordato che l'accordo per la promozione economica fra l'Italia e la Jugoslavia, firmato ad Osimo, prevede all'articolo 5 l'impegno delle parti a potenziare e raccordare le vie di traffico internazionale, con l'obiettivo dello sviluppo della cooperazione fra le frontaliere, nel quadro di un più generale rilancio della funzione di crocevia dell'Adriatico;

rilevato che da parte italiana tale impegno è ormai in via di completamento anche a fronte degli ultimi stanziamenti decisi con la legge finanziaria 1987;

rilevato altresì che con lo scambio di lettere del 18 febbraio 1983, oggetto di ratifica con il disegno di legge n. 2624, il governo iugoslavo si è impegnato ad utilizzare le risorse finanziarie rese disponibili dalle agevolazioni di pagamento concordate con una contemporanea realizzazione delle opere viarie di propria competenza;

sottolineato che malgrado ripetute apprezzabili dichiarazioni di buona volontà in tal senso, finora i programmi iugoslavi non sono stati concretamente iniziati;

impegna il Governo

a svolgere ogni opportuna sollecitazione verso il Governo iugoslavo per l'avvio delle opere in premessa a cominciare dai raccordi autostradali Prevallo-Gorizia e Prevallo-Fernetti ed a promuovere ogni utile forma di cooperazione bilaterale e/o comunitaria che faciliti il compimento delle opere.

9/2624/1

«COLONI, REBULLA, ARMATO, BONALUMI».

«La Camera,

nel ratificare l'accordo di cui al disegno di legge n. 2624,

impegna il Governo

ad anticipare, con l'entrata in vigore della presente legge, il totale delle somme di cui all'accordo medesimo, in favore degli aventi diritto che abbiano fatto domanda di indennizzo, nel rapporto di 1 dollaro = lire 1.300.

9/2624/2

«FRANCHI FRANCO, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, PARIGI».

«La Camera,

ricordato che con l'accordo del 6 marzo 1985 vengono regolate le obbligazioni reciproche fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di beni abbandonati;

rilevato che con la legge 5 aprile 1985, n. 135, si è provveduto a finanziare l'indennizzo definitivo dei titolari dei beni abbandonati con una valutazione dei medesimi in base al valore del 1938 moltiplicato per il coefficiente unico 200;

rilevato altresì che le riliquidazioni effettive nei confronti di cittadini che attendono da anni tale loro diritto procedono a rilento;

impegna il Governo

ad accelerare le pratiche di liquidazione dando disposizioni affinché siano superate eventuali remore burocratiche.

9/2624/3

«REBULLA, COLONI, ARMATO, BONALUMI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Coloni 9/2624/1 e l'ordine del giorno Rebulla 9/2624/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Franchi 9/2624/2, vorrei invitare i presentatori a ritirarlo per le ragioni ampiamente motivate nel corso della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

discussione generale. In realtà il Governo sta facendo il proprio dovere in relazione agli espropriati e comunque, per quanto concerne l'accelerazione delle procedure burocratiche e il conguaglio del valore rispetto ai dati iniziali, prendiamo in attenta e positiva considerazione quanto è riferito sotto questo profilo nell'ordine del giorno del collega Franco Franchi.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

SERGIO COLONI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/2624/1.

LUCIANO REBULLA. Neanche io insisto per il mio ordine del giorno n. 9/2624/3.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, mi sembrava che nel corso della precedente seduta il rappresentante del Governo avesse detto di accettare come raccomandazione il nostro ordine del giorno. Se così fosse, noi rinunceremmo alla votazione.

FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Onorevole Franchi, nella discussione di venerdì io non ho fatto alcun riferimento agli ordini del giorno. Che in altra sede si sia accennato all'opportunità eventuale di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno che lei insieme ad altri colleghi ha presentato, a condizione che venisse rivisto nella forma, può essere vero. È assolutamente inaccettabile il riferimento all'indennizzo nel rapporto di 1 dollaro = 1.300 lire; così come non sussiste la questione dell'anticipo perché il Governo ita-

liano sta già pagando quanto deve pagare con la legge che ha stanziato 300 miliardi.

Se omettiamo questi due passaggi, il Governo può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Noi condividiamo lo spirito dell'ordine del giorno, ma non possiamo considerarlo accettabile nella sua formazione.

FRANCO FRANCHI. Prendiamo atto che il Governo accetta lo spirito dell'ordine del giorno e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2624, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note» (2624).

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	315
Voti contrari	36

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo

Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Stegagnini Bruno
 Susi Domenico

Tamino Gianni
 Tansini Angelo
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Crucianelli Famiano
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Madaudo Dino
 Manchinu Alberto
 Melillo Savino
 Piccoli Flaminio
 Ruffini Attilio
 Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: S.1286. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984 (approvato dal Senato) (3289).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello scambio di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

lettera tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984.

Ricordo che nella seduta del 13 febbraio 1987 si è svolta la discussione sulle linee generali e sono stati approvati gli articoli del disegno di legge.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

ricordato che sin dalla stipulazione degli accordi italo-iugoslavi del 31 marzo 1955 l'interscambio di frontiera ha rappresentato, pur tra alterne vicende, un fattore positivo per l'economia delle zone interessate e che particolare rilevanza hanno assunto negli ultimi anni gli scambi sui «conti autonomi» di Trieste e di Gorizia;

rilevato che con la costituzione della commissione mista prevista dallo scambio di lettere del 25 maggio 1984, oggetto di ratifica con il disegno di legge n. 3289, saranno snellite ed adeguate nel tempo le modalità dell'interscambio allo scopo di contribuire allo sviluppo dell'economia delle due aree frontaliere;

impegna il Governo

a seguire e a sostenere costantemente l'azione della suddetta commissione assicurando che l'interscambio, secondo la lettera e lo spirito degli accordi, avvenga in condizioni di effettiva reciprocità fra le imprese delle due aree, evitando ogni possibile distorsione, ed assicurando nel contempo che i benefici previsti siano real-

mente goduti dalle popolazioni delle due parti.

9/3289/1

«COLONI, REBULLA, ARMATO, BONALUMI»

La Camera,

considerato che con lo scambio di lettere del 18 febbraio 1983 viene definito tra l'Italia e la Jugoslavia un accordo per la pesca nel golfo di Trieste;

rilevata l'obiettiva necessità di sviluppare la cooperazione bilaterale in tale settore, nel quadro dell'accordo sulla cooperazione economica di Osimo, di cui l'intesa oggetto della ratifica può costituire un positivo avvio;

impegna il Governo

a considerare, nell'ambito dell'accordo generale sulla pesca nell'Adriatico, questione di rilevante interesse l'allargamento dell'area comune di pesca nel golfo di Trieste ed il conseguente aumento del numero dei pescherecci interessati.

9/3289/2

«REBULLA, COLONI, ARMATO, BONALUMI»

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO CATTANEI. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo accetta sia l'ordine del giorno Coloni 9/3289/1 sia l'ordine del giorno Rebullà 9/3289/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

SERGIO COLONI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3289, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 1286 — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984» *(approvato dal Senato)*. (3289).

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	311
Voti contrari	29

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

Angelini Vito
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Belestracci Nello
Barzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Granata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicoltra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rallo Girolamo

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro

Riccardi Adelmo

Ricciuti Romeo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Riz Roland

Rizzo Aldo

Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni

Rubino Raffaello

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sannella Benedetto

Santini Renzo

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Satanassi Angelo

Savio Gastone

Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba

Scarlato Guglielmo

Scovacricchi Martino

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Massimo

Serrentino Pietro

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Sospiri Nino

Stegagnini Bruno

Susi Domenico

Tamino Gianni

Tansini Angelo

Tassi Carlo

Tedeschi Nadir

Tesini Giancarlo

Toma Mario

Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice

Trantino Vincenzo

Trebbi Ivanne

Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno

Vernola Nicola

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zanone Valerio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico

Antoni Varese

Armato Baldassare

Crucianelli Famiano

Fracanzani Carlo

Galasso Giuseppe

Madaudo Dino

Manchinu Alberto

Melillo Savino

Piccoli Flaminio

Ruffini Attilio

Signorile Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Sinesio Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zamberletti Giuseppe

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3760, esaminato nella seduta del 13 febbraio 1987.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1575. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985» *(approvato dal Senato)* (3760).

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	317
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3877, esaminato nella seduta del 13 febbraio 1987.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del pro-

tocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984» (3877).

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	321
Voti contrari	16

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4026, esaminato nella seduta del 13 febbraio 1987.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1724. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949» *(approvato dal Senato)* (4026).

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Voti favorevoli	314
Voti contrari	20

La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4027, esaminato nella seduta del 13 febbraio 1987.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1748. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

to collo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985» (approvato dal Senato) (4027).

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Voti favorevoli	318
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4030, esaminato nella seduta del 13 febbraio 1987.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1752. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data» (approvato dal Senato) (4030).

Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Voti favorevoli	308
Voti contrari	33

La Camera approva)

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4031, esaminato nella seduta del 13 febbraio 1987.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1771. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni

della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (approvato dal Senato) (4031).

Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Voti favorevoli	313
Voti contrari	28

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Battaglia Adolfo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mario

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco

Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 4030:

Pellegatta Giovanni
Vignola Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 4031:

Pellegatta Giovanni
Vignola Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Antoni Varese
Armato Baldassare
Crucianelli Famiano
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Madaudo Dino
Manchinu Alberto
Melillo Savino
Ruffini Attilio
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zamberletti Giuseppe

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Manchinu, per il reato di cui all'articolo 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme per la edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 263);

contro il deputato Correale, per i reati di cui agli articoli 314 del codice penale (peculato) e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 264).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

BONALUMI; NAPOLITANO ed altri: GUNNELLA ed altri; DE MICIELI VITTURI ed altri; FORTUNA e LENOCI; DE MITA ed altri: «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo» (già approvato, in un testo unificato, dalla III Commissione della Camera e modificato dal Senato) (453-1511-1551-1560-2114-3607-B) (con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione);

«Norme per l'organizzazione e il finanziamento del Vertice economico di Venezia del 1987» (4364) (con parere della I, della V e della IX Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Mercoledì 18 febbraio 1987, alle 10 e alle 16:

Ore 10

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 2125. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (approvato dal Senato) (4449).

— *Relatore:* Alibrandi.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2125. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (approvato dal Senato) (4449).

— *Relatori:* Conte Carmelo e Balzardi. (Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la co-

struzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico (4303).

— *Relatori:* Lo Bello e Medri. (Relazione orale).

Ore 16

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Svolgimento di interpellanze sulla situazione politica.*

La seduta termina alle 20,20.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: interrogazione a risposta scritta Lodigiani n. 4-19578 del 21 gennaio 1987; interrogazione a risposta orale Del Donno n. 3-03295 del 12 febbraio 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.35.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS, COCCO, PINNA E MANNUZZU. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

a) le cause dei frequenti incidenti che si sono verificati nella miniera di Silius (Cagliari);

b) quali iniziative straordinarie di controllo abbia assunto il competente distretto minerario. (5-03078).

CHERCHI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) le ragioni che hanno determinato la non attuazione del punto 6.3 della deliberazione CIPE 20 marzo 1986 di aggiornamento del piano energetico nazionale;

2) quali interventi intende effettuare per dare finalmente attuazione alla richiamata disposizione. (5-03079)

SANNELLA E NEBBIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della sanità, della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che,

la raffineria I.P. di Taranto del gruppo ENI, lavora annualmente oltre 3,5 milioni di tonnellate di greggio produ-

cendo oltre ai noti danni ambientali derivanti dalla raffinazione del petrolio, anche fanghi contenenti sostanze tossiche quali i fenoli, i solfuri, il piombo tetraetile e derivati —:

a quante tonnellate ammontano i fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione, dalla decantazione delle benzine, degli oli combustibili, dei prodotti di riscaldamento e del petrolio nelle stive delle navi;

di quali impianti di trattamento sono dotati gli stabilimenti I.P., i depositi Costieri ex AGIP e quelli della SELM;

se risponde al vero che l'impianto di trattamento biologico della I.P. è fermo da diversi anni per gli alti costi di gestione nonché degli additivi necessari alla eliminazione delle sostanze tossiche;

se risponde al vero che i fanghi tossici vengono scaricati nel mare e in parte vengono utilizzati per formare collinette artificiali camuffandole con la piantumazione di alberi che restano in vita solo per qualche giorno;

se le autorità preposte al controllo ispettivo hanno ingiunto alla I.P. o alle imprese che gestiscono i depositi costieri direttive sul corretto smaltimento dei rifiuti tossici;

quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere, qualora i fatti dovessero risultare veritieri, per:

assicurare un corretto riciclaggio dei fanghi tossici sia di nuova produzione e sia di quelli immagazzinati nei serbatoi;

bonificare le zone dove sono stati scaricati i fanghi;

potenziare il servizio di antinquinamento marittimo. (5-03080)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MACERATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

con atto 31 gennaio 1987 notificato il 7 febbraio 1987 dal messo comunale di Bassano Romano, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Viterbo, con modello 55 e con riferimento alla dichiarazione dei redditi modello 740 del 1982 del signor Giuseppe Quaglia nato il 25 ottobre 1947 a Bassano Romano ed ivi residente, ha invitato il medesimo signor Quaglia a precisare, fra l'altro, la data di incasso del contributo regionale di lire 15.138.000 di cui alla delibera n. 7459 del 29 dicembre 1981;

il predetto signor Quaglia mai, dicesi mai, ha incassato il predetto contributo regionale e che il menzionato ufficio delle imposte di Viterbo ha preteso e pretende che di tale mancato incasso il Quaglia « offra adeguata documentazione »;

per contro, in luogo di « ukase » inammissibili in uno Stato di diritto e la cui esecuzione è intuitivamente pressoché impossibile, o, quanto meno, oltre modo disagiata per il destinatario del minaccioso ordine, appare rispondente ad elementari principi di equità e di funzionalità che sia lo stesso ufficio distrettuale a procurarsi presso la regione Lazio (fino a prova del contrario facente anch'essa parte della Repubblica Italiana di cui è espressione l'ufficio fiscale viterbese) la documentazione concernente il contributo forse deliberato ma, ripetesì, mai incassato dal predetto cittadino Giuseppe Quaglia —:

1) se il comportamento del menzionato ufficio distrettuale di Viterbo incontra l'approvazione del ministro delle finanze;

2) ove ciò non si dia, cosa il medesimo ministro intenda fare perché il citta-

dino Quaglia Giuseppe di Bassano Romano e con esso tutti i cittadini della Repubblica non siano costretti a subire dalla pubblica amministrazione (sia diretta che « allargata ») oltre al danno della mancata riscossione dei contributi anche la beffa delle persecuzioni fiscoepistolari del tipo di quella sopra denunciata. (4-20326)

MACERATINI, TRANTINO E BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito di un ordine del giorno presentato dai consiglieri del MSI-DN alla provincia di Alessandria avvocati Buffa e Rovito, quel consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un documento nel quale si evidenzia lo stato di crisi in cui versano i tribunali di Alessandria, Casale Monferrato, Acqui e Tortona;

il problema è stato ampiamente ripreso da *La Stampa* del 29 gennaio 1987 che, in un servizio di Franco Marchioro, ha riepilogato i termini della questione, anche con riferimento all'auspicata istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Torino e del TAR del Piemonte, al fine di assicurare un servizio adeguato agli affari giudiziari delle province meridionali piemontesi (Alessandria, Asti e Cuneo) —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito delle sue competenze per riportare ordine ed efficienza nella organizzazione giudiziaria delle menzionate zone del Piemonte e per assicurare un servizio giudiziario degno di questo nome ai cittadini ed agli operatori giudiziari di questa importantissima zona del territorio nazionale. (4-20327)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

ormai da anni si trascina una vicenda relativa al Consorzio tra Coopera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

tiva edilizia « Rinnovamento » di Roma e Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna;

che il Commissario nominato dal ministro nell'ambito dei poteri di controllo sul settore cooperativistico, ha recentemente rassegnato le dimissioni -:

che cosa risulta al ministro e quali iniziative intenda prendere per portare a soluzione una questione che coinvolge centinaia di famiglie. (4-20328)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito corso della pratica relativa al signor Fiore Vitangelo, nato a Mola di Bari il 4 febbraio 1925, ivi residente via Matteotti n. 144, in avanti con l'età e in precarie condizioni economiche ai fini della riliquidazione, dell'Irpef di cui al D.M. del 21 novembre 19, relativa alla indennità di buonuscita erogata dalla OPAFS all'ex dipendente delle ferrovie dello Stato. L'interessato con raccomandata del 13 dicembre 1986 ha premurato l'OPAFS di Roma in via Caravaggio n. 107. (4-20329)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che nel commissariato di P.S. di San Remo (Imperia) è avvenuto un furto di materiale vario;

se sono anche state trafugate armi;

in caso affermativo si chiede di conoscere quali sono i risultati delle indagini e in particolare: quando è stato scoperto il trafugamento; l'elenco del materiale rubato; la periodicità che avevano di norma i controlli dell'armeria; se le procedure di custodia delle armi e del rimanente materiale sono state rigorosamente rispettate; se sono stati individuati responsabili; quali provvedimenti sono stati adottati per evitare il ripetersi di tali gravissimi fatti. (4-20330)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che dal primo marzo di quest'anno sarà di obbligo il registratore di cassa, anche per i piccoli e nuovi commercianti, anche se hanno da poco iniziato la loro attività o hanno un volume di affari estremamente ridotto -:

se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché possano essere esonerati da tale obbligo i commercianti al minuto dei centri con meno di cinquemila abitanti, coloro che operano per brevi periodi in piccole località turistiche, e quanti, per il limitato ed esiguo volume commerciale, non possono sostenere la spesa dell'acquisto e della manutenzione del registratore;

se, infine, non reputi che con una necessaria pausa di riflessione e con la proroga dell'obbligo d'installazione non sia meglio attendere l'entrata in vigore del nuovo regime sostitutivo a carattere definitivo e contestuale con l'emanazione di testi unici. (4-20331)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso le Ferrovie Calabro-Lucane perché sia considerata la necessità di istituire una fermata sulla linea Gioia Tauro-Cinquefrondi al Km. 30 circa, utilizzando l'esistente casello e realizzando le modestissime infrastrutture utili a consentire l'accesso alla strada ferrata dalle vie Francesco Cilea e Pasquale Creazzo della popolata zona sud dell'importante centro di Cinquefrondi, con sicuro vantaggio per i cittadini della zona nella quale, tra l'altro, sorgono la scuola media di via Mammola ed una clinica che richiamano un notevolissimo numero di utenti potenziali del servizio ferroviario. (4-20332)

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se i portatori di *pace-maker* siano considerati a tutti gli effetti invalidi civili e con quale percentuale di invali-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

dità; nel caso contrario, se e quali iniziative intendano adottare nel campo delle rispettive competenze affinché il disturbo cardiaco che rende necessario l'uso di tale apparecchio costituisca titolo per la dichiarata invalidità. (4-20333)

BENEVELLI, CAPECCHI PALLINI, CERQUETTI, PALOPOLI, CECI BONIFAZI, PALMIERI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la commissione istituita dal ministro della sanità con il compito di definire strategie, mezzi di intervento, comportamenti da adottarsi su tutto il territorio nazionale nella campagna contro l'AIDS, ha definito non essere la sieropositività una condizione di malattia e pertanto ha disposto non si debbano assumere, nei confronti dei soggetti riscontrati sieropositivi, provvedimenti di allontanamento dalle comunità in cui vivono, studiano, lavorano;

nella data del 7 febbraio 1986 il ministro della difesa ha diramato la notizia di aver impartito all'amministrazione della difesa disposizioni circa le attività di informazione e prevenzione da adottarsi contro l'AIDS e, in particolare, dopo aver affermato che si deve procedere alla riforma dei soggetti che presentino manifestazioni cliniche correlate all'AIDS, comunica di avere disposto l'assegnazione della licenza di convalida sino alla data del congedo per i soggetti risultati sieropositivi, pur senza malattia in atto —:

se la decisione di considerare malati i soggetti riscontrati sieropositivi, ma senza sintomi della malattia in atto, è stata assunta di intesa con il Ministero della sanità;

quali sono le eventuali giustificazioni dal punto di vista sanitario di una tale disposizione. (4-20334)

MASINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

tra i compiti della « Cassa pensioni dipendenti degli enti locali » dipendente dal Ministero del tesoro rientra quello di acquisire la documentazione necessaria per la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza dei servizi prestati presso altre amministrazioni pubbliche;

il caso della signora Antonietta Stofler Ferrari, dipendente della provincia di Brescia (e svolgente mansioni di segretaria economista del liceo scientifico e classico « C. Golgi »), può risultare emblematico delle insufficienze di carattere organizzativo ed amministrativo che connotano l'azione della predetta « Cassa pensioni dipendenti enti locali », avendo la persona in questione inoltrato domanda di ricongiungimento dei servizi prestati dal 1° gennaio 1947 al 9 dicembre 1957 presso le altre amministrazioni in data 24 dicembre 1977 (con ricevuta di ritorno in data 9 gennaio 1978 e posizione n. 7166978) e che, pur essendo state evase dalle amministrazioni predette le richieste di documentazione ricevute da parte del Ministero del tesoro, dette documentazioni non sono state a distanza di quasi dieci anni acquisite nel fascicolo personale della persona in questione;

la persona in questione, a causa delle ricordate insufficienze dell'organizzazione burocratica, si trova nelle condizioni di dover rinunciare alle necessarie dimissioni dal servizio per motivi di salute, onde non correre il rischio di perdere il ricongiungimento di ben dieci anni di servizio ai fini pensionistici —:

quali ostacoli di natura amministrativa si frappongano all'adempimento in questione da parte della « Cassa pensioni dipendenti enti locali »;

quali iniziative il ministro intenda assumere al fine della più generale regolarizzazione e perché vengano rispettati i tempi delle procedure previste dalla legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

per il ricongiungimento a fini pensionistici del servizio prestato in amministrazioni diverse da parte dei dipendenti degli enti locali. (4-20335)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per aderire alle continue, pressanti richieste di sistemazione e ammodernamento della statale 99 che congiunge il centro pugliese di Altamura a Matera, città quest'ultima che, come capoluogo di provincia, è l'unica in Italia a non essere collegata alla rete ferroviaria dello Stato.

La strada in parola si presenta con un piano viabile largo metri 10,50 dovuto ad un ammodernamento realizzato negli anni 1972-74, ma privo di svincoli di tipo sfalsato su tutte le numerose intersezioni con strade provinciali e comunali. Da qui la lunga serie di incidenti che quasi quotidianamente si verificano sull'arteria di cui trattasi, conseguenza anche dell'intenso traffico veicolare tra i precisati centri abitati. In particolare, tale situazione di estrema pericolosità si verifica maggiormente presso Matera, là dove la presenza di grossi centri industriali a margine della statale ed il pendolarismo quotidiano dovuto alla presenza di plessi scolastici, incrementa notevolmente i punti neri di conflittualità veicolare, creando timori e malcontento fra gli utenti. Poiché nella prima fascia di interventi del piano decennale non è previsto alcun intervento per detto tratto di strada, mentre per tutti gli altri sono stati ipotizzati interventi di adeguamento ed ammodernamento, occorrerebbe almeno disporre per una perizia che preveda opere di modesta entità al fine di attenuare le pericolosità più vistose, avviando, nel contempo, uno studio più approfondito per la eliminazione delle intersezioni a raso maggiormente trafficate che, ovviamente, comportano una spesa molto più impegnativa.

(4-20336)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle aspettative dei docenti di educazione musicale nella scuola media sprovvisti di titolo specifico e frequentanti il corso speciale di didattica ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270/82.

In particolare se sia a conoscenza che gli interessati chiedono:

1) che l'esame finale del corso speciale quadriennale abbia valore abilitante;

2) che detto esame sia effettuato immediatamente dopo la fine dei corsi e sia svolto con la massima sollecitudine;

3) che sia assicurata la immissione in ruolo per l'anno scolastico 1988/89 con priorità rispetto ai vincitori di concorso ordinario. (4-20337)

POLLICE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al caso del cittadino italiano Pietro Bacicca sposato con Camilla Koller, padre di una bambina, Orlanda nata a Bordighera, portata dalla madre in Austria all'insaputa del padre nel luglio scorso;

premesso che il signor Bacicca non riesce a vedere la figlia ormai da mesi ed ha avviato in Austria una causa per ottenere l'affidamento, ottenendo in questo uno scarsissimo appoggio legale da parte delle autorità consolari italiane;

i giudici austriaci avrebbero sottoposto il signor Bacicca ad un vero e proprio ricatto, infatti egli dovrebbe rinunciare alla causa per l'affidamento per poter vedere subito la figlia;

senza entrare nel merito dei compiti della magistratura —;

quali iniziative intenda prendere al fine di garantire l'assistenza dovuta al signor Bacicca e il suo diritto ad avere contatti e rapporti con la figlia, anche in

presenza di una sentenza dei giudici di Sanremo che gli hanno riconosciuto il diritto di vederla per un'ora al giorno, in attesa di provvedimenti definitivi.

(4-20338)

RONCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle operazioni preliminari per commesse di materiale bellico per Iran e Irak, se i seguenti funzionari dell'Oto Melara, Cerrina, Nardini, Chiarelli si sono recati recentemente in quei paesi e precisamente quali visti per passaporti sono stati rilasciati dal Ministero dell'interno e se sono state effettuate sostituzioni di passaporti tenuto che i timbri di entrata in Iran precludevano l'uso di tali passaporti per l'Irak e viceversa, quanto sopra con particolare riferimento al periodo in cui nell'ufficio di presidenza della Oto Melara si trovano l'ingegner Marino e il generale Piovano.

Si chiede di conoscere se dell'invio delle suddette persone in Iran e in Iraq e di altri è stato mai fatto cenno nella sede nei consigli di amministrazione dell'Oto Melara e dell'Efim e in particolare se il presidente attuale dell'Efim Stefano Sandri è stato informato dal presidente dell'Oto Melara ingegner Marino.

Infine se i Ministeri degli esteri e della difesa sono stati edotti di questi viaggi anche in relazione alla concessione dei passaporti. (4-20339)

SANTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se le innovazioni previste con l'applicazione dei nuovi orari delle ferrovie dello Stato a partire dal 31 maggio 1987 a valere sino al 1988, con l'istituzione dei treni *Inter City*, non penalizzino centri importanti del nostro paese, non previsti dall'ente ferroviario come « capotronco »;

se non sia particolarmente colpita la sede di Ferrara, che vedrebbe abolite le fermate di ben sei treni rapidi;

quali siano i criteri che hanno portato l'ente delle ferrovie a considerare in modo diverso i nodi ferroviari di Ferrara e Padova, attribuendo solo a quest'ultima località carattere di capotronco, ignorando il ruolo di Ferrara quale snodo importante tra la dorsale adriatica e Milano;

se sia stata consultata dall'ente ferroviario la regione Emilia Romagna e quale sia stata, in questa ipotesi, la risposta della regione;

altresì se siano state sentite le amministrazioni degli enti locali interessati: l'amministrazione provinciale di Ferrara e il comune di Ferrara. (4-20340)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI e VALENSISE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la stampa ha dato notizia della decisione della FIME di entrare nella compagine sociale della casa editrice napoletana GUIDA —:

quali valutazioni abbiano consigliato la scelta dell'ente collegato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno di entrare nel campo editoriale;

per quali ragioni sia stata scelta la casa editrice GUIDA e non altre pur meritorie case editrici napoletane e meridionali, non prive di analoghe potenzialità;

come sia nominativamente costituito l'attuale capitale sociale della detta società editrice e come si distribuisce percentualmente il pacchetto azionario;

quale fosse il bilancio economico ma anche quello morale, ad avviso dei ministri interrogati, della GUIDA al momento dell'ingresso della FIME;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

quale sia l'entità della partecipazione della FIME e perché sia stata decisa in tale misura e non in una maggiore o minore;

quali obiettivi si proponga di conseguire la FIME mercé l'ingresso nella GUIDA, tenendo presente l'anzidetta misura della propria partecipazione sociale;

quali spazi occuperà la FIME negli organi della società GUIDA a garanzia del raggiungimento degli anzidetti obiettivi e da chi, e con quali criteri verrà scelto, la FIME sarà rappresentata negli organi sociali della GUIDA e con quale carica. (4-20341)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

nell'anno 1985 la competenza delle pratiche di invalidità civile è passata dal medico provinciale di Napoli alle varie Usl cittadine competenti nel territorio;

nel momento di tale passaggio nell'ufficio del medico provinciale giacevano circa 290 mila pratiche inevase da distribuire alle varie USL;

le varie Usl dovevano istituire le relative commissioni e che nel frattempo gli invalidi in tale regime transitorio si trovano ancora nelle condizioni di non sapere a chi rivolgersi in quanto dette commissioni, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono state formate;

nel frattempo una indagine della Procura della Repubblica ha bloccato lo smistamento delle pratiche alle varie USL, in quanto gli archivi sono stati sigillati;

negli ultimi mesi comunque tale opera di smistamento, per un accordo tra il suo commissario Bazzi ed il professor Ortolani è stata demandata agli impiegati della Usl 44, competente per territorio, che si ritrovano « schiacciati » da circa 240 mila pratiche inevase —:

a) se le commissioni presso le varie Usl siano state formate e da chi siano composte;

b) quali provvedimenti intenda adottare per quelle USL e quali esse siano eventualmente che non avessero provveduto a tale essenziale adempimento;

c) a quale punto trovasi l'opera di smistamento delle pratiche e in quali condizioni di lavoro operano gli addetti dell'USL 44;

d) a che punto si trovi l'inchiesta della Procura e, se essa fosse conclusa, a quali conclusioni sia giunta e quali responsabilità siano state accertate;

quando si pensi che possa essere esaurita l'attuale giacenza, ivi comprendente anche le pratiche aggiuntesi nel frattempo. (4-20342)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che il sindaco di Mazara del Vallo (Trapani) diresse una lettera il 27 agosto 1986, al signor Pierre Carniti, responsabile per i progetti dell'IRI nel Mezzogiorno, nella quale tra l'altro era scritto: « La mia città ubicata nella Sicilia Sud occidentale, rappresenta l'estremo lembo geografico europeo più vicino al Continente Africano; lo sbocco naturale verso il mare di tutta l'area della Valle del Belice; il punto del metanodotto transmediterraneo, Algeria-Italia, nonché della grande arteria autostradale Europa UNO. Tale interessante posizione strategica, favorisce la promozione e la creazione di nuove iniziative economiche in settori che sfruttando le più avanzate e moderne tecnologie, innescheranno un processo di svi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

luppo di tutta l'area Sud occidentale dell'isola, permettendo così il potenziamento dell'occupazione ed il conseguente arresto dello storico fenomeno dell'emigrazione. In questo contesto, mi permetto richiamare la Sua cortese attenzione affinché l'IRI tenga una seria considerazione le potenzialità sopra esposte ed esamini la possibilità di inserire la città di Mazara fra le scelte che andrà ad operare per il progresso socio-economico delle zone meno favorite d'Italia. Pertanto, al fine di approfondire tutti quegli elementi utili per una più ampia trattazione dell'argomento, gradirei incontrarla nella data che Ella gentilmente riterrà opportuna. Fiducioso di un Suo cortese assenso, formulo sin da ora un cordiale invito perché Ella possa al più presto visitare la mia città » -:

se tale lettera abbia avuto riscontro ed in caso affermativo quale;

se il signor Pierre Carniti abbia accolto l'invito a visitare Mazara del Vallo nel quadro di eventuali iniziative IRI da realizzare nel territorio di quel comune ed in caso non l'abbia accolto, per quale motivo;

se l'IRI abbia esaminato favorevolmente la richiesta di inserimento di Mazara del Vallo tra le aree dove localizzare nuove iniziative e, in caso negativo, perché;

ove tali interrogativi abbiano esito negativo se non ritengano che, dopo il clamoroso recente accertamento della grave corresponsabilità del sistema delle partecipazioni statali nel permanere del divario economico, produttivo, sociale ed occupazionale, tra Nord e Sud grazie al totale stravolgimento delle quote di riserva previste a favore del Mezzogiorno (80 per cento degli impianti industriali, 60 per cento degli investimenti complessivi) che le partecipazioni statali avrebbero dovuto rispettare e che invece hanno disatteso dal 1978 al 1986 e si apprestano a disattendere ancora per il triennio 1987-89, che sia opportuno indurre l'IRI, l'ENI, l'EFIM a compiere il loro dovere recupe-

rando interventi a loro carico per legge, nel Mezzogiorno, e quindi anche in Sicilia; e tra le varie località meridionali e siciliane anche a Mazara del Vallo che ha specificamente offerto la propria disponibilità. (4-20343)

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

perché in occasione della costituzione dei gruppi di lavoro presso i provveditorati agli studi, di cui alla circolare ministeriale n. 277 dell'8 agosto 1975, non è stata prevista la partecipazione dei rappresentanti dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, unica associazione nazionale riconosciuta dalle vigenti norme di legge a rappresentare e tutelare i minorati dell'udito e della favella nei vari comitati e commissioni dello Stato, delle regioni e di altri pubblici;

in particolare, perché il provveditore agli studi di Reggio Calabria, dopo più di due lustri, nonostante le richieste e i solleciti rivoltigli dalla locale sezione provinciale dell'E.N.S., non ha fino ad oggi invitato questa a designare il proprio rappresentante in seno allo stesso gruppo di lavoro, né vi ha assegnato un docente specializzato all'insegnamento dei minorati dell'udito, mentre vengono invitati privati cittadini di pseudo associazioni che non hanno alcuna personalità giuridica di rappresentanza dei non udenti. (4-20344)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere - premesso

che tra i comuni di Giugliano (Napoli) e Parete (Caserta) esiste l'antico borgo colonico di Casacella;

che attualmente tale pregevole impianto di edilizia rurale versa in uno stato di totale degrado ed è meta anziché di uomini di cultura, di vandali e drogati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

che esistono diversi progetti per il recupero di tale bene da adibire eventualmente a centro culturale -:

quali caratteristiche abbiano tali progetti di recupero e se siano già assistiti o possano essere assistiti da finanziamenti volti alla loro realizzazione;

quale concreta volontà al riguardo sussista sia da parte delle competenti sovrintendenze che da parte degli enti locali per il restauro dell'antico, caratteristico borgo e per la successiva sua destinazione socio-culturale che ne conservi ed esalti la memoria storica-archeologica a partire dal toponimo, probabilmente corruzione di « Casa Cereris », la divinità pagana delle messi, che dunque potrebbe far pensare ad un tempio dedicato al suo culto, come dimostrerebbero anche vicini reperti archeologici, a finire alla destinazione del complesso - sino ai primi dell'800 - a grancia del monastero di S. Martino di Napoli. (4-20345)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

circa tre mesi orsono sono stati consegnati, nell'ambito della legge « 219 », ai terremotati e senz'altro napoletani 360 alloggi nel quartiere di San Giovanni e Teduccio in Napoli, in località « Taverna del Ferro »;

tale complesso di edifici, a così pochi mesi dalla loro consegna, già risulta in uno stato totale di degrado ed abbandono;

si rilevano inoltre notevoli e gravi difficoltà di vita dovute a carenze ed errori strutturali (quali - a solo titolo di esempio - la realizzazione dei *garages* al di sotto dei fabbricati, di difficile accesso a causa delle strade strette e il cattivo funzionamento e in alcuni casi insistente degli impianti di riscaldamento) le diffuse condizioni di precariato igienico, anche a causa dei rifiuti non rimossi ed

infine la totale mancanza di ogni forza pubblica che eviti i gravi, frequentissimi atti vandalici e fenomeni di criminalità -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per rendere più vivibile il nuovo complesso immobiliare ed inoltre se non si ritenga opportuno accertare se per gli errori e le carenze strutturali sia riscontrabile negligenza da parte delle imprese costruttrici concessionarie. (4-20346)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso

che nel 1985 circa 109 mila giovani sono stati inseriti nel mercato del lavoro attraverso contratti di formazione professionale;

che secondo una elaborazione Isfol su dati del Ministero del lavoro è sorprendentemente risultato che di questi contratti il 62 per cento sono assorbiti dall'Italia settentrionale ed il 31 per cento dall'Italia centrale; e solo il 7 per cento dall'Italia meridionale (nonostante la ben maggiore estensione della disoccupazione italiana) al Sud;

che secondo l'Isfol questo dato negativo è dovuto al cattivo funzionamento di alcune commissioni regionali per l'impiego -:

quali urgenti provvedimenti abbia adottato perché stante l'attuale legge la quota dei 20.000 contratti di formazione-lavoro non si risolva in una ulteriore penalizzazione dei disoccupati meridionali e della loro formazione professionale e, a tal riguardo, quali siano i dati relativi alla distribuzione geografica dei contratti di formazione-lavoro per il 1986 e sino alla data della risposta al presente atto di sindacato ispettivo. (4-20347)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che nel canile municipale di Pozzuoli per sopprimere i cani non sarebbe usato il Tanax, il medicinale che si inietta ai randagi in quasi tutti i canili, ma verrebbe usata la pistola per i bovini; che tale pratica assicura ai cani una notevole e maggiorata sofferenza come denunciano esponenti della lega antivivisezionistica e come è comunque universalmente noto;

spesso i cani vengono soppressi senza aspettare i tre giorni prescritti dalla legge quale termine entro il quale i proprietari possono chiedere la restituzione dei propri animali —:

se tali notizie rispondano al vero e quali iniziative si intendano adottare per evitare tali barbarie e se al riguardo sia già stato aperto — specie dopo l'articolo apparso, a firma di Titti Beneduce, su *Il Giornale di Napoli* dell'11 novembre 1986 — un qualche procedimento giudiziario.

(4-20348)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che in questi ultimi anni il grave ritardo di approvazione del disegno di legge relativo alle leggi finanziarie ha sempre provocato notevoli disagi per gli enti locali che sono costretti — in attesa della promulgazione di tali leggi — a rinviare l'approvazione dei loro bilanci, ricorrendo all'esercizio provvisorio per lunghi mesi;

ciò paralizza l'attività degli enti locali — comuni e province — e crea situazioni intollerabili;

di anno in anno si richiede — ma finora inutilmente — maggiore tempestività nella presentazione del disegno di legge relativo alla finanza locale per consentire la conseguente discussione in Parlamento e la promulgazione della legge in

tempo utile per la successiva approvazione dei bilanci comunali e provinciali, prima dello scadere dell'anno precedente a quello cui la legge finanziaria si riferisce;

di tale esigenza si è resa interprete l'ANCI che rappresenta i comuni italiani —:

quali provvedimenti intende adottare il Governo, per quanto di sua competenza, in ordine alle legittime istanze degli enti locali per l'auspicabile tempestività del provvedimento *de quo*.

(4-20349)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia.* — Per conoscere —:

quale legge autorizzi oltre allo Stato italiano anche la SIP a battere monete;

quanti gettoni telefonici — normalmente usati, come è noto, anche come moneta — sono stati conati ed emessi dal momento nel quale iniziò il servizio telefonico pubblico ad oggi e più precisamente in quali date, per quali quantitativi, per quali costi di produzione e per quali prezzi di vendita;

in quali date ed in quali misure si determinò l'aumento di valore del circolante a seguito dell'aumento del costo della telefonata al pubblico;

se siano stati mai previsti e comunque calcolati gli effetti e del lucro fatto proprio dalla SIP e della inflazione indotta da tale doppio sistema di emissione sul valore del circolante ordinario;

in ogni caso quali siano questi effetti, anche considerando le quote di smarrimento e di dispersione, la tesaurizzazione, la immobilizzazione dei gettoni;

nell'ipotesi che non esista una legge dello Stato che autorizzi altri che lo Stato stesso a battere moneta, che cosa si attende ancora per prescrivere alla SIP il ritiro dal mercato, dietro pagamento, di tutti i gettoni circolanti, la restituzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

allo Stato di tutti i maggiori importi lucrati, la installazione di telefoni pubblici funzionanti esclusivamente a moneta, certamente più funzionale per le esigenze dei consumatori che non si danno ragione del perché si debba oltretutto - pur disponendo della moneta ordinaria - dare la caccia alla moneta « alternativa », a volte anche introvabile stante la carente dislocazione ed organizzazione dei distributori.

(4-20350)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

dal giorno 24 febbraio del corrente anno, così come prescrive la corrispondente normativa, tutti i cittadini che si trovano nella condizione richiesta dalla legge possono inoltrare istanza, tassativamente documentata, per l'ottenimento del mutuo relativo all'acquisto della prima casa;

fra la documentazione obbligatoria, a pena della nullità dell'istanza, viene richiesto di allegare il modello 101 relativo ai redditi percepiti nell'anno 1986;

il predetto modello, è noto, per quanti dipendenti dello Stato e della pubblica amministrazione in genere viene rilasciato non prima del mese di maggio tant'è che, come è altresì noto, i contribuenti obbligati sono stati costretti in più di una circostanza a compiere autentiche corse ad ostacoli per rispettare i tempi vincolativi di presentazione della denuncia dei redditi e dell'inoltro dei modelli 101 corredati delle rimanenti notizie;

per il corrente anno è stata determinata una disponibilità finanziaria invalidabile di 800 miliardi (200 miliardi per il 1988) per la concessione del mutuo prima casa e che, anche in mancanza di ogni e qualsiasi possibilità di stima quantitativa, gli aspiranti in tutto il paese sono diverse decine di migliaia fra i quali, specialmente nel meridione, tantis-

simi dipendenti pubblici oltretutto nella condizione di imminente sfratto -:

quali urgenti istruzioni intendano impartire affinché, almeno per quanto attiene la procedura di rilascio dei modelli 101, tutti quanti intendono esercitare tale diritto derivante dalla legge recentemente approvata vengano posti nella medesima condizione tecnico formale di presentazione dell'istanza documentata e del successivo esame. (4-20351)

CALONACI, BELARDI MERLO E BARZANTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

il presidente dell'ENI Franco Reviglio ha recentemente dichiarato che l'Indeni - società dello stesso ENI - costituisce un fallimento, perché ha assorbito moltissime risorse e creato pochissima occupazione e che molte aziende Indeni stanno per essere cedute a privati;

l'Indeni, fin dalla sua costituzione, opera nel comprensorio dell'Amiata senese e grossetana ed, in base all'accordo sottoscritto dal Governo nel 1976 nell'ambito della « vertenza Amiata », è impegnata nella creazione di 1.100 nuovi posti di lavoro complessivi - dai quali siamo ancora molto lontani - sostitutivi della precedente occupazione nel settore minerario;

col nuovo accordo firmato nel giugno 1985 i rappresentanti dei Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria, l'ENI, l'Indeni, assieme ad altri soggetti, si sono impegnati a creare nel biennio trecento posti di lavoro in aggiunta a quelli già realizzati, a garantire la continuità della presenza dell'ENI sull'Amiata ed a creare un'apposita società, con la partecipazione innanzitutto dell'ENI, delle sue società e dei suddetti ministeri, finalizzati alla promozione e di iniziative imprenditoriali di riconversione e per lo sviluppo economico e sociale del comprensorio;

altresì finora non sono stati attuati gli impegni sottoscritti e, in particolare, che la realizzazione di nuovi posti di la-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

voro è stata effettuata in misura assolutamente trascurabile e che non sono stati convocati gli incontri bilaterali previsti dall'incontro che ha avuto luogo il 3 dicembre 1986 al Ministero delle partecipazioni statali —:

se la citata dichiarazione del presidente dell'ENI riguardi anche le aziende Indeni dell'Amiata;

nel caso in cui il presidente Reviglio intenda cedere ai privati tali aziende, con quale altra società dell'ENI i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, e l'ENI ritengano che si debba sostituire l'Indeni sull'Amiata, al fine di assicurare il proseguimento e la intensificazione dell'impegno delle partecipazioni statali e la creazione dei suddetti nuovi trecento posti di lavoro in tale comprensorio;

quali misure intendano adottare per assicurare la pronta costituzione della predetta società promozionale e la piena attuazione dell'accordo del giugno 1985.

(4-20352)

MACCIOTTA E CHERCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) il contenuto degli accordi recentemente sottoscritti dalla Alumina SPA (gruppo EFIM) in ordine al risarcimento di danni ad attività agricole determinati da inquinamento industriale e, in particolare, i titoli che hanno determinato il risarcimento, l'entità dei pagamenti e i destinatari sottoscrittori della transazione, la sua estensione temporale;

2) se sia stata fornita esauriente informazione alle autorità regionali e agli enti locali interessati, e, nel caso negativo, se non ritenga opportuno dare disposizioni per questo doveroso adempimento;

3) i termini temporali dello sviluppo dei piani aziendali in atto, finalizzati a prevenire gli attuali fenomeni di inquinamento.

(4-20353)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che con ordinanza del ministro della sanità del 25 giugno 1986 è stato disposto il divieto cautelativo sul territorio nazionale dell'impiego di presidi sanitari contenenti il principio atrazina;

che con successiva ordinanza del 22 dicembre 1986 è stato prorogato al 31 dicembre 1987 il termine indicato nel primo comma dell'articolo 5 della precitata ordinanza (Utilizzazione di acque in cui il residuo di atrazina non superi il limite di 1 microgrammo per litro nelle aree individuate dai presidenti delle giunte regionali competenti);

che la stampa quotidiana e periodica specializzata ha dato ampio rilievo alle dichiarazioni del Commissario europeo per l'ambiente Stanley Davis secondo le quali la presenza delle sostanze contenenti artazina utilizzate in agricoltura offre rischi molto deboli per le acque anche in concentrazioni molto elevate dell'ordine di 1 milligrammo per litro e la sostanza stessa non comporta rischi per gli uomini e gli animali se viene utilizzata in modo appropriato;

che il notissimo esperto cattedratico professor Sequi dell'Università di Bologna, tenendo conto del livello di pericolosità fissato dalla legge italiana a 0,1 parti per miliardo, ritiene che tale limite sia assai basso in riferimento al fatto che non esiste pericolo per l'uomo fino a 750 parti per miliardo;

che, del resto, è ben noto che negli Stati Uniti d'America il limite è fissato in 10 microgrammi per litro;

che appare opportuno dare ampia e chiara informazione al mondo rurale a giustificazione dei provvedimenti adottati che sono eccessivamente punitivi e senza alcuna giustificazione per la nostra agricoltura che non trova disponibili sul mer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

cato validi prodotti alternativi che a parità di costi offrano pari risultati per le coltivazioni —:

quali provvedimenti intendono adottare con l'urgenza dovuta alla considerazione che verso la metà del mese di marzo inizieranno le semine (mais) e i produttori chiedono insistentemente di essere opportunamente orientati, informati e non penalizzati con le disposizioni proibizionistiche generalizzate, tenendo conto delle notevoli difficoltà delle competenti USL nell'individuazione e determinazione delle aree a forte rischio. (4-20354)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere — premesso

che il D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393 (testo unico delle norme sulla circolazione stradale), occupandosi, all'articolo 29, delle macchine agricole, all'ultimo comma recita: «...il rimorchio agricolo di peso complessivo a pieno carico fino a 15 q.li si considera parte integrante della trattrice dalla quale è trainato.»;

che in alcuni casi i preposti organi di controllo elevano verbali di contravvenzione per rimorchi agricoli privi di certificato di omologazione da parte del competente ufficio motorizzazione civile per incertezza interpretativa della sopra riportata norma ritenendo che debba considerarsi la potenzialità di carico del rimorchio agricolo e non il carico reale;

che appare quindi evidente ed urgente la necessità di dare interpretazione autorevole con apposita inequivocabile istruzione ministeriale su quanto sopra esposto per evitare inopportune difformità di applicazione della norma medesima, contestazioni illegittime di addebiti, contenziosi e pagamenti di penalità non dovute, soprattutto nel caso di trasferimenti di rimorchi vuoti —:

quali provvedimenti si intendono adottare in ordine a quanto sopra prospettato. (4-20355)

CARLOTTO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso

che il decreto-legge n. 282 reca misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari;

che in particolare il comma 7 dell'articolo 9 del citato decreto fa obbligo a tutti gli utilizzatori di sostanze zuccherine di tenere un registro di carico e scarico, per annotarvi per ogni tipo di prodotto la percentuale di glucosio e di altre sostanze zuccherine (in parziale contrasto con l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965 n. 162, sostituito col decreto sopracitato, che prevede le bollette di accompagnamento solo per il venditore e lo speditore);

che in sede di conversione in legge la Camera ha approvato un ordine del giorno, presentato dall'interrogante, unitamente agli onorevoli Bambi, Campagnoli, Lobianco e Rabino col quale: « invita il Governo a specificare con apposita circolare quali siano le sostanze zuccherine per le quali è prevista la bolla di accompagnamento e la tenuta dei registri di carico e scarico, nonché le categorie che sono tenute a tali adempimenti »;

che a seguito dell'approvazione di tale ordine del giorno la categoria dei panificatori è tutt'ora in attesa della richiesta circolare che chiarisca se le aziende di panificazione debbono o meno tenere i registri e i bollettari di cui sopra;

che la carenza di tale precisazione crea disagio alla categoria e inopportune incertezze interpretative delle norme vigenti;

che tale circolare è attesa inutilmente da parecchi mesi —:

quali motivi causano il ritardo di emanazione della circolare *de quo* legittimamente tanto attesa dalla categoria interessata. (4-20356)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

TEODORI, BONINO, BANDINELLI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il 13 febbraio 1987 è stato assassinato il medico Franco Vicino il quale, secondo notizie di stampa, era stato non solo il medico curante del boss camorrista Nicola Nuzzo ma anche suo amico e confidente nonché probabile depositario di un memoriale sui retroscena del rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo;

nel settembre 1986 era stato assassinato subito dopo essere stato interrogato dall'autorità giudiziaria in una clinica romana lo stesso Nicola Nuzzo, detto « 'o carusiello », ex luogotenente di Raffaele Cutolo ai vertici della NCO, testimone privilegiato della trattativa tra camorra, servizi segreti, brigate rosse ed esponenti della democrazia cristiana;

gli assassini di Nuzzo e di Vicino sono gli ultimi di una lunga serie di morti violente (« incidenti », « omicidi », « suicidi ») legate al « caso Cirillo », tutte funzionali ad eliminare fisicamente testimoni e protagonisti come nel caso di Vincenzo Casillo (29 gennaio 1983), Salvatore Imperatrice (« suicidato nel carcere di Avellino l'11 marzo 1985 »), Giovanna Matarazzo, compagna del Casillo, Aldo Semerari (1° aprile 1982) e la sua segretaria Maria Fiorella Carraro (« suicidata » lo stesso giorno), Nicola Bosso (trovato « suicida » in carcere), nonché il collaboratore del SISMI Adalberto Titta che aveva partecipato alle trattative nel carcere di Ascoli Piceno;

altre intimidazioni sono commesse ai danni di altri protagonisti e testimoni del « caso Cirillo » ed anche relative all'intreccio fra attività criminali, pubblici poteri e mondo politico come per il signor Oreste Lettieri, ex-autista e uomo di fiducia di Vincenzo Casillo, attualmente detenuto nel carcere di Benevento;

1) qual è il giudizio sulla spirale delle morti violente connesse con il « caso Cirillo »;

2) con quali iniziative si intenda porre fine alla strage che perdura nel tempo legata ai misteri del « caso Cirillo ». (4-20357)

SANFILIPPO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato

che i nostri prodotti trovano sempre maggiori difficoltà a penetrare nei mercati esteri;

che forti quantità di agrumi vengono conferiti all'Aima mancando un mercato in grado di assorbire l'offerta, ed essendo lo stesso scarsamente remunerativo —:

quale sia lo stato di attuazione del piano agrumicolo nazionale, in particolare a quanto ammonta la spesa rispetto agli stanziamenti previsti, e in quali zone del paese si sono registrati interventi finanziari;

quali azioni intenda sviluppare per facilitare la collocazione dei nostri agrumi nel mercato nazionale ed estero;

quali azioni intende promuovere a sostegno della produzione dei limoni colpita dai recenti provvedimenti che hanno eliminato aiuti ed agevolazioni a integrazione del prezzo di mercato. (4-20358)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso

che l'attuale fabbricato adibito a caserma dell'arma dei carabinieri di Montecatini Terme non è più assolutamente adeguato alle esigenze funzionali dell'arma di quella località;

che sin dall'aprile del 1985, subito dopo l'approvazione della legge 9 febbraio 1985, n. 16, relativa ad un programma quinquennale di costruzione ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

acquisizione di infrastrutture da adibire a caserma di carabinieri, era stato individuato un fabbricato in costruzione di proprietà della Immobiliare « Valentini S.p.A. » con sede in Montecatini Terme - via Manin, 15, ritenuto idoneo da parte del comando generale dell'arma a soddisfare le esigenze della locale compagnia carabinieri;

che l'UTE di Pistoia, interessato dalla intendenza di finanza competente, ha già espresso parere di congruità del prezzo richiesto dall'impresa costruttrice;

che attualmente l'iter di acquisizione è fermo al Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, in quanto sarebbe insorto con il Ministero del tesoro conflitto sulle competenze e attribuzioni, nel quadro della legge 16, sull'acquisizione e conferimento di nuovi immobili nel demanio dello Stato;

che i lavori di completamento ed adattamento del fabbricato prescelto sono fermi dal 1985 con grave pregiudizio sia della parte edificata, sia della società proprietaria, che di fronte alla mancanza di ufficializzazione dell'acquisto da parte dello Stato e del cospicuo ritardo, ha manifestato la volontà di recedere dal prosieguo della trattativa con la pubblica amministrazione -:

quali iniziative intendono assumere per risolvere positivamente la questione nell'interesse della funzionalità ed efficienza dell'arma a Montecatini e dell'economia generale delle transazioni conseguenti l'applicazione della nuova legge 9 febbraio 1985, n. 16. (4-20359)

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se è a conoscenza

della situazione di gravissimo inquinamento idrico e ambientale cui è soggetta la località di S. Angelo a Lecore (Firenze) sita a cavaliere dei comuni di Campi Bisenzio e Signa, lungo il tratto della SS n. 66 « Pistoiese », tra i fiumi Bisenzio ed Ombrone, ora ridotti a grandi fogne a cielo aperto;

che l'area in questione è solcata da una miriade di gore e rii convergenti nel fiume Arno a sud di Signa, tutti estremamente inquinati e saturi di scarichi industriali dell'area pratese e di quelli biologici della suddetta frazione sprovvista tuttora di fognature;

che l'idrografia della zona sarebbe di pertinenza del consorzio di bonifica della piana di Sesto Fiorentino, il quale non ha sinora svolto alcun intervento riparatore nell'area in questione;

che da tempo si è costituito un locale « Comitato ambiente » da parte dei circa 2.000 abitanti della zona il quale ha svolto negli ultimi due anni una energica azione di sollecitazione e di protesta nei confronti della USL 10 G, dei comuni interessati, della regione e di altre autorità locali, purtroppo rimaste senza apprezzabile intervento migliorativo.

Si chiede di sapere quindi quali iniziative intende assumere per ridare alla popolazione di S. Angelo a Lecore condizioni minime di vivibilità che, specie nel periodo estivo, sono del tutto insopportabili per i miasmi che gravano sulla zona. (4-20360)

TESSARI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - a conoscenza di notizie della stampa francese secondo cui la centrale nucleare a neutroni veloci denominata Superphoenix, sita in località Malville, sarebbe stata disattivata per non meglio precisato incidente tecnico -:

se il ministro dell'industria è stato, dai partner francesi, informato dell'accaduto, dal momento che l'Italia è socia nel programma Superphoenix per un 30 per cento;

se il ministro, in vista dell'imminente conferenza nazionale ha provveduto a preparare un dossier sull'attività com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

plessiva e costi relativi della centrale Superphoenix almeno per la parte economica di competenza italiana.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

i giorni complessivi di funzionamento della centrale a partire dall'inizio delle sue attività;

la quantità complessiva di chilowattora prodotti; il costo unitario del chilowattora; la quantità dell'energia trasferita in Italia e relative modalità; la dispersione in termini percentuali dell'energia immessa nella rete italiana. (4-20361)

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali il Governo si ostina a non concedere un visto per un periodo di tempo limitato al signor Bagwan Shree Rajneesh per consentirgli di accogliere l'invito di due libere associazioni italiane (l'Istituto di bioenergetica « W. Reich », presieduto da Guido Tassinari, e l'Associazione *Family Planning* presieduta dal professor Luigi De Marchi) a svolgere in Italia una serie di conferenze e di incontrare la comunità dei sanyasin italiani che in lui riconoscono la propria guida morale e spirituale.

Si chiede di sapere inoltre:

se non ritenga assolutamente insufficiente e immotivato il rifiuto del visto, opposto una prima volta nella metà del 1986 per non meglio precisati « motivi di ordine pubblico », rifiuto che provocò le proteste delle due associazioni interessate, l'appello di un folto numero di personalità della cultura, e l'interessamento del partito e del gruppo radicale e dello stesso congresso del partito;

se non ritenga che si debba prendere ormai una decisione senza ulteriori rinvii dopo il rinnovato invito delle due

associazioni, la rinnovata richiesta di visto presentata al console italiano di Bombay dall'interessato, e le lettere rivolte in gennaio dal presidente del Consiglio federale radicale, Gianfranco Spadaccia, al ministro degli esteri e al ministro dell'interno per sollecitare una decisione possibilmente positiva;

se non ritenga — visto che si tratta non di una richiesta di immigrazione a scopo di residenza, ma di una richiesta di soggiorno a tempo determinato per illustrare il suo pensiero e le sue opinioni — che una decisione negativa, oltre a violare i diritti di cittadini italiani (gli aderenti alle due associazioni, gli aderenti alla comunità dei sanyasin), possa suonare come limitativa della libertà di opinione, di parola e di religione riconosciuta dalla nostra Costituzione e che il Governo dovrebbe tutelare;

se risultano a carico delle due associazioni che hanno rivolto l'invito al signor Bagwan Shree Rajneesh procedimenti penali o reati; se risultano inchieste penali e condanne a carico della comunità dei sanyasin italiani. (4-20362)

PIRO E SERAFINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che sul *Resto del Carlino* del giorno 15 febbraio 1987 in un articolo di Carlo Raggi, viene data notizia della trasmissione da parte della Guardia di finanza di un rapporto alla Procura della Repubblica su un traffico di fatture false nel quale sarebbero coinvolti il procuratore e il sindaco revisore supplente della CMS (ex Massey Ferguson), di cui il giorno 3 marzo si discuterà presso il tribunale di Ravenna l'istanza di fallimento —:

se non ritenga necessario, anche in riferimento a precedenti interrogazioni rimaste senza risposta, intervenire in relazione alla vicenda della CMS allo scopo di consentire la realizzazione di una soluzione positiva per i lavoratori. (4-20363)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il P.M. Armati, il magistrato che ha eseguito fin dall'inizio (giugno 1981) sul posto e in istruttoria, le indagini sulla tragedia di Vermicino in cui perse la vita Alfredino Rampi mai aveva formulato, nel corso di questi sei anni, l'ipotesi che il tragico evento non fosse addebitabile ad altro che a casualità, rinunciando ad ogni doverosa sollecitazione per l'approfondimento di indagini su elementi cristallizzati fin da allora;

dopo uno stillicidio di notizie fornite dallo stesso P.M. alla stampa si è verificato un improvviso ed imprevisto mutamento dell'orientamento dell'istruttoria rispetto agli sbocchi che si andavano profilando —:

quali valutazioni dia, nell'ambito delle sue competenze, e al di là del giudizio sulle risultanze processuali, delle modalità di conduzione del procedimento, che sembrano obbedire, ad avviso degli interroganti, alle esigenze di una distorta concezione spettacolare dell'amministrazione della giustizia, che oltre tutto contrasta con le altre pur responsabili indagini del dottor Armati e che finisce con il provocare un giustificato disorientamento e scorfio nei diretti interessati alla vicenda e in tutta la pubblica opinione, con grave nocumento per la stessa credibilità del giudizio. (4-20364)

RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale è stato il tipo di « intervento » che, secondo quanto pubblicato dai giornali, sarebbe stato effettuato a Sofia durante i recenti incontri con i governanti bulgari, sul problema della minoranza turca in quel Paese. Com'è noto, circa un milione di turchi sono stati — e sono — soggetti ad una massiccia opera di « deculturizzazione », come denunciato da tutta la stampa euro-

pea e come documentato da « Amnesty International »; e sull'argomento l'interrogante ebbe a presentare nel giugno dell'anno scorso una lunga, dettagliata interrogazione, rimasta a tutt'oggi senza risposta. (4-20365)

RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrispondono a verità le circostanze:

che il Comitato di gestione della USL 19 Alta Valdelsa (Siena) utilizzi per i servizi poliambulatoriali, medici ospedalieri della contigua USL 30, in violazione delle norme vigenti;

che, a seguito di denuncia di un medico senese, è stata pronunciata sentenza di condanna nei confronti dei responsabili, sia presso la pretura di Poggibonsi che presso il tribunale di Siena;

che, ciò nonostante, il predetto Comitato di gestione seguita tranquillamente la pratica della procedura illecita.

Per sapere, inoltre, nell'ipotesi affermativa, quali iniziative intendano adottare perché gli amministratori della USL 19 siano messi nella condizione di dover osservare le norme alle quali sono vincolati. (4-20366)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali interventi intende effettuare ad Ostia Antica, dove gli scempi edilizi, eternamente in corso e vasti fenomeni di degrado del patrimonio artistico, stanno minacciando gravemente uno dei « beni culturali » più preziosi del mondo (il borgo medioevale è « sotto tutela », teoricamente, anche dell'UNESCO che lo ha inserito fra i 99 maggiori beni architettonici del mondo). Si potrebbe scrivere un libro, invece, con le lettere sdegnate di quanti — specie studiosi e turisti — continuano a denunciare quanto vi sta accadendo, fra smog e parcheggi abusivi, mura antiche deturpate e residui abbandonati dovunque, in luoghi che vengono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

« citati » sui libri d'arte del mondo intero. Comitati di « difesa », raccolta di firme, appelli e petizioni — ogni tanto — risollevarono il problema, che all'interrogante appare richiedere, a questo punto, un intervento deciso ed organico da parte di Autorità qualificata e competente. « La parola scempio è un eufemismo — ha dichiarato qualche mese fa il soprintendente del Castello di Giulio II, dottor Umberto Broccoli — perché la situazione del borgo medioevale di Ostia Antica è infinitamente peggio di quello che appare. Il transito degli aerei nella zona, con il loro scarico maligno di kerosene sta distruggendo tutto. In questa situazione l'antica Gregoriopoli scomparirà presto. Per quanto riguarda il transito delle macchine nel Borgo sono d'accordo che si tratta solo di un problema di volontà ».

Al giornalista che lo intervistava, ha aggiunto: « Siamo stanchi delle critiche che ci piovono addosso; si sfogli quel fascicolo: ci sono centinaia di denunce ai carabinieri, circoscrizione e comune su quello che stava avvenendo qui ma nessuno si è preoccupato di intervenire ».

(4-20367)

RUSSO FRANCO, TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — premesso che

alla USL n. 38 di Napoli nei confronti del dipendente Gaetano Marati, dirigente della Federazione delle rappresentanze sindacali di base, organizzazione maggiormente rappresentativa per numero di iscritti nella stessa USL, sono stati presi provvedimenti di trasferimento immotivato, per il solo fatto di espletare le funzioni connesse al proprio ruolo di sindacalista;

la commissione di disciplina ha adottato provvedimenti disciplinari nei confronti di un certo numero di dipendenti, aderenti alla rappresentanza di base, che nel corso di una normale iniziativa sindacale di astensione dal lavoro

sostavano nei locali della mensa dell'ospedale San Paolo —:

le ragioni per cui è stata revocata l'agibilità sindacale a detta organizzazione, se non ritengano lesivo delle libertà e dei diritti sindacali tale comportamento e quali iniziative intendano adottare per la revoca dei provvedimenti ed il pieno ripristino delle libertà sindacali nella predetta USL. (4-20368)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso di una recente riunione con tutte le « parti interessate » presso il Ministero dell'industria, sono state esposte le statistiche e le situazioni del settore Assicurazioni;

a parte le numerose osservazioni e i molti rilievi critici che dalla « fotografia » che ne è emersa si possono avanzare (e sui quali l'interrogante si riserva ulteriori interventi) è apparso particolarmente preoccupante — in termini umani e sociali — il problema dei lavoratori in questione —:

quali sono gli intendimenti del Ministero e quali iniziative concrete che si intendono adottare per:

a) quantificare con precisione il numero dei dipendenti delle Assicurazioni, con particolare riferimento a coloro che vi lavorano in condizioni di « precariato »;

b) intervenire nelle condizioni di retribuzione che sono drammaticamente basse, specie per i più giovani e per le ragazze, di contro ad orari di lavoro spesso pesantissimi. (4-20369)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione dell'8 gennaio 1987 la Giunta municipale di Taranto ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

proceduto al riconoscimento delle mansioni superiori per i dipendenti comunali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83;

non si è tenuto conto né del parere di una commissione paritetica (già operante dal '79 e prevista, poi, dalla Circ. min. n. 6/83 del Ministro dell'interno) né di quello delle Organizzazioni sindacali (come previsto dall'articolo 18 del D.P.R. 13/86 e precedenti riferentisi ai contratti di lavoro);

in virtù di tale « anomala » procedura si è creata una evidente disparità di trattamento fra i casi già esaminati e risolti dalla commissione paritetica a suo tempo istituita e quelli approvati dalla C. M. con la inconsueta citata procedura;

circa il 40 per cento del personale pare non sia in possesso del titolo di studio richiesto all'epoca dell'inquadramento nel livello riconosciutogli;

in una tale situazione caotica è bene immaginabile il sorgere di pesante contenzioso;

sono stati addirittura riconosciute qualifiche per posti inesistenti in organico e con retroattività persino fino al 1954;

il Coreco anche in presenza di un esposto della CISNAL inviato in data 7 febbraio 1987 non potrà prendere atto di una delibera chiaramente illegittima —:

se non ritengano di dover immediatamente invitare l'Amministrazione comunale di Taranto a desistere dal riproporre provvedimenti con analoga illegittima procedura;

se non ritengano necessario dover ridare fiducia nei dipendenti del comune di Taranto che giustamente aspirano al riconoscimento dei propri diritti, nominando un commissario sia per il riconoscimento delle mansioni svolte che per l'applicazione del contratto di lavoro. (4-20370)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del

grave ritardo con cui vengono corrisposti agli agricoltori gli indennizzi per i « capi » abbattuti in seguito all'epidemia di afta, che sta avendo una preoccupante recrudescenza. In tutta Italia, la categoria sta protestando e, nel Lazio, questa preoccupazione si aggiunge a tanti fattori di crisi, sui quali l'interrogante sta intervenendo con vari atti ispettivi.

Tra l'altro, l'epidemia non si è affatto « fermata », come era parso negli ultimi mesi dell'anno scorso.

I dati forniti dalla Confagricoltura — e riferiti al 31 gennaio 1987 — dimostrano il contrario: con 3.700 « capi » abbattuti tra i bovini e 105.000 tra i suini (con quali conseguenze per l'esportazione dei derivati, anche sul piano della commercializzazione all'estero è facile immaginare).

La Confagricoltura ha inviato nei giorni scorsi un telegramma al ministro, sollecitando con preoccupazione e in via d'urgenza l'adozione di nuove misure per le zone colpite. Si ricorda che il disegno di legge che sostituisce il decreto sull'indennità di abbattimento decaduto il 29 novembre per mancata conversione non è stato ancora approvato, inoltre non sono ancora state raccolte le richieste del mondo agricolo di procedere ad una seconda vaccinazione, necessità resa evidente dalla scarsa efficacia della prima.

« In Lombardia — ha precisato Agostino Mantovani, direttore delle Federlombarda — dal febbraio 1986 a tutto il gennaio 1987 sono scoppiati 51 focolai, ma fino ad ora, sono stati risarciti solo 20 casi. Si può quindi affermare che i tempi medi necessari per ottenere l'indennizzo variano tra i cinque e i sei mesi: il ventesimo caso di afta si è infatti verificato in agosto. La necessità di accelerare l'iter burocratico — ha sostenuto ancora il dottor Mantovani — è evidente. Ci sembra importante che l'allevatore sia stimolato al controllo e che denunci tempestivamente i casi di contagio. Diligenza che sarà probabile solo se l'impresa non rimarrà scoperta finanziariamente per un tempo troppo lungo ». (4-20371)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

MUSCARDINI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — considerato che risulterebbe che l'amministrazione comunale di Borgo san Giovanni avrebbe manifestato intenzione di permettere l'insediamento sul proprio territorio di un inceneritore per i rifiuti industriali compresi quelli tossici e altamente inquinanti — se il ministro sia a conoscenza del problema ed intenda intervenire a tutela della salute degli abitanti del Lodigiano. (4-20372)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono state valutate — e con quali conseguenze, nel senso di iniziative — le conclusioni cui è giunto il « Colloquio » tenutosi a Lione l'anno scorso a cura del Consiglio d'Europa sul recupero del « patrimonio industriale ». Su tale riunione, l'interrogante aveva presentato subito un'interrogazione (numero 4-15713 - Resoconto Sommario del 3 giugno 1986) che a tutt'oggi non ha avuto risposta. (4-20373)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se ha acquistato elementi sui risultati del convegno tenutosi a Napoli il 9 maggio dell'anno scorso sul tema: « Le malattie della pietra: scienza e tecnologia per la conservazione del patrimonio artistico ». Sulle indicazioni-operative di quella riunione, l'interrogante ebbe a presentare subito un'interrogazione (n. 4-15710 - Resoconto Sommario del 3 giugno 1986) che a tutt'oggi non ha avuto risposta. (4-20374)

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della difesa, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che non è stata ancora data risposta all'interrogazione n. 4-18116 — se sono in corso iniziative o studi per il riutilizzo dell'aeroporto di Galatina (Lecce) per il servizio di trasporti civili. (4-20375)

MEMMI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde ad un indirizzo di politica economica il fatto che in Puglia e particolarmente nelle province di Brindisi e Lecce il rifornimento delle pompe di GPL quando avviene dà l'impressione della episodicità e la configurazione della concessione *una tantum*; o se invece tale comportamento mira, con la riduzione della vendita del gas per auto e con l'incremento della vendita della benzina a provare le capacità di tolleranza degli automobilisti. (4-20376)

MUSCARDINI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, BERSELLI, RUBINACCI, PARIGI E FORNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — preso atto della risposta del Ministro del lavoro data 26 gennaio 1987 alla interrogazione presentata in data 21 novembre 1985 al Presidente del Consiglio in merito alla circolare n. 109/85 del 13 agosto 1985 emanata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale —

se il Presidente del Consiglio sia pienamente a conoscenza dei gravi problemi che attanagliano i portatori di *handicaps* mentali i quali sono di fatto ed in pratica esclusi da ogni inserimento lavorativo;

se non ritenga necessaria una normativa che non escluda gli organismi non perseguiti finalità di lucro dalla disciplina delle assunzioni lavorative obbligatorie di portatori di *handicaps*, nonché la modifica della circolare del Ministero del lavoro 109/85 che impartisce estensioni per operare selezioni di soggetti disabili ai fini di assunzioni lavorative, di istituire in attesa del varo della legge quadro sull'*handicap*, organi collegiali pluridisciplinari presso i comuni o le province in grado di accertare le attitudini al lavoro di soggetti portatori di *handicap* per inserirli nell'attività lavorativa; di varare disposizioni onde favorire il lavoro *part-time* per i soggetti sopra indicati e per mantenere le provvidenze di sicurezza sociale attualmente in vigore. (4-20377)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

RONCHI, TAMINO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il decreto interministeriale n. 84 del 30 gennaio 1984, ha autorizzato la società ELF ad effettuare ricerche e trivellazioni petrolifere per 6 anni a largo della costa amalfitana e cilentana, su un'area complessiva di 22.985 ettari;

le ricerche dell'ELF sono state sospese con ordinanza del TAR del 6 dicembre 1984, a seguito del ricorso della comunità montana penisola amalfitana, annullata con pronunciamento del Consiglio di Stato il 1° marzo 1985;

il TAR della Campania, sezione di Salerno, in seguito ad un nuovo ricorso contro le ricerche petrolifere nella zona indicata, ha aperto un dibattito il 5 febbraio 1986 e si prevede si pronuncerà intorno al 10 marzo;

il decreto che ha autorizzato la ELF alla ricerca ha una scadenza di tre anni e che tale termine è il 28 febbraio 1987;

tali ricerche petrolifere, come già sollevato da una precedente interrogazione del deputato Pollice del 30 luglio 1984 n. 4-05197 comportano rilevantissimi danni ambientali ad una zona di grandi bellezze naturali e paesaggistiche di interesse mondiale e sono state decisamente condannate da tutte le associazioni ambientaliste;

tali ricerche comportano rilevantissimi danni economici al turismo e alla pesca, attività di fondamentale importanza in quella zona, al punto che lo stesso consiglio regionale della Campania, in data 6 luglio, approvava in ordine del giorno con il quale impegnava la giunta regionale ad intervenire presso il Governo per chiedere la sospensione dell'autorizzazione alla ELF italiana per le trivellazioni nel golfo di Salerno —:

per quali ragioni il ministro dell'ambiente, per quanto sia di sua competenza, non sia ancora intervenuto in tale vicenda;

se sia stato presentato uno studio di impatto ambientale, nel qual caso quali siano i contenuti di tale studio, su queste attività di ricerca petrolifera nel golfo di Salerno;

se non si intenda procedere per la revoca della concessione alla ELF, dato anche la scadenza triennale della concessione è stata raggiunta, senza alcun risultato significativo. (4-20378)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — con riferimento all'ultimo sanguinoso episodio verificatosi a Roma con l'assalto da parte di un comando delle brigate rosse, di un furgone portavalori delle poste, ed anche in relazione alle comunicazioni fatte alla Camera dal ministro dell'interno — i motivi per cui non viene impiegato il furgone Fiat 242 nel trasporto del denaro delle pubbliche amministrazioni, nonostante sia stato sperimentato che detto tipo di trasporto-valori assicura limiti di sicurezza ben più ampi anche in fatto di possibile reazione immediata ad improvvisi assalti. Detto furgone Fiat 242, ha le seguenti caratteristiche: carrozzeria blindata, vetri antiproiettile, apertura « a consenso » tra porte del veicolo e del *ca-veau*, impianto allarme con dispositivo di blocco carburante e portiere, aria condizionata, gomme antiproiettile, impianto antincendio autonomo centralizzato, bocchettone carburante protetto, radiotelefono per collegamenti costanti con sala operativa, feritoia apri-spara, fari fendinebbia con faretto mobile supplementare allo iodio per abbagliamento, trasporto possibile di 4 persone; va rilevato inoltre che l'agente di PS a bordo al sicuro da ogni minaccia oltre a rappresentare con la sua stessa presenza un valido deterrente, assicura i collegamenti via radio e garantisce — in caso di necessità — un immediato intervento attraverso la feritoia apri-spara, senza dover abbandonare il mezzo corazzato. In relazione a tale furgone la Direzione provinciale poste e telegrafi di Genova, con nota 33451/308/328

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

del 18 gennaio 1985 ha comunicato alla questura di Genova di essere in possesso di tre mezzi di detto tipo; da parte sua il Ministero dell'interno è a conoscenza del parere favorevole delle poste e telegrafi con la nota cat. R.1/85 del 4 marzo 1985. Nonostante tutto ciò detti furgoni sono fermi benché attivi, e non se ne conoscono i motivi. (4-20379)

FRANCESE, ZANINI E PETRUCCIOLI.
— *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* —
Per sapere:

1) se vero che il personale civile di cittadinanza italiana, assunto dai Quartieri generali militari internazionali stabiliti in Italia ai sensi del Protocollo di Parigi del 28 agosto 1952 (ratificato con legge 30 novembre 1955, n. 1338) viene inquadrato nella categoria di personale, così detto a statuto internazionale, riservata dall'articolo III lettera b, del citato Protocollo a personale che « non sia cittadino del paese ospitante » e che, per effetto di tale arbitraria inclusione, la giurisdizione sul rapporto di lavoro verrebbe sottratta al giudice italiano in chiara violazione della riserva di legge di cui all'articolo 80 della Costituzione;

2) se vero che la Direzione generale dell'INPS (servizio contributi e vigilanza, uff. I, sez. I) ebbe ad informare il 31 gennaio 1957 con nota n. 2728329, la sede di Napoli, che erano intervenuti accordi tra i Ministeri del lavoro e degli affari esteri, secondo cui dovevano cessare gli adempimenti contributivi, a far tempo

dal 1° luglio 1956, a favore del detto personale a statuto internazionale per cui cittadini italiani e comunitari inclusi in detta categoria di personale, costituita da amministrativi, traduttori, tecnici, ingegneri ed avvocati, sono stati effettivamente sottratti, dal 1956, al sistema di assicurazioni sociali stabilite con norme cogenti per tali attività di lavoro dipendente o paradipendente. In ogni caso si chiede di conoscere il contenuto di questi accordi, la loro data ed il loro valore normativo;

3) se vero che lo Stato maggiore della difesa ha temporaneamente revocato il nulla osta di sicurezza, previsto dall'articolo 8 lettera g) dell'accordo ratificato con D.P.R. 18 settembre 1962, n. 2083, ad una impiegata affetta da esaurimento nervoso, provocandone l'automatico licenziamento senza alcuna possibilità di ricorso giudiziario, per le ragioni di cui al punto 1;

4) ove dovessero accertare violazioni alle leggi nazionali in relazione alle circostanze sopra enunciate si chiede di conoscere quali azioni intendono intraprendere, eventualmente attraverso i rappresentanti permanenti, i Ministeri interrogati per correggere le violazioni fin qui effettuate;

5) si chiede di conoscere, infine, se è vero che le posizioni chiave nell'ambito dell'alleanza, ricoperte da ufficiali e funzionari italiani sono esautorate dalla catena di comando ove l'elemento e le procedure U.S.A. godono di una esclusiva prevalenza. (4-20380)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

l'opinione del Governo sulle iniziative in corso per normalizzare quella che è stata definita la « riforma della borsa »;

se la concentrazione in borsa delle contrattazioni come elemento essenziale di una modernizzazione del mercato, trovi il consenso del Governo nell'interesse prevalente del risparmio e delle imprese. (3-03312)

BONCOMPAGNI E MINUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se sono vere le voci relative alla vendita a privati della Lebole Moda;

quale sia l'opinione dell'IRI e del ministro in merito alle ventilate operazioni di alienazione della società, visto che il bilancio della Lebole ha raggiunto il pareggio;

in che conto, qualunque sia la destinazione del complesso, siano tenuti i problemi sociali dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti ed i problemi occupazionali della provincia di Arezzo già gravemente colpita dai fenomeni di ristrutturazione delle aziende del settore. (3-03313)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

se e quando s'intende risanare il quartiere S. Girolamo in Bari. Gli abitanti della zona si ribellano al degrado incalzante del rione che rappresenta una zona depressa della città, con estesi agglomerati umani, privi di ogni struttura e servizi indispensabili ad un quartiere cittadino;

come è stato possibile consentire che vi fosse un forte insediamento abitativo in una zona dove non è stata prima completata la fogna nera e quella fluviale, dove nelle case popolari, dichiarate pericolanti e puntellate, entrano acqua, vento e freddo, dove al posto delle forze dell'ordine, dominano il disordine, la violenza, la droga. (3-03314)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui, specie nelle zone montuose d'Italia il servizio postale si è trasformato in disservizio cronico, a scatti, e sempre con notevoli, ingiustificati ritardi;

se sono stati presi in considerazione i danni materiali e morali che accompagnano tale disservizio;

che cosa intende fare il ministro per riportare alla normalità un servizio che allo stato delle cose non soddisfa le legittime esigenze degli utenti ed arreca danni, specie alle comunità montane ed in quelle più piccole e più isolate. (3-03315)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto e conveniente che oltre al professore di religione, si conceda la partecipazione a pieno titolo, nei giudizi trimestrali o quadrimestrali, anche ai docenti delle attività alternative, specie per quanto riguarda il giudizio di ammissione agli esami di maturità. (3-03316)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulla rapina con sequestro effettuata in questi giorni in una gioielleria di Putignano, a trenta chilometri da Bari. Tre banditi armati e mascherati sono fuggiti con un ricco bottino di preziosi e diamanti, dopo aver sequestrato sotto la minaccia delle armi, cinque persone; se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

lo svolgersi sereno e quasi grottesco dei fatti non rappresenti una sfida alle forze dell'ordine. La rapina è stata così clamorosa e grottesca da inserirsi bene sul famoso « carnevale » di Putignano. I banditi in attesa del gioielliere, si sono fatti preparare dei panini da una delle donne sequestrate, e, dopo il colpo si sono allontanati tranquillamente. (3-03317)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della squallida vicenda di violenza carnale consumata a Palermo contro due studentesse universitarie. Esse sono state segregate e violentate per un'intera notte e violentate in una *roulotte* posteggiata in una località marina nei pressi della città;

quali notizie e responsabilità sono emerse al riguardo. (3-03318)

ONORATO, CODRIGNANI, GABBUGIANI E MASINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in varie città italiane come Roma, Firenze, Napoli, Bologna molti studenti palestinesi, affiancati da militanti della Lega Italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, stanno conducendo uno sciopero della fame per rompere il velo di disinformazione su quanto sta realmente accadendo nei campi profughi di Borj-El-Barajne e di Sabra, e per attivare aiuti sanitari, alimentari ed economici;

l'arrivo nei campi di scarsi e inadeguati rifornimenti alimentari non può acquietare le coscienze perché non garantisce affatto che, spenti i riflettori internazionali, gli sciiti di Amal non riprendano a praticare la loro strategia di sterminio, bloccando il passaggio dei viveri e trucidando coloro che sopravvivono all'assedio alimentare —:

a) che cosa intende fare il Governo per assicurare che anche nel futuro conti-

nuino ad arrivare i rifornimenti alimentari necessari nei campi profughi palestinesi;

b) se il Governo non ritenga opportuno procedere al riconoscimento dell'OLP, quale legittimo rappresentante del popolo palestinese, e prendere l'iniziativa perché si arrivi finalmente a una conferenza internazionale che avvii a soluzione i drammatici problemi del popolo palestinese e della terra libanese. (3-03319)

CARADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al grave episodio di terrorismo avvenuto in Roma al quartiere Portuense —:

se non ritenga che i provvedimenti di clemenza dello Stato nei confronti dei terroristi detenuti incrementino il risorgere del terrorismo medesimo;

altresì quali iniziative si intenda attuare per stroncare il terrorismo risorgente. (3-03320)

DEL DONNO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui la sera dell'11 febbraio 1987, il telegiornale del primo canale RAI ha dato poche ed imprecise informazioni sul massiccio, civile ed ordinato convegno dei camici bianchi a Roma. Il servizio televisivo ha fatto vedere sparuti e diradati gruppi di medici, ai quali, fra l'altro, sono state assegnate strade secondarie per il corteo; mentre invece è stato dato ampio risalto alla conferenza stampa televisiva della CGIL, CISL e UIL, sul problema della sanità;

perché si è impedito ai sanitari di soffermarsi, in silenzio di protesta, nella piazza di Montecitorio, meta per altro di tutte le manifestazioni e di paurose inquietanti proteste. (3-03321)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se è a conoscenza delle vivaci polemiche che, ancora una volta — come avviene con sintomatica frequenza — sono in corso sul problema del migliore e maggior ricorso alle risorse geotermiche dell'Alto Lazio e in particolare del Viterbese, risorse che tutte le ricerche, gli studi, i pareri degli esperti e specializzati, concordemente giudicano ricchissime, di facile utilizzabilità, di bassissimo costo e di assoluta competitività (una Mc geotermica costa un decimo rispetto al petrolio) e, com'è ovvio, di assoluta « rinnovabilità ». Tra le zone più promettenti vi è quella del comprensorio di Latera dove, dopo anni di ricerche, è stato individuato in vastissimo « serbatoio » ad acqua dominante, con temperature elevatissime (fra i 210 gradi e i 230 gradi c.). Già funziona, com'è noto, una prima « centralina » di 4,5 Mw, con una resa pari a 26 mila TEP annuali e sono in via di attuazione due progetti relativi a centrali per complessivi 45 Mw

per oltre 130 mila TEP annuali. Secondo quanto ha dichiarato di recente il sindaco di Latera, vi sono anche progetti per l'utilizzazione di queste risorse, presentati dal comune per il settore agricolo e per quello industriale, oltre a quelli messi a punto dell'ERSAL. Tuttavia, ha aggiunto il sindaco, Giocondo Cherubini, « quello che manca è l'attenzione della Regione a questi problemi, allo sfruttamento di una ricchezza regionale, ad una programmazione di riequilibrio dei territori interni e marginali, al coraggio di una programmazione basata su scelte tecnologiche e innovative » e dunque si fa urgente « la individuazione dei siti regionali geotermici » tenendo anche conto delle possibilità occupazionali che offre il settore, mentre già ci si trova di fronte al grave problema del riassorbimento dei lavoratori licenziati dal cantiere di Montalto di Castro.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso, se il ministro ha seguito e sta seguendo la situazione; se intende intervenire con funzioni di « promozione » o almeno di « coordinamento », anche ai fini di un'esatta quantificazione delle risorse disponibili nel Viterbese per poter varare un progetto organico in materia. (2-01089) « RAUTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 FEBBRAIO 1987

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma